





DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI

T R A T T A

Della Seconda Parte della Nobiltà dell'Italia

DEL SIGNOR

DON FRANCESCO ZAZZERA D'ARAGONIA

N A P O L E T A N O .

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIGNOR ABBATE

R O B E R T O F R A N G I P A N E



IN NAPOLI,

Appresso Costantino Vitale.

M. DC. XVII.

6-27-N-12-

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
CHICAGO, ILL.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.



N maniera sono eminenti: mentre attendiamo i principij de Frangipani trarre i tuoi primi cominciamenti, e fundar le sue Basi sopra l'augustissima Casa Anicia; che non fuori di merauiglia potremmo, tra le prime famiglie illustri annouerarla, della prima Nobiltà dell'Italia. Impercioche se la sua antichità cercaremo, se ritrouerà ella sopra mille e più anni; se la sua continuazione, numerosa; se le sue grandezze vnite con le aniciane, infiniti; innumerevoli i suoi tesori; le sue virtù singolari; e finalmente gli huomini Eroi di quelle, in ogni secolo, in ogni età, di Trionfi gloriosi, e di palme; anzi come dal Panu si scriue; della cui autorità particolarmente ci seruiremo in questo

discorso; *ex ea, tanquam ex equo illo quiano, omnibus seculis praelari, domi forisq; belli ac pacis artibus, pleriq; viri prodire;* nella particolare istoria manuscritta di questa fam. dopo hauer detto con merauiglia, che *nostris temporibus nobilitate, & antiquitate ista ceteris praeferat, sicut & superioribus diuicij, ac potentia reliquas omnes facili superauit.* E perche possiamo secondo lo stile vsato, continuar la scrittura, malageuol cosa non fia, che dalla più remota origine degli Anicij, breuissimamente cominciando, discorriamo l'antichità de gli annali: accioche tra le memorie illustri, di que' tempi vagando possiamo gittar senzatamente le fundamenta al nostro discorso. Furono adunque per cominciare di qui; varie le opinioni intorno l'origine de gli Anicij. poscia che alcuni vogliono che Anicio nato d'vna donna vecchia, originasse à posterì suoi d'Anicio il cognome. *iq; Anicij forte;* si legge nel sudetto Panu. *ita appellatus fuit, quod matre annu. 1. Vetula ortus esset.* non mancò chi dalla Casa, Giulia, e da Troiani la deriuasse; questi fu Dionisio Alciar. nel p. delle antichità de Romani. dopo Marco Varrone *de familij. Trojanis,* e da Sacerdoti primente della Dea Cibebe alcuni, come Alef. d'Alef. tutto che tirando più lungi il filo, vi fu chi disse, gli Anicij da Anfi Re dell'Egitto essere originati; il quale regnò ne' tempi d'Ozia Re di Giuda; e questi fu Gio. Pietro Villa de Cani, nel trattato de inuent. Corporum SS. Placidi Ab. & Mar. & sociorum. il Card. Baronio nel fine del 4. tomo de suoi Annali. Gio. Guttero f. 332. tirati forse dalle opinioni d'Aufonio, e di Simmaco; dissero la Casa Anicia deriuare dall'Annia, e dalla Pincia. Ma fra tante si è lecito recar la mia opinione, dirò con San Gaudenzio Vescouo di Brescia in vn suo sermone, trattando de Maccabei; che il nome Anicionaque ed originossi a quei primi padri della fam. dalla virtù dell'animo, e nell'armi, e nelle toghe scabieuol e simbolicamente, percioche Anicio come voce greca, non vuole altro che inuitto, od inuincibil significare, de ciò ne sia testimonio la fortezza della milizia Romana, ed in ispecieità i Cavalieri della Legione Aniciana, i quali si nominauano Iauitici; fra i quali fu annouerato San Giorgio di Cappadocia; come si legge nel principio della sua vita con tai parole; *eo vero tempore quo Italia gerebatur, erat vir quidam nobilis, genere in eadem prouincia Cappadocia, nomine Georgium ex Civitate Melitena, tribunatus officium gerens, ex numero 33. illustrium propugnatorum qui greco vocabu-*

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

to Anicij, latine autem inuicti, siue in superabiles dicebantur. adunque ragioneuol cosa è credere che si come dalla precipua virtù e forza del corpo nell'armi, fusse a que' soldati conceduto il soprannome Aniciano, così parimente dalla inuita virtù dell'animo, il medesimo nome douerli originare alla gente Anicia. tueto ciò mostrò voler confirmare S. Tomasso in *praefopuf. Boetij de summa Trin.* e Giesiderò con lui trattar da do di San Suerino che Anicio, Manlio, Torquato, Suerino Boezio si nomò in questa guisa; *digne vocatus Anicius fortitudine; Suerinus grauitate, optulazione Boetius, meritis Manlius.* chiara cola essendo il più delle volte almeno, molti cognomi di fam. originarsi da strauaganti principij, come in più luoghi della prima parte habbiamo autoreuolmente discorso; *uentissimi in Italia familiarum auctores.* scrive vn scrittore moderno: *ab euentis nomina propria, & appellationes sibi, assumere consueuerunt; eademq; postea posteris suis, tanquam propria, & gentilitia retinebant.* e perche originaria Romana la tenne il Chiarauallense al 2. lib. di questa istor. al c. 6. siegue in vn altro luogo il Panu. *Anicia gens Reipub. tempore illustris tribunatu militum, legatione, praetura, triumpho, & consolatui fuit:* e prima di ciò *Anicia domus inter omnes Romanas Imperatorum tempore nobilissima fuit, atq; inter patritias adiecta.* della qual verità ne rende amplissima fede l'infinito numero che nella fam. Anicia, si legge in ispecieità de Consoli, de quali proruppe quasi per l'itupore a dir San Geronimo ad Demetrid. *epist. 8. & illustre Anicij sanguinis decus, in quo aut nullus, aut rarus fuit, qui non meruit consolatui;* ed in guisa che taluolta, conf. ne testifico Cicerone, nelle leggi annali ad Antonio: si videro due fratelli giouani, nel primo fiore dell'età loro; in vn medesimo anno, e giorno esser creati Consoli, à quali Claudiano fe vn panigirico. oltre i pretori, e fino all'altissimo grado dell'imperial dignità; nella quale fra molti Imperatori che vi furono, si annouerò il magno Costantino Maximo, che fu il primo Imp. Cristiano; ed Anicio Giostino seniore: del primo de quali si scrive dall'Abb. Chiarauallense, che *post terribilissimam idolatriam caliginem diuturnamq; persecutionis rabiem Ecclesia Christi tanquam sol quidam nouus affulsit Christianam fidem, & doctrinam radijsq; Virtutis, & orbem illustrans.* e del 2. che *Ecclesiam Dei densissimam barum tenebris aboluimus, & bareticorum Imp. Zenoni: & Anastasij machinis prope conuulsam, maxime in orientis partibus, rursus ad pristinam lucem reuocauit, in integrum restituit pacemq; eiusdem, ac libertatem diu exulem quasi postliminiam reddidit.* Ma che poss'io de così insigne, ed eccella casa, sotto angusto termine di breue discorso, andar ricordando? accennarò solamente per maggior gloria della fam. de Frangipani; sin doue sien terminate, l'Aniciane grandezze; delle quali si legge appresso Cassiodoro, che scriuiffe Reoradi Re de Goti; *Anicius familia toto orbe predicata;* e perche comociamo da i beni della fortuna; fu ella così di quelli arricchita, che ne nacque vn proverbio d'effaltazione, riferito dal Cardinal Baronio, e prima da S. Agostino; *non tali diligentia, nec tanta industria, Anicianae domus micare marmoribus; quanta sua scripta perlucens eloquentia.* Sesto Anicio Petronio probo Console fu di tanta ricchezza, che à goderli della sua magnificenza scrive Paulino nella vita di S. Ambrogio, che si riduceffero à venire i Sauì sin dalla Persia in Roma; la onde Ammiano Marcellino lib. 27. trattando del medesimo, *post hac tempora, ad regendam praefecturam pratorianam rebus acutis claritudine generis, & potentia, & epum amplitudine cognitus orbi romano, per quem uniuersum pante, patrimonio sparsa possedit.* Ia di costui pronipote, Giuliana Anicia, nipote dell'Imp. Valeriano 3. e figliuola dell'Imperatore Olibrio; possede tanta quantità d'oro, che in Costantinopoli la Chiesa, ò Cappella di San Poliento mar. vestì tutta, ed ornò di lamine di purissimo oro lauorate; secondo che ne testifica Gregorio Tornienle de Gloria martirum c. 13. il quale parimente afferma, che all'Imp. Giostiniano suo parente, donasse vn anello d'ineslimabil prezzo; per hauere vna pietra verde detta Neroniana, che fu di tanto splendore, che tutte le cose conuertiu nel suo colore.

Che diremo dell'esemplarità della vita d'Anicio Acilio Glabrione (per lasciar dietro il sudetto Imp. Costantino magno de cui Sesto Aurelio, *hic Constantinus Primus Imperator Christianus creatus est.*) del quale il Seirfrido, che *primus ex Consulibus Romanis ad Christi militiam nomen dedit.* perche *an. C. 93. insigni martirij laurea decoratus est.* ond'è che me si aprirebbe il campo à trattar della Religione, della singolare integrità de costumi, della Sàtità, della vita, che fra le palme, e le mitre, onde fu solamente trionfo la fam. Aniciadi; di quel gran Patriarca

San' Benedetto il quale à guisa di sole fra le infinite stelle, che là sù nella celeste Gierusalemme, fra tanti cori, ed ordini de Cittadini Santi, e Beati del Paradiso risplende; del quale perche non mai à bastanza, si potrebbon raccor le lodi, vmlmente me ne passarò con silenzio; e parimente di quel gran Padre

San Suerino; ricordato nelle sue proprie scritture, *Anicium Manlium Torquatum Suerinum Boetium.*

Santo

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Santo Aniano, che nella Città di Siena, la prima volta il Sacramento introdusse del Sacro santo battesimo; di

San Paulino, protettore della Città di Nola parzialissimo, onde il soprannome di Nolano acquistossi. de

Santi Canzio, Canziano, e Canzianello; de quale nel martirologio del Cardinal Baronio; fra gli altri, che correndo il medesimo Arringo, oggi con eterne diademe ion di la sù alla fam. de Frangipani suoi descēdēti, cō eterna vita, sempiterno splendore; ma fra tanti, del glorioso Sāto Oto del quale da se medesimo distella l'origine della conuerfione, e fantità, ne si mostra per gli atti della reuerēda, e general visita della Città, e Diocēse d'Ariano, come per copia autentica appresso di me, della quale non distendo per breuità le parole, tuttoche pietose, e curiosissime per non intrigarli, ed vlcire dai limiti della mia breuità; voglio ben si trascriuere vna lettera d'Alfonso Re di Nap. nella quale si contiene la restituzione del corpo di esso Santo Oto, da Beneuento oue fu trasportato, ne tempi antichi; queste sono le parole. *Reuer. in Christo Pater Domino A.T. Sancti Grisogoni praebitero Cardinali Iherden. amico nobis carissimo, Reuer. in Christo Pater Domine, & amice noster carissimus Cuius Ariani cupimus maiorem in modum, ut corpus Beati Oiboni confessoris, quod tempore quatinus teles in Italia inuadebant inuitis Arianensibus, ab Ecclesia Arianensi ad Beneuentanam fuit translatus, Ecclesia Arianensi restituatur. hoc enim & honestum & pium est, vestram propterea R. P. ea animi venerationis qua possumus rogamus, ut probac restitutione faciendā, & cum Sanctissimo D. Nostro, & cum Archiepiscopo Beneuentano vices vestras interponatis, ut omnino dicta restitutio seruetur, quod nobis ad singularem complacentiam accedet, datum Puteoli die 12. mensis Martij anno à Nat. Dom. 1452. Rex Alphonfus ruego vos à fugay Rex Aragonum vtriusq; Sicilia, &c. Dominus Rex mandauit mihi Matteo Iohanni, che questo Santo Oto fusse della fam. de Frangipani nella sudetta sua leggenda, così scrisse egli, *Ego qui origine Italus Oto patria Romanus genere (& absit in omnibus iactantia sed ipsi soli Deo Trino, & uni laus bonor, & gloria semper, quia scriptum est, qui autem gloriatur in domino glorietur, non enim qui seipsum commendat ille probatus est, sed quem Deus commendat. Je nobis familia fregepana Ortus, e quel che siegue. Di San Tomasso d'Aquino, dominio che cagionò à quella pianta nouo cognome come si è detto in lui, con i testimonij di due Giouanni, Menardo, e Barrio il primo al 5. lib. delle sue pistole, all' epistola 5. el secondo al 4. lib. fol. 498. oltre il Arnaldo V Vion nel cap. de Frangipani, Aquino, e Tolsē, l'Abb. di Chiarauale nel medesimo trattato al cap. 19. ma così fra la gloriosa schiera di tante vergini, e donne, come dell'e**

Sante Restituta, Vittoria, ed Emiliana, delle quali per alcune loro vite particolari. E fra le altre Illustre spose dell' Agnello; che diremo della tanto da Santi Padri celebrata

Santa Scolastica sorella de San Benedetto; e di

Demetrida; così della madre Giuliana, e dell' Auola Proba; cuius. perche mi serua delle parole di San Gregorio nell' epist. 8. *omnium dignitatem, & cuncta nobilitatis in orbe Romano, nomen illustrius, cuius, sanctitas, & in vniuersos effusa bonitas, etiam apud barbaros venerabilis fuit.* e finalmente di questo gran Rom. Pont.

San Gregorio magno; del quale per la congettura d'vno strumento di donazione, del quale porremo le parole qui giù per maggior chiarezza; tutto che trascritto d'Arnoldo: fatto à Bonifio Abb. di monte Casino, da Gordiano Anicio padre di esso San Gregorio; della cui verità perche si mostrò dubioso il Cardinal Baronio ne suoi Annali hà dato campo à molti di dubitare, non esser questo grā Santo della fam. Anicia. queste sono le parole. *In nomine Domini Dei Saluatoris nostri Iesu Christi Imperante domino Iustino Iunioris perpetuo Augusto, an. 4. post Consulatum eiusdem domini nostri anno 11. ind. 11. mensis Iulij d. 14. Sancto & Venerabili Monasterio in Monte Casino, à beatissimo Benedicto constituto, in quo est Bonitus Reuerendiss. Abbas. & per eum cunctis suis successoribus in ipso sanctissimo monasterio mansurū, & regulariter sustinendis in perpetuum pro laude gloria, & bonore Dei, & beatissimi Benedicti, in quibus fiduciam habeo. Ego Anicius Gordianus, pro Dei omnipotentis amore, & redemptione anima mea, & merum parentum; Item amore, & anima saluatione dilectissimorum nostrorum parentum, Symmachii, Terentii, Vitaliani, Acquitij Dorobei: interueni quog; & postulatione dilectissimi filij mei Anicij Gregorij, de praesenti in perpetuum concedo, dono, & offro, sibi serue Dei Bonifio, Fundos, Villas, & possessiones, quae ad me ex parte Anicia stirpis, & Silua mea coniugis pertinent in territorio Aquinensi videlicet, &c. e più giù. *Hac omnia dilectissimi filij mei Gregorij interueni; pro redemptione anima mea, & Silua iugalis mea totiusq; Anicia stirpis, à praesenti duo largior vobis pro sustentatione fratrum in eodem monasterio permanentium, &c.* Dalle quali parole chiaramente si può conoscere, San Gregorio esser della fam. Anicia, figliuolo del 2. Gordiano; petizione ritrovandoli*

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

dosi vn altra donazion prima fatta , da vn altro Gordiano à tempi di San Benedetto , oue non men-
rouandosi San Gregorio è stata la cagione de gli errori qui del Baronio: il che si conosce per esser



questo 2. istrumento molto diuerso dal primo , che si ritroua impresso nella fine della Cronica Cass. per esser sotto Iustino seniore fatto l'an. 539. in vita di San Benedetto da Gordiano Maggiore; e questo nostro sotto Iustino iuniore l'an. 569. m.s. in vn antico libro di esso Monte-
Casino, segnato m. s. oltre che la prima donazione è fatta à San Be-
nedetto, e la 2. all'Abb. Bonifio, il quale reggeua in Monte Casino, nel
tempo che predarono i Longobardi quel Monistero, come scriue il me-
desimo San Gregorio. *nocturno tempore quiescentibus fratribus, Lon-
gobardi monasterium ingressi sunt, qui atripientes omnia, ne unum qui-
dem hominem tenere potuerant.* il quale Abb Bonifio, mentre i Longo-
bardi erano al predare intenti, se ne viui con tutti i Monaci dal Mona-
sterio, portando seco il Testo delle regole di propria mano scritto di
San Benedetto già morto. con le vesti del detto padre, e della sorella;
ed à saluamento giunse co i Padri in Roma, ond'è che falli nel conto
de gli anni Leone Ostiense; nel deseriuer questo sacco del monasterio,

l'anno 586. tanto piu quanto dalle medesime parole, dell'vno e l'altro istrumento, parimete si fa chia-
ra la verità, poiche nel pistu mēto si dice Gordiano seniore, andare in Monte Casino, insieme con
Tertullo, Simmaco, Vitaliano, I quizio, e Doroteo suoi parenti, e donar tutte quelle robbe à San Be-
nedetto, dal quale benignamente fu ricevuto: ed in questo secondo segnato m.s. dice il 2. Gordiano
padre di San Gregorio, far la donazione all'Abb. Bonifio per la salute dell'anime dei sudetti Ter-
tullo, Simmaco, Vitaliano, E quizio, e Doroteo suoi parenti, i quali erano mortidi doue nacque come
si è detto l'error del Cardinal Baronio, l'autorità del quale per esser di molta venerazione, mi hà ne-
cessitato à questa dichiarazione; e per la riputazion della Casa Anicia, che si gloria d'vna tal prole,
della quale perche sieno i Frangipani vn Germoglio; fra molti autori di minor conto, l'vna e l'altra
verità ne testimonia S. Antonino Velcouo di Firenze; par. 2. sum. lib. C. 90. con tai parole; *vbi Card-
inalis ex ordine praedicatorum fuit, D. Latinus de nobili stirpe Romanorum videlicet. Frangipani-
bus, de qua fuit Papa Gregorius magnus Eccl. doct. & dopo lui Pio 2. al 3. de suoi Comm. & cum his ste-
gibus Croatia Comes, ab origine Romanus Frangipania gentisque sanctiss. olim Pont. Gregorium pro-
duxit praesulum decus, & normam.* e finalmente il Panu. in Papa Felice 3. *Felix 3. natione Italiae ex
patre l'atice Presbytero Card. R. E. in titulo fasciolo de nobilissima domo Anicia, quae postea Frangipa-
num appellata est. S. Greg. magni doctoris affluus.* dalle quale cose tutte, credo hauere à pieno con-
chiuso della stirpe Aniciana san Gregorio esser germoglio, della quale volendo ancora tirare vna
picciola pianta, raccolta da diuersi scrittori, dirò come Anicio Felice, fu padre di Celio Anicio de-
tto Papa Felice 3. come di sopra, quindi Anicio Felice 2. padre di quel Gordiano, che fe la prima do-
nazione à san Benedetto, impressa nella fine della Cronica Cass. dal quale parimente nacque Greg-
seniore, che nella medesima donazione così si ritroua; *Ego Gregorius filius eius Consul 3. subscripsi.* da
Gregorio seniore nacque il 2. Anicio Gordiano, del secondo istrumento, ò donazione; padre di san
Gregorio, e di tre sorelle; come il medesimo santo l. 4. dialo. *tres pater meus sorores habuit, quae cum
illa tres virgines fuerunt, quarum vna Tarfilla, alia Gordiana, alia Semiliana dicebatur, due delle
quali furono sante, insieme con Siluia sua madre; come Greg. Turonense istor. lib. 102. cap. 10. e fin
qui de la Casa Anicia; la quale vogliono che eziandio si continuasse in vn altro Gordiano, fratello
di esso San Greg. come lui e finalmente l'Abb. Chiarauallense.*

Resta che trattiamo de Frangipani, i quali che fossero egliino della medesima fam. di San Greg.
oltre di vna continuata tradizione nel popolo di Roma, e per tutto; ne si fa manifesto in ispecieità
per le Case antiche, le quali per 200. e piu anni, dopo la morte di San Gregorio, furono sempre ve-
dute appresso le case di esso Pont. le quali consecrò all'Apostolo S. Andrea; come fra le altre per vna
donazione fatta da Siluia sua madre, che in detto Monasterio si serba in carta bergamina, con tai pa-
role. *In nomine Domini Saluatoris nostri I. C. &c. Ego Siluia magna femina. . . Roma Regione
prima pro Dei omnipotentis amore, & redemptione animae meae & de meis parentibus. Item amore, &
anima saluatione d. Greg. summa sedis Praesulis, quod praesens Pontificatum tenet, & Rom. populum, atq;
omnes gentes diuino sancti praedicat, & gubernat ideo dono, &c.* scriuati dal Panu. da Arnoldo VVion,
e da Gio. Seisfido, che l'ietro Leone figliuolo di Cesaro Olibrio; autore del nouo stipe di Pierleo-
ni Romani, dei quali diremo in parte piu giu, generasse il magno Pietro Leone Gordiano Senatore
e Patri-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

e Patrizio Romano, ilquale di Gordiana sua moglie, si faceffe padre di Anicio Frangipane Pietro Leone, il quale per la singolar pietà verso i poveri, e bisognosi, in tempo d'vna graue penuria; perche di sua propria mano andò frà quelli diuidendo il suo pane, per loro loggiuamento, come dirassi, si acquistò il titolo, e'l surname di Frangipane; conf. si legge di Pietro limosinario. secondo che si vidde in vno Epistaffo riferito da loro. Ed io qui referiuo, come ritrovato nel monte Auentino secondo Girolamo Bardi, ed altri.

**Magni. Flauii. Anici. Petri. Leonis. Gordiani. Senatoris. amplifs.ⁿⁱ
Romanorumq. Patritij. Corpus. hoc. sepulcro. conditum.
iacet.**

Flauia. Anicia. Gordiana. con. P. P.

**Fl. Anicius. Frangepanis. Petrus. Leo. Petri Leonis. F, Ani. Petri
Leonis n. pat. opt. dedi.**

Ob. an. Dom. Incarnationis D. CC. XXII.



Questo in che tempo fusse auuenuto non è chi scriua; ben è vero che in Anastagio Bibliotecario si legge, come nel 717. il Teuere inondasse talmente Roma, che si riducesse ad uscire sin per la via Flaminia, e come nella via Lata oggi il corto, si vedesse l'acqua cresciuta alla misura d'un huomo e mezzo; durò l'empito di quest'acqua, lo spazio di sette giorni continuamente. Onde dirupò le case, dissipò le campagne, ed à guisa rouinò il tutto, che fu cagione di vna grandissima carestia, co'l non poter si i campi più laouare, per la futura raccolta, che sino à quel giorno il tutto hauua estermi- nato; nè di ciò è marauiglia, perche per meno inondazione, e di due toli giorni l'anno 1599. rirouandom'io in Roma, nel Pontificato di Papa Clemente VIII. fu tanta la rouina, che se ne sentì per molti anni quella Città. In sì fatta penuria adunque di vettouaglie, il grà Flauio Anicio Frangipane Pietro Leone, ilquale abitaua sopra il monte Auentino, bramoso di loccorre in tanta confusione e calamità, i poveri di Roma, ordinò che si facessero molte forna di pane, del quale caricare le barche, mandò di quello il figliuolo per tutta la Città distribuendo; Or egli andando in simil guisa paren- do, e dispensando quel pane, secondo le occorrenti necessità, appresso di quella gente che glie lo di- mandaua; potè cominciarsi à fabricare vn soprano di Frangipane, il quale perche da azzione, così maganima deriuò, volle che rimanesse original cognome à suoi potteri; ma io son d'opinione, qual ora in simili antichità facciano qualche fede le congetture; come il surname di Frangipane fusse al gran Romano Pontefice Gregorio attribuito, e che, si come si legge nelle più antiche storie della sua vita, quando egli con vna coppa d'oro, che finalmente, non hauendo più altro; ordinò che si donasse à poveri; si guadagnò il Pontificato, per diuina volontà annunciatoli molto prima da an- gelica ambasceria, la cui proinda vmilrà introdusse nè Rom. Pont. quel bellissimo titolo di ¶ *seruus seruorum Dei*, nell'istessa maniera, mosso dal precetto del signore ¶ *Frangite esurientes panem tuum*. Facendosi continuo, ed amoroso albergatore de poveri; In compagnia de quali, ora se ci sono veduti gli Anicii, ora il proprio figliuolo d'Idio sedere nella sua mensa, come la medesima ne rende testi- monianza fin oggi nella sua Chiesa; si acquistasse vn soprano di Frangipane; che ciò mi pare testi- moniar dritamente. Santo Antonino, e Pio Secondo frà gli altri; con le parole. ¶ *De qua fuit Di- uis Gregorius*. La ragione, che se comincia ad originarsi il cognome de Frangipani, al sudetto Fla- uio Anicio, e perciò vicino à 200. dopò di San Gregorio, non si può giustamente dire che San Grego- rio sia Frangipane, come non si dice ne di San Benedetto, ne di San Seuerino, ed altri, auuenga che siano tutti d'vna medesima casa, se però non han fede di San Benedetto le congetture in contra- rio, adunque perche solo à San Gregorio è dato il cognome di Frangipane, ne siegue che questo co- gnome si ritrovasse ne' tempi auanti di San Gregorio, fin qui non si ritroua prima di lui, adunque ne- cessariamente creder si dee, che fusse l'autor di quello per lo continuo affetto verso de poveri come hò detto, per lo quale dalla famiglia Anicia sua originale passò nella Frangipane come loro nome à lui conueniente, ilquale tutto che forse in lui si estinguesse, venne finalmente à rinouarsi col medesi- mo atto di pietà, ne posteri, e discendenti della sua Casa i quali diuidero quella gran Casa Anicia, che fu madre de tanti Santi Imperadori. e Pontefici, e di tanti Eroi, ed huomini molto illustri,

B

confus.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

conforme la volgar fama per le storie auuerata, ed io hò breuemente accennato; nella Pierleona ne Frangipani, quegli originandoli da propri nomi come diremo, e quelli dalla opera così pia secondo si crede, tutto ciò con forza maggiore di congettura più verisimile e più approuata, che non la prima del grande Anicio, e questa è la mia opinione, dalla quale ne anche mi toglie l'oscurezza del tempo, da San Gregorio infino a lui; perche nella medesima tenebre ci abbatiamo dopo d'altri tanti anni, sino al primo Leone c'habbiamo per le storie di questa casa; pure lasciando il luogo



aperto alla verità; basterà a me di dire, che la istessa arme della gran Casa Anicia, che fu il Leone d'oro in campo vermiglio prima impresa de Troiani, (per emendar l'error de gli Oltramontani, che figurarono la Torre bianca in campo vermiglio, alla Casa Anicia, tirati dal dominio della Tolfa, ne i Frangipani; che tolse quella, à i Prefetti antichi di Vico, e questa è va'altra opinione come diremo) si vidde nell'impresche di San Benedetto, di San Gregorio; e de gli vltimi successori; sin oggi. à i quali si aggiunse il pane dorato, forse da quel Leone, secodonato del fratello, che rinouò la memoria de Frangipani, perche il primogenito, il quale restò propagando la famiglia de Pierleoni, non alterò le sue insegne Anicie, sino à tempi dell'imperator Federico, il quale per onorata, ed illustre cagione, pose dentro la rete nera il leone d'oro de Pierleoni, e dentro la rete d'oro de Conti, l'Aquila nera. tutto ciò sino à quel Pietro Leone, che visse in tempo di Pa-

scale II. il quale fu il primo che le tre fasce aggiùe alla puma insegna del suo Leone. Fù questo Leone dopo col dominio d'Aspurgo, coronato e inutato in rosso nel campo d'oro, come vuole il Lazio alla prefazione de Comment. così dal Troiano Paris. e dalla sua gente vltato.

E perche non lasciamo, tutto che breuemente in nuna sua parte mancheuole questa istoria, diremo qui nondimeno, come dalla discendenza di questi Pierleoni, s'origino la casa prima d'Aspurgo, e poi quella d'Austria, col dominio però dell'vna, e l'altra Prouincia, con per testimonianza primieramente dell'Imperator Massimiliano II. come ne lacio scritto nel suo Elogio il Giouio; di Sigismondo d'Austria, zio dell'Imper. Federico IV. secondo Arrigo Gundelfigense nell'istoria Austriaca; e finalmente dell'Imperator Carlo V. secondo Luca Contile, oltre d'vna continuata tradizione. Ma per venire à più distinta relazione; è comune opinione de tutti gli Scrittori, così Oltramontani, come Italiani, che l'origine della Casa d'Austria sia nata dall'Aspurgo, e quella da Pierleoni, che prima l'vna prouincia occuparono, col riceuere il nome dal dominio d'Aspurgo. Onde da Pierleoni furono d'Aspurgo cognominati, e col sortire parimente di quella Prouincia l'integne. Frà i quali molti ne riferisce distatamente ne suoi Comment. Girolamo Bardi Fiorentino; e sono Anonimo nell'istoria di Bauaria e di Sueuia; il Selesialiese al 2. Iacopo VVimpelengo nel suo Epitome, Riccardo Rancichino l. 2. VVolfango Selesio nella sua Austria manuscritta; Gio. Nauclero tom. 2. Coronogaf. Genierat. 43. de quali tutti il Scrittore trascriue le parole; oltre del Panni del Giouio, di Giulamo Rossi, di Filippo Goto, di Luca Contile, del Vitignano, e di Marc'Antonio Marfilio Colonna, Arcieuescouo di Salerno nel lib. de Eccles. redditib. Ma perche cio si attribuisce à que' due fratelli, i quali, con la occasione della guerra Tiburtina, originata dallo scisma nato in tempo d'Innocenzo II. per Anacleto Antipapa, che fu parimente de Pierleoni, per alcune cagioni che scriue l'Ab. di Chiarauale nel c. p. 8. e 9. partiti od ilscacciati da Roma; andarono in Alemagna, oue il secodo di essi nomato Alberto, vogl'iono che fundasse od ampliasse il Castello d'Aspurgo, la quale azzione, stimata da Leone Pierleone Massimo loro Padre, nel visitarli l'anno 1152 degna della sua nobiltà, li mandò poi ritornato in Roma grandissima quantità de tesori, perche potesse l'opera illustre cominciata coteseguire, conforme la sua fortuna, la quale fu tale in vero, che lo ridusse à diuenir pianta della Catholica ed Imperial Casa d'Austria; tale è la testimonianza che ne rende, eziàdio Arrigo Gundelfigense antico scrittore nella sua Cronica, con le parole. ¶ Patre autem eorum post aliquot annos fìs ius visitans, cum vidisset senioris fii prædici ab eo empta, eius prudentiam commendauit: requirens autem de Iunioris quid gesserit, illum se in fortissimam quandam Munitionem collocasse vidit, & iussis omnibus vaxallis suis, cum eorum liberis masculis optimè armatis, venire ad montem, vbi Castrum Habsburg est collocatum, illum patrem traducens, illam Fortium multitudinem ostendit, quos & omnes eorum potesteros masculini sexus, suæ posteritatis fideles fore speraret; in illius ergo animosa nobilitate gaudius Patre magnū thesaurum destinauit ei. Di questa, od altra guerra Tiburtina che si fusse, e l'itmo più verisimile per il tempo; hò io trascriue le capitulationi dell'accordo col Popolo Romano, e Pa-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

pa Adriano, ad istanza, e per ordine dell'Imper. Federico, al quale si erano dati i Tiuolesi; da vn libro in pergameno couerto rosso di corame, e conseruato nella Cancelleria del Comune de Tiuoili, al fol. 52. e cominciano cò vna lettera di Federico in tal guisa. ¶ Federicus Dei gratia Romanorū Imperator semp: r Augustus, Ciuib. Tiburtinis gratiam luam, & bonam voluntatem. Vniuersitatem vestram sicut nos volumus, quod ob reuerentiam Petri Principis Apostolorum, atque in Christo Patri nostro Adriano Papæ. Ciuitatem dimittimus Tiburtinam, saluo tamen per omnia, iure imperiali, huius rei gratia, omnes & singulos Ciuēs Tiburtinos; à fidelitate quam nuper nobis iurastis, absolui-mus. Hactenus vobis præcipiendi mandantes, quatenus eidem venerab. Adriano Papæ, fideliter assilatis, deuote seruiatis, arque sicut Domino, deuote obedire studeatis; scientes sicut iam dictum est, à iuramento fidelitatis, quod nuper fecistis, vos absolutos, saluo in omni-bus iure imperiali. Dopo la qual lettera siegne l'istorta de Tiuolesi così. ¶ Cum maxima Romanorum multitudo in bello quod anno 1257. mense Martij Tiburri cum Romanis inierint, perijisset, arque quamplurima damna, siscat nonnullis probis fide dignis viris; de pace concordiaque inter eos actum esse. Et pro Tiburtina Repub. quidam Questor non nine Raporalus fuit electus, Romanq; missus, qui ad pacem concludendam, Romanis aut decimam Tiburtinorum puerorum partem, aur pontis Guani portorii remissione m; siue mille libras singulis annis soluendas offerret: quarum trium conditionum, si vnam Romani acciperent, odium rem ttere, populo Tiburtino plene parere, & omnes contra eum processus propter homicidia habebros delicti facere cogentur. Verum Romane Reipublice conspiratio fidei mil le lib. singulis annis à populo Tiburtino, in festo omnium Sanctorum soluere elegit, ex quo renulsis odijs, delictisq; omnibus processibus, maxima inter ipsos Ciuēs Romanos & Tiburtinos pax processit: & mille lib. inter nonnullas Romanorū Ciuium domos, diuidi ndas decretum est; itaq; inter domum Frangipanis domum d. Odolinis heredis Francisci Frangipanis, & inter domum d. Properi & Jacobi Ecclesie SS. Quadraginta Martyrum Presbyteri fuerunt diuise. E sono anche scritte le fide- te capitalazioni, in Roma nel Cattel d. Sant' Angelo, ne i libri feudali: oue si nota esserno accettate dal Popolo Romano: e conchiuola la pace.

Passiamo à discorrere etziando breuemente intorno alle varie opinioni, dell'origine della Casa d'Aipurgo, per cio che soua di ciò grande è la controuerfia de' scrittori Oltromontani, che le coe antiche notarono; sò perche la semplice per non dir barbara antichità d'ogni ambizion lo- rianisima non molto credeue douer stimarsi i primi principj de così lunghe genealogie; ò perche vidde spesse fiate la introzzion delle fauole alla grauità dell'istoria dar condimento almeno per la compiacenza de Prencipi che sin oggi di comune consentimento piu tosto fra le tenebre della odiosa ambizio- ne vogliono p. derli, che co' l' lume dell'istorica verità nauigare, secondo la regola di Tacito in ciò verisima nel primo dell'istorie. ¶ Adulatur Principem quicunq; plebs, licentia adclamationum, & studijs inanibus, non iudicio aut veritate, sed more tradito: quid di è che molti con la medesima cecità voilerò i primi rampolli Autriaci piantar dal teno di Abramo; altri dall'Arca di Noe, altri da i fundatori del gran Babelle, ed altri dal Sapientissimo Salomone; per lasciare addietro, la celeste origi- ne della fauolosa deità, e la dannata pianta dell'ignorante gentilità, come dai Greci, dalli Saru- ni, dai Siri, dagli Alessandri, da i Romoli dalli Enece. e da si furi huomini portentosi: così dal Baron VVicardo Apolhene; dal Cauaier Gio. Ennyckel; da Ottoccaro ab Horneck; da Alberto Artin- gense, ed altri nel numero de quali fu Anonimo che conscrio a l'Arcionca Guglielmo i fauolosi suoi Ritti; e costui seguitò vn teologo Viennese Aelbachio detto, de cui scriue il lazio che ¶ Alberto Regi quidam somnia conscripserunt. Vn Arrigo Friburgense il quale all'Arciduca Sigismondo de- dicò la sua Cronica che comincia ¶ Tremulenta aggredior. ed Alberto Boniterren. ma che piu se dal medesimo Lazio, oltinamente si fonda, questa origin esser Francese; dopo l'hauer ributtati gli autori parimente Italiani, come Enea Silio Piccolomini e'l Volaterrano, contra del quale così scri- ue. ¶ Volaterranus in primis à Petro Leonis Rom. Esule, homine mali exempli, & qui posterius sub primo eius nominis Friderico, obleditionem pulsus erat, tam splendide domus intra diuare voluit; forte quod Leonem in Clypeo gentilitio Abelspergij Principes ferrent, quasi vero non alij plures sint quod Leonis symbulo non minus quam Petrus Leo Abeiperqy; vtantur. il tutto co' fundamen- to dell'Ab. Ericomio Spanhemyense, il quale vuole che gli Autriaci da Sigisberto figl. di Teoberto secondo Re di quella parte della Francia allora cognominata Austrasia, ilacciato dal zio Rherdo- rico Re di Borgogna, dopo la morte de fratelli e del padre; di Iacopo Manlio che la genealogia in- questa guisa forma cioè di Teoberto pianta della fam. fusse figl. di Nildelberto, nipote di Sigisber- to, e di Clorario primo Re de Franchi, il quale del magnò Clodoueo caccieo primo Re Cristiano; le quali opinioni poco son dissimili de quelle di Ladislaw Lundbeymij, di Gio. Scabio, di Gio. Auentino Gebulero

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Gebulero e d'altri che in sua difesa trasporta ne suoi Comm.al lib. 1.cap. 1.fol. 21.22.ne quali stende la sua opinione medesima al fol. 10.della sua prefazione;al primo lib.czp.5. fol.94. e più largamente dal f. 100.sino al 105.con la relazione del sudetto Abb.Tritemio,e del Turonense iquali ambi trattano la crudeliss. guerra fra quei fratelli,che fu cagione del principio del nouo cognome Aspurgio.

La quale perche anche hà principij infautti,come de carcere, d'effigie di morte,di crudelta, di tirannie e di barbarie; non sò con che buona faccia escluda com'esule il Pierleone, e riceua con peggiori condizioni il suo Sigeberto,ò Theoberto, come lui si legge: ma sopra ciò con molta dottrina, e giudizio insieme perche se ci è risposto basteuolmente dall'Abb.di Chiaraualle;secondo son io andato sin qui diuersamente accennato. passerò oltre;

Ritornando adunque alla prima parte, vuole l'ultimo riferitore di quelli tempi, che questi due fratelli,fussero figliuoli di Leone III.de Massimi;il cui padre Pierleone, chiamato da molti, ¶ Comes montis Auentini Romæ. Quanto fuisse verso la Romana Chiesa offeruante, e zeloso dell'onore della Sede Apostolica; lo scriuono il Platina nelle vite di Pascale, e di Gelasio I I. Carlo Sigonio L. 10. de Reg. Ital, l'Abate Dodechino nell'Appendice à Mariano Scoto; il Cardinal Baronio tom. 12. & altri. Si riferisce dal Volaterano, dal Bardi, d'Antonio Vacca, e da Arnoldo; esser veduto nella Chiesa di Sant'Alessio, nel monte Auentino, il sepolcro del sudetto Leone, il quale morì nel 1162. con vno Epitaffio, de tanti versi che tolsero essi, ed io porrò in lui.

Ma su meglio l'Epitaffio che li sè Alfano Arcieuescouo di Salerno, il tutto in questi due versi.

Hoc iacet in tumulo, Leo vir per cuncta fidelis.

Sedis Apostolicæ tempore quo vixit.

A costui oltre de i sudetti due figliuoli che andarono in Alemagna,Rodulfo cioè, ed Alberto, i quali nomi dierono occasione ad alcuni di farli dubitar per Romani, essendo più tosto nomi d'Oltromontani, come diremo più giù in Cencio Frangipane; i due altri, che diuidero le famiglie, come Stefano, che seguì i Pierleoni, e Leone che rinouò la memoria de Frangipani, per l'atto di pietà verò i poveri: i quali ambi morirono prima del padre, insieme con vna loro sorella; altri due fratelli che furono Pietro, ed Obicione di questi si hà memoria in vno antico istrumento nel Vaticano del 1152. in tempo d'Eugenio I I. oue perche interuengono anche molti Frangipani, lo scriueremo in Giovanni figliuolo di Cencio Frangipani,e finalmente Pagano come nell'arch. Arcieuescoual di Beneuento dal istrumento del 1160. Porremo adunque così per ordine questi fratelli, come singolari della gran pianta, cominciando dall'Auolo che fù Pietro Leone, da costui nacque Leone Massimo, il quale fu padre di

Stefano, che Leone, i l qua-	Rodulfo in Alemagna, crea-	Alberto che in Pic.	Obi-	Pagano fatto
continùò la le ricominciò to Vescouo Argentoraten-	Alemagna co-	tro.	cio-	capo del ramo
famiglia de la famiglia di se, od Argentinense l'anno	minciò il domi-	ne.	di Beneuento.	
Pierleoni. Frangipani.	1161. nella qual dignità es-	nio del Castel-		
L.A.	L.B.	sendo stato 18. anni da Pa-	lo d'Aspurgio; ond'è deriuata la Casa d'Au-	
		pa Aless.3. come creato nò	Aria.	

legittimamente fù deposto nel 1179. de costui il Volat.L.23.in fine della sua non legittima creazione. Antonio Demochares de Sacrific. Missæ. tom.2.c.36.

Di questi fratelli, e di altri Pierleoni quanto si mostrassero in beneficio della Chiesa, e de Romani Ponteficio dimostreremo di più cò l'autorità d'Ottone Frisingense, ne gesti di Federico I. 1. c. 20. 27. & 28. oue la lettera de gli Arnaldisti si legge che per discolpa delle loro eretiche prauità, scrissero à Corrado Re de Romani; auendo Arnaldo da Brescia tolta la occasione, con lo sdegno de Romani contra Tiuolesi, e perciò contra il Papa, che li auera perdonati: e nel tempo particolarmente di Eugenio III. come diffusamente il Seirido nel cap. 9. cominciando con tai parole, la Tragedia di questo fatto. ¶ Igitur ut hinc ordiamur, præter implacabile Romanorum in Tiburrinos odium cursum, in Pont. Max. ad inflammandam poenitus iam motæ seditionis materiam, tanquam fax quedam, successit Arnaldus de Brixia, qui sub Innoc. I I. in Concilio Lateranensi hæreseos damnatos, hætenus in Heluetiz partibus, tanquam anguis in herba latuerat, sed defuncto Lucio Papa, iamq; in locum eius subrogato Eugenio I I. Viterbij residente; ipse pestiferum caput altius exerens, Urbem ingressus,

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Ingressus, nefarijs suis declamationibus seditiosi populi furij, faces planeardentes ministravit. Le parole della qual seduzione trasferue egli dal sudetto Ottone; e ne riferisce il contenuto de' versi sopra ciò fatti dal Luntero Ligurino Poeta di que' tempi; e finalmente la sudetta lettera accennata, che si mandò à Corrado; ch'io tralascio per breuità; nella quale chiaramente si scorge i sudetti fratelli non esser della erezia macchiati d'Arnaldo; ed infiniti altri Pierleoni, come nel medesimo luogo del sudetto Scirido; perciocchè non solo iui si legge il giuramento di Pietroledne dato ad Arrigo Re de Romani, per parte di Pascale II. oue nel cap. 39. della Cron. Cals. lib. 4. ¶ Obfides dabo, aut per me, aut per nuncios meos Gratianum filium meum, & filium Vgonis filij mei, vel filium sororis meæ si eum habere poterò. Oltre di Pietro Diacono nelle medesime composizioni della pace trà di Arrigo, e Pascale. Ma eziandio si mostrarono contra i Frangipani loro parenti per Gelasio II. come in Pandolfo, ed appresso il Baron. tom. 12. e contra il proprio Anacleto, nello scisma per Inn. II. oue scriue S. Bern. Epist. 320. per la morte di esso Anacleto. ¶ In octauis Pentecostes ipsa die compleuit Deus desiderium nostrum, Ecclesiæ vnitatem, & Vrbi dando pacem. Nam illa die filij Petri Leonis oēs simul humiliauerunt se ad pedes Domini Papæ, & facti homines eius ligij, iurauerunt ei ligiam fidelitatem. Così parimente per Lucio II. Eugenio III. contra Tiburtini, e la setta Arnoldista; e finalmente contra l'Imper. Feder. per Alefs. III. come ne gli atti di esso Pont. in Vaticano. Da questa persequuzione adunque de' gli Arnaldisti concedo al sudetto, che fusse la partita de' due fratelli verso Germania; perciocchè da quella diabolica allusione era occiecata la maggior parte de' Romani; che non per altro proruppe à dir S. Bern. nell'Epist. 241. ¶ Ve nunc tibi popule miserande, non ab exteris nationibus, sed à feritate barbarorum, non à millibus armatorum. Vè tantum à facie tuorum tibi, vè à domesticis, & amicis, à clade intestina, à cruciatu praeordiorum, à tortionibus viscerum. Ma non che fusse Alberto fundatore del Castello d'Aspurgo, perciocchè come egli medesimo vā discorrendo la verità nel c. 12. entrò in quella gioridizione, perche come afferma Alberto Bonstetten c. 18. si maritò egli ad vna figliuola di Verno 3. Conte d'Aspurgo; per la quale, e del conrado, dell'insegne, e di tutta la sua robba acquistò il redagio. Onde ritrouandosi destinato per questa strada al sommo innalzarsi; morta la sudetta figliuola di Verno, ed egli ereditata di quello tutta la sostanza; si ammogliò di nuovo con Ita figliuola di Rodolfo, Pfellenduni, Conte di Braganza; come testimonia il Gundelsigenfe Epitome 2. dalla quale vogliono molti esser nato l'Auolo dell'Imper. Rodolfo, ed hauer egli parimente quel dominio di Braganza acquistato; il qual modo d'ereditare per matrimonio, fu molto, e fin quasi vicino à nostri tempi, peculiar sempre di questa Casa; perciocchè le infinite possessioni de' Conti Chiburgensi; chi portò ad Alberto detto il Sapiente, saluo che Eduino forella, ed erede del Conte Artmardo seniore; la quale per lui si fè madre di Rodolfo primo Imper. sudetto. Chi lo scudo, e'l cor del Romano Imperio, l'Austria dico, aggiunte alla medesima Casa col Ducato della Stiria, e di Carniola; saluo che El-saberra figliuola di Menardo Conte di Tirolo; chi la Borgogna, e la Belgia alla Casa d'Austria aggiunse, fuorchè Maria figliuola di Carlo Duca di Borgogna, e sua vnica erede; e finalmente i Regni di Spagna, quello di Portogallo, la Monarchia di Sicilia, e'l Reame di Napoli, non per altra via saluo che per quella della 3. Giouanna madre dell'Imp. Carlo V. si può dire che sieno peruenuti alla Casa d'Austria; perciocchè nel loro acquisto non hà ella oprato ingegno, industria, ricchezze, fauori, armi, nè forze vmane; essendo stata veramente opra della diuina volontà, che alla diuozione, ed vmanità di questa gran Casa, hà voluto porger benignamente fauoreuoli esaltazioni per questa strada. Onde non è da marauigliarsi, che fin dal principio, tenesse quello mezzo per sublimaria.

A

Stefano che si disse il primo de i sei fratelli di Leone Massino, il quale continuò la denominazione de Pierleoni, perche di ciò possiamo discorrer qualche particolare distintamente, è necessario far nuoua dichiarazione come si fondasse questo cognome; e se veramente la linea de Pierleoni traesse vnto principio con quella de Frangipani. Secondariamente se'l dominio d'Aspurgo fusse, come si scrittò ue fundato da Alberto; il che tanto stimo falsa questa seconda proposizione; quanto verà la prima, che i Pierleoni, ed i Frangipani sieno discesi da vno medesimo Itipire; oltre di quanto se ne è scritto da sudetti autori Oltramontani. ed io hò detto di sopra cōtra l'inecchiara opinione, che s'inchina prima à ciò credere, per l'antiche memorie de Pierleoni; per vna quasi natural cōtradizion d'opinion; frà le due famiglie; percioche chiaramente si conosce per i scritti di que' secoli antichi, che oue

C. inchi.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

inchinava vna di quelle Cate à fauorire, si veniu in conseguenza à contrariare dall'altra, come per molti esempj ch'andreu seminando per questa istoria; il che nò si prouando per altra congettura, che per la naturale anipatia fia di loro, non dubio poter risoluere questo argomento, come il tutto si cagionasse per l'emulazion della potenza d'entrambe; onde cercaron con ogni sforzo possibile, diuile in due fazioni, l'imperiale, cioè, e l'Ecclesiastica, l'vna occupar la gloria dell'altra; che perciò si son veduti militar parimente i padri, e i figliuoli, e i fratelli, insieme, e col tortir nome di Guesi, e di Gibellini; e tanto basti auer accennato, per soddisfare alla prima curiosità, conciosia, ch'intorno al dubio dell'antichità loro, ne si prestanto molti marci dal Bardi, dall'Arnoldo, dal Serifido, e da altri, che non solo l'vna, e l'altra denominazion prouano, con la medesima antichità; ma eziandio di far conoscere, esser vna medesima quelle due Cate, par che vicendevolmente si sforzino. Ond'è che con d'opinione la cognominazion di Pierleoni non esser altro fino à tempi di Anastasio in questa progenie, saluo che vna rinouazion ne' posterì de' primi padri della famiglia: essendochè in quella maniera, che si legge ne' Fasti consolari, the Sesto Anicio Olbrio, figliuolo di Petronio Seniore, e di quella famosa Proba Faltonia, originasse dal proprio nome, la denominazione Olbria, e Proba, della qual San Girol. Ep. 8. ¶ Nunc mihi Proborum, & Olybriorum clara repetenda sunt nomina, & illustri Ancip sanguinis genus. E con lui Aurelio Prudenzio, ¶ aduersus Symmachum l. b. 1. Non altrimenti da Leone Celso Olbrio, figliuolo d'Antonio Leonico, Olbrio Celso, e Leonica Gordiana Celsa. Si riferisce dal Panu. dall'Vvion, dal Scifido, che deriuasse lo *Stepire* Pierleonicò, conciosia che Pietroleone suo figliuolo, fu padre di quel gran Pietroleone detto Gordiano Senatore, e Patrizio Romano, di cui si legge quel marito appello i ludetti, ritrouato da Girolamo Bardi nel monte Au: non in Roma, ch'io ho riferito di sopra; il quale Pietro fu detto Magno, e Massimo, e che si cominciarono parimente Massimi a ricordare; e così vicendevolmente ora Leoni ora Pietri, ed ora Pierleoni si andarono continuando, fino à i tempi di Anacieto Antipapa; feruendosi del paterno nome tenpre fia loro; come oltre dell'Epitafio del gran Pietro di Leone, e di Leone de' Massimi, che scriueremo più giù; così leggiamo in Pandolfo Pilano, ed in Anastasio Bibliotecario: e così finalmente nel volume in Vaticano di Cencio Camerario: che fu dopo Onorio III. nell'istrumento di Ramerio Abb. del Monist. di S. Saluatore di monte Annato del 1152. che riferiremo in Cencio Frangipane; oue come di quelli si legge la testimonianza. ¶ Cencius Fraiapius, Ioannes Fraiapius filius D. Cenci, Oddo Fraiapius &c. Così di quelli leggiamo. ¶ Petrus Leonis, Petri de Leone, Obicio Leonis, Petri de Leone; Gratianus filius Obicionis, Petri de Leone. Ed in vn'altro nell'arch. del Monist. di San Greg. del 1139. oue nel fine si legge. ¶ Nobilibus viris Vrbis, Cencio, & Oddone Fraiapius; Leone Petreleonis cū fratribus suis Cencio, & Guidone. È tanto ancor basti intorno à questa denominazione, oue per la conformità de' nomi parimente, delle armi, e delle molte azzioni priuate, che frà loro vnitamente tutte si leggono, ne si rende maggiormente chiara la loro parentela: perche la prima arme de' Pierleoni fu quel Leon d'oro in campo rosso che riporatarono dall'antichissima Cala Anicia che si estinse in questo primo Leone. il qual Leone fu primieramente de' Ischacchi neri, o quadratimacchiato, come si è detto, e veduto, dall'imperador rieder. al quale vn'altro Pietroleone dopò aggiunse le tre fasce rosse in argento al quarto sinistro; come hò io veduto in molti luoghi antichi di Roma; e finalmente con l'Aquila nera sopra, che continuò insieme con tutte le altre armi antiche di Pierleoni l'imperador Massimiliano à 5. d'Octob. l'Anno 1507. à Girolamo, ed Antonio de Pierleoni fratelli, come nel Priuilegio, che li crea Conti Palatini con le preminenze ordinarie di crear Notari, di far Dottori, legitimar spurij, ed altri con quelli titoli. ¶ Spectabilibus nostris, & Imperij sacri fidelibus dilectis Ieronimo Equiti Aurato, & Antonio fratribus de Petri Leonib. Sacri Lateran. Palatii, & Cesarex Aula nostre, ac Imperialis Conventoris Comitibus Palatinis. Oue nel concederli l'Aquila, si segue appresso quel ch'io tralascio per breuità.

Or ritornando al primo filo di questa Istoria direm così Cefeo Olbrio come si è detto, suo padre di Pietro Leone Anicio. il quale generò quel gran Pietro Leone detto Gordiano Senatore e Patrizio Romano; di cui si è riferito il marmo di sopra, che morì nel 722. da costui di Flauia Gordiana nacque Flauio Anicio Frangipane, ed vn'altro Pietro Leone padre di Stefano, da cui il primo Pietro Leone, detto Massimo, del quale fu figl. Massima Anicia, che fe il marito à Diodeto Frangipane come p. u. giù. à costui segue il p. Leone, e dopo lui Stefano Graziano Pietro Leone, quindi il 2. Leone che generò il Pietro Leone morto 2. il Bardi nel 987. padre d' Massimo Leone, il quale si dice il Volche Iacitante

Stefano del quale, come si disse, è memoria nel Pietro II. in questo sol degno di memoria; che la-
Volg. icio

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Volaterano, e morì per opinione del Bardi nel 1030, lasciando

Leone III. di questo nome, di cui il Volaterano l. 23. cap. vi. e si legge in Arnolfo, che. ¶ Fuit vir magnæ potentia in Vrbe. Morì in Anno al 1078. lasciando dopo se

Rogiere si ritroua firmato nel priuilegio, che Anacleto Antipapa sè à Rogiere Duca di Puglia, ornandolo del Regio titoue si legge eziandio vn' altro Pietro Leone detto de Fundis.

Pietro, il quale si N. fe chiamò. ¶ Comina. mes M. Auentini.

Cosui quanto fusse zelate, ed amico dell'onore della Sede Apostolica, e de' Rom. Pont. liberamente l'affermano tutti i Scrittori delle loro vite, ed in particolare

i più veri che son gli antichi, come Pandolfo Pisano nella vita di Gelasio II. così, dopo hauer trattato lo sdegno di Leon Frangipane; che in fauor del Papa. ¶ Conuenit multitudo Romæ, Petrus Prefectus Vrbs, Petrus Leonis cum suis, Stephanus de Petro cum suis: regiones 12. Romanæ Ciuitatis, Transiberini, & Insulani, arma arripunt, & cum ingenti strepitu Capitolium scandunt, Nuncios ad Fraipanes iteratos remandant, Papam captum repetunt, & exoptant, &c. E nella vita di Pascale II. oue si legge che frà gli altri raccomandò il Papa, volendo passare in Puglia, à Pietro Leone, e Leon Frangipane Roma ed il suo gouerno; come più distesamente, in esso Leone Frangipane, anzi l'Abbate Dodechino nell'Appendice à Mariano Sotò nel 1110. di costui trattando così tuella. ¶ Si Dominus Papa hæc Regi non adimpleuerit, ego Petrus Leonis iuro, quod tota potentia mea tenebo ad Dominum Regem, Obsides autem nisi effugerunt, reddemus altero

sciò dopo se vn figliuolo, che fu Romano Pontefice; e questi fu

Giuanni Graziano Pietro Leone, Cardinal Arciprete di San Giovanni, huomo prudente, e giustissimo fu dopo la morte di Papa Benedetto VIII. detto 9. di mele di Maggio, esaltato al Sommo Pont. del 1045. e chiamato Greg. 6. costui gouernò la Chiesa vn' anno, 7. mesi, e 22. giorni, perche costretto nel Concilio de Sutri, dall'Imperador Arrigo III. à rinunciare l'anno 1046. si scricue di lui, che. ¶ Cuncti in Gallis relegarum ibidem non longè post obiit, & sepultus est. Così nel Panu. e nel Sigonio, i quali à mio gioisizio troppo fuertamente trattano questa morte della quale habbiamo pure nel Plarin a per relazion di scritture non solo memoria che fusse occorsa nella sua sede in Roma; ma pche era stata da Cardinali ancora racciata la sua vita sanguinolenta, per hauer hauuta grandissima volontà di purgar Roma da ladroncelli, e ricuperar la giorildizione della sua Chiesa, egli essendo vicino a morte, vuol che li riprendesse de temerari giudizi; e che con vna faldiissima speranza fondata sopra la sua innocenza dicesse loro che portassero il suo cadauero auanti le porte di San Pietro già chiuse, le quelle fussero per diuina volontà aperte, che lo seppellissero con la reintegrazione della buona sua fama; il che così auuenne come si legge nel medesimo Platina, con tutto ciò non si può negare che egli non fusse nello scisma vno de i tre Pont. conf. discorde Ottone frising. nel 32. e 33. cap. che fu Bened. 8. Siluestro 3. qual fu riposto in luogo di Benedetto già discacciato, che perimente fece eliger vn' altro Pont. chiamaro Grego, alla renunzia de quali dopo fu eletto questo Greg. che fu eziandio nomato Gio. fu questo scisma accuratamente scritto da Emano contratto nelle sue Croniche; e dal Card. Leone ostiense nell' 1. 1. dell'ist. Cass. al c. 80. 81.



die post coronationem Regis, si per Papam remansit, vt non coronetur, similiter reddemus Dominico die, quum Rex ad processionem venerit. Obsides dabo Gratianum filium meum, & filium Vitis filij, & filium sororis meæ, si eum habere potero. Hæc sunt Sacramenta ex parte Domini Papæ; Ego Petrus Leonis iuro vobis, quia D. Papa proximo die Dominico adimplebit Regi quod in carta conuenientis scriptum est. Da costui si vidde primieramente all'impresa del Leone rampante, alzato per memoria de' suoi Antenati, che si chiamaro Leon, attrouerlar, come qui si vede, le tre falce rosse in campo d'argento; il che si afferma anche dal suo tumulo, ò sepolcro in San Paolo fuori di Roma, oue le si scricue Pietro di Leone, queste sono le parole, od i verbi.

Præterit ventus, Princeps, seu Rex opulentus,

Et nos vt fumus pulvis, & vmbra fumus:

Legum seruator, patriæ decus, vrbs amator

Extulit cælis, turribus alta poli.

Tot

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Tertantifq; bonis pollens Petrus ecce Leonis,
 Et fpecie,quam modico,nunc tegitur tumulo.
 Vir fuit immenfus, quem proles gloria cenfus
 Sultulit in vita non fit vt alter ita.

Omnia præclara hæc mors obtenebrauit amara
 Nominis ergo Dei, gratia pareat ei.
 Iulius in mundo, fulgebat Sole fecundo
 Hunc feruat nobis,nunc Polus atque lapis.

Sopra del qual fepolcro fono parimente fcolpiti quefti altri fequenti tre verfi.

Te Petrus & Paulus feruent, ò Petre Leonis
 Dent animam Cælo,quos tam deuotus amafti,
 Et quibus eft idem tumulus,fis gloria tecum.

Morì queft'huomo veramente Maflimo, con vniuerfal dolore della Republica di Roma nel 1128.
 lalciano do pô fe

Leone IV. detto Cencio detto di Pietro Leone in vn' defimo com' Patrizio e nome, e ri letto dal P. R. m'ò creato da Pascale 2. e da Calisto 2. Prete col tit. di S. M. in Tra-
 parimente, ¶ Co- to di Pietro to del me- quale fu il pri- Dia. col tit. no è ri- uani ne d'Via
 mes Montis Auen Leone in vn' defimo com' Patrizio e- mo, e Damia cordato L.C. 20 co-
 di lui ricorda iftruaetò nel gnone, e ri letto dal P. R. di San Cofi- dall' Ab me nel
 il Volaterano effer moniftero di trouatò nel sopra i Senato mo, e Damia bate Do niedefimo
 nomato Petrilco- s. Gregorio, medefimo ri. Di lui così Pascale 2. e dechino nell'iftrumen-
 nis, forse cognome che riferire iftrumeto, feruie Carlo Si da Calisto 2. fudetto, to della Cam,
 à lui; morì cffendo mo altrove, viffe infic- gonio L. 11. ad Prete col tit. Apollolica d'l
 huomo ancor gran viffe intorno me con Cè an. 1144. ¶ In- di S. M. in Tra- 1152. detto Romanorum
 de de meriti nel al 1139. cio. terim nouum Conful. padre di
 1152, percioche

dal medefimo Volaterano, dal Bardi, dal Vac-
 ca, da Arnolfo, e da altri fe li attribuiſſe il
 fepolcro ritrouato nella Chieſa di Sant' Aleſ-
 ſio del Monte Auentino, con queſti verſi.

Maximus hiuc furget gemina cū probe ſuorū
 Et nata ſuperis dandus honore pio. (uum
 Quos ſergetuſ acer patrum longo ordine ſz-
 lluſtret animos perq; Ducum genera.
 Mite genus hominū, ſapiens, inſigne, decorū,
 Nominis antiqui conſepelit tumulus.
 Stephane, poſt patris interitum leo concidit
 Poſtq; tuum lapſum, atq; ſororis iter, ſimus
 Extraneo nulli liceat ſuperaddior iſtis
 Aut ſi quis volans ſit anathema Deo.
 Chriſte decus mūdi, ſemper miſerere ſepultis,
 Et loca ſer pacis, qui bona cuncta facis,

Obijt Dominus Leo da Maximis menſ. Apre-
 lis, die 23. Indiſt. 2. Anno Domini
 noſtri 1162.

Ego D. Maria pio magno amore fieri iuſſi.

Di coſtui furono figl. i ſudetti 7. fratelli.

re nobilitate, ac populi gratia potentiffimum. Onde ſi dechia-
 ra parimente la denominazione del padre in comprobazione
 del ſudetto.

ſilius; à Cardinalibus paucioribus eſt electus, & Anacletus dictus, hoſtiliter fecit aggredi Frangipa-
 ne et tium Caſtra, & loca cum quibus ſe Innoc. cum ſuis Card. receperat, ſed quia ſic nihil profecit,
 cum manu armata Eccleſiam Beati Petri adiit, & per violentiam habitam aureum crucifixum,
 pendem-

Giordano, il- Pietro Card. Grazia. Gio. Obicio
 Diac. col tit. no è ri- uani ne d'Via
 di San Cofi- cordato L.C. 20 co-
 mo, e Damia dall' Ab me nel
 mo creato da bate Do niedefimo
 Pascale 2. e dechino nell'iftrumen-
 da Calisto 2. fudetto, to della Cam,
 Prete col tit. Apollolica d'l
 di S. M. in Tra- 1152. detto Romanorum
 ſteuere, e h- Conful. padre di
 nalmète mor
 to Onorio 2. Graziano 2. del quale ſi
 nello ſciſma ha memoria interuenire
 còtra Inn. 2. per teſtimonio nella do-
 legirimo Pò- nazione della metà del
 teſce, ſu elet- Caſtello de Radicofani,
 to il meſe fatta dall' Abb. e Mona-
 di Marzo del ci del Moniſt. di S. Salua-
 1130. da al- tore di monte Annato à
 cuni Cardin. Papa Eugenio 3. riferita
 ſuoi aderenti da Cencio Camerario,
 tam Vrbana q̃ Pòreſce, ma l'anno 1152. à 17. di Lu-
 Peregrina Pò- ſciſmatico, glio, obe ſtā gli altri, ſi
 e Chiamato legge. ¶ Ioannes Petri-
 attribuerūt Pò Anacleto 2. leonis egregius Roma-
 tiſicq; ſacris di coſtui ſcriſ Conful. Petrus
 ſe Gio. Vill. Leonis Petri de Leone
 4. c. 30. co- Roman. Conſeche ſu pòl
 combat- Anac'eto. ¶ Obicio Leo-
 teſe oftina- nis Petri de Leone R.
 tamente le Conful. Gratianus ſilius
 caſe de Fran Obijcionis Petri de Leo
 ad Iordanē Pe gipani, oue ſi ne R. Conf.
 tri Leonis ſi- era il veſco Pò
 lium, hominē reſcic' ritirato; còforme cò le ſe-quenti
 in Vibe vete- patòle ſi afferma da Martin Polono pe-
 nitenziario d'Innoc. 4. in queſto luogo
 fauellando d'Inn. 2. ¶ Hic condenda-
 uit totam partem Petrilconis cum or-
 dinatione ſua. Iſte Petrus, Petrilconis

Grazia. Gio. Obicio
 Diac. col tit. no è ri- uani ne d'Via
 di San Cofi- cordato L.C. 20 co-
 mo, e Damia dall' Ab me nel
 mo creato da bate Do niedefimo
 Pascale 2. e dechino nell'iftrumen-
 da Calisto 2. fudetto, to della Cam,
 Prete col tit. Apollolica d'l
 di S. M. in Tra- 1152. detto Romanorum
 ſteuere, e h- Conful. padre di
 nalmète mor
 to Onorio 2. Graziano 2. del quale ſi
 nello ſciſma ha memoria interuenire
 còtra Inn. 2. per teſtimonio nella do-
 legirimo Pò- nazione della metà del
 teſce, ſu elet- Caſtello de Radicofani,
 to il meſe fatta dall' Abb. e Mona-
 di Marzo del ci del Moniſt. di S. Salua-
 1130. da al- tore di monte Annato à
 cuni Cardin. Papa Eugenio 3. riferita
 ſuoi aderenti da Cencio Camerario,
 tam Vrbana q̃ Pòreſce, ma l'anno 1152. à 17. di Lu-
 Peregrina Pò- ſciſmatico, glio, obe ſtā gli altri, ſi
 e Chiamato legge. ¶ Ioannes Petri-
 attribuerūt Pò Anacleto 2. leonis egregius Roma-
 tiſicq; ſacris di coſtui ſcriſ Conful. Petrus
 ſe Gio. Vill. Leonis Petri de Leone
 4. c. 30. co- Roman. Conſeche ſu pòl
 combat- Anac'eto. ¶ Obicio Leo-
 teſe oftina- nis Petri de Leone R.
 tamente le Conful. Gratianus ſilius
 caſe de Fran Obijcionis Petri de Leo
 ad Iordanē Pe gipani, oue ſi ne R. Conf.
 tri Leonis ſi- era il veſco Pò
 lium, hominē reſcic' ritirato; còforme cò le ſe-quenti
 in Vibe vete- patòle ſi afferma da Martin Polono pe-
 nitenziario d'Innoc. 4. in queſto luogo
 fauellando d'Inn. 2. ¶ Hic condenda-
 uit totam partem Petrilconis cum or-
 dinatione ſua. Iſte Petrus, Petrilconis

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

pendentesque coronas, cum toto tesauo auri, & argenti, ac lapidibus pretiosis spoliavit: Liberium quoque quod S. Leo Papa construxerat, destruxit: hoc idem ad Sanctam Mariam Maiorem magno tesauo ditaram, & alias Vrbis Ecclesias fecit; cum quo tesauo, postquam poene omnes Romanos corripuisset, Innoc. Papa nullum in Vrbe subsidium habens, cum Card. in duabus Gallie transiuit in Galliam, & à Rege Francorum honorificè susceptus est. Il medesimo si afferma da Fra Tolomeo Luchese, dell'Ordine de' Predicatori, che parimente le vite de' Rom. Pont. da San Pietro scrisse, sino à Bonifazio 8. con tai parole. ¶ Innocentius II. electus in scismate cum Petroleonis, cum eo decerere non poterat, propter eius cognitionis amplitudinem, sicq; cum potentia parentum proualeret in Vrbe contra Innoc. qui se cum magna & saniori parte Cardinalium, recollegerat in domib. Frangepanentium, quæ in Colosseo erant, Innocentius ipse Vrbe excedens, in Galliam profectus est, cum suæ partis Cardinalibus. Oltre di vn manuscritto dell' antichità di Sicilia, nella Bibliot. Vatic. nel quale tutte le azzioni si leggono de Rom. Pont. che in Innoc. 2. così discorre. ¶ An. D. 1130. defunto Papa Honorio I. Scisma in Rom. Eccl. exortum est; nam maior, & sanior pars Cardinalium, Gregorium natione Rom. Diac. Card. S. Angeli in Papam Innoc. 2. eligerūt; alia vero pars Cardinalium Petrum filium Petroleonis, Nob. Rom. presbyterum, Card. S. Calyiti, in Papam Anacleto 2. creauit; hic parentum suorum, quorum magnam copiam habebat, auxilio & fortitudine, pene totā Vrbem sibi subdidit: Innoc. vero Frangentium panem vsus consilio, & auxilio, quum in Vrbe commoraretur, non posset, clam per tyberim in mare descendens, cum Galleis Pisanorum, Pisas primo, mox in Gallia se traiecit, vbi à Rege Ludouico receptus est. Succedè questa elezzion d' Anacleto, 2. Pietro Diac. mentre Innoc. si ritrouò prigione di Rogiere Re di Sicilia, coronato l'An. innanzi che fu il 1129. in Palermo, contra la volontà di Calisto, e di Onorio, che non li potendo contradire dissimularono; del che sdegnato Innocenzio, con repentino esercito improvvisamente Roggiero à San Germano assalì, e tenuto lo assediato nel Castel di Galluccio, tanto vi si trattenne, che soprauenendo Guglielmo Duca di Calauria suo figliuolo, cō noue genti ruppe gli Ecclesiastici, e carcerò Innocēzio, alla noua del qual fatto, si fè Pietro Cardinale di San Calisto, dalla fazzion di Gregorio 8. Antipapa, crear Pont. occupando, come si è detto, la Città tutta di Roma; onde fu necessario dopò la sua liberazione, Innoc. saluarsi dall'ira del Papa scismatico, e fuggire in Francia; la qual fuga intesa da Anacleto per stabilir le sue cose, stimò expediente tirare alla sua diuozione il detto Rogiere, col concederli il Regio titolo, che prima Calisto, Onorio, e poi Innoc. ancorchè suo prigione, denegato l'hauea; così scriuono Paulo Diac. e Gio. Vill. alle Croniche di Napoli l.p. c. 26. i quali la concessione della Corona à Rogiero, ad Anacleto, e non ad Innoc. attribuiscono; come il Colen. il Biondo, e l' Fazzello; anzi che à 28. d' Ottobre del 1130. in Bencuento lo dichiarasse Rè in sua presenza, come il Sigonio: Vuol quui il Biondo, che allora Anacleto li concedesse il titolo di Rè dell' vna, e l' altra Sicilia; e così han seguito gli altri; però Vgone falcando; e Pietro Diacono, vogliono che si denominasse solamente Rè di Sicilia; son le parole del Diacono queste. ¶ Petrus autem Card. Rogerio Duci Apulie Coronam tribuens, & per priuilegium Capuanum Principatum, & Ducatum Neapolitanum, cum Apulia, Calabria, & Sicilia illi confirmans, Regemque constituens ad se attraxit, præcipiens, vt Episcopos & Abbates, qui in suæ ditionis, solo manebant, ei obtemperarent, come più giù diremo, si fè anche ciò manifesto, da' titoli co' quali egli si scriueua, come habbiamo in due suoi priuilegi à caratteri Longobardi, il primo nel Monist. della Trinità della Caua; ch'è questo. ¶ Rogerius Dei gratia Sicilia Rex, Christianorum adiutor & clipeus, Rogerij primi Comitis hæres, & filius. E l' secondo appresso vn de Pierleoni in Roma, molto ben custodito, del quale diremo qui sotto à Gio. ¶ Ego R. Dei gratia Siciliæ, & Italiz Rex, &c. Il primo si spedì, perche donò il Rè à quel Monist. vn luogo di S. Arcangelo nell' Isola di Sicilia; narrandosi in quello ¶ pro salute nostra, &c. Et pro salute etiam Animæ Patris nostri gloriosæ mem. Rogerij Comitis, Matrisq; nostræ Reginx Adelaidæ, donauit Ecclesiæ S. Arcangeli in Insula Siciliæ, Monist. S. Trinitatis Cauensis, Abbate Simeone regnante, per manum Michaelis mei Notarij, datum Panormi An. 1. Regni nostri, menf. Februarij. Con la sottoscritta in lettera Saracena, e l' sigillo d' oro; che da vna parte hà l' effigie di Cristo sedente, è dall' altra è la sua in piedi con la spada in mano, e queste parole intorno. ¶ Exaltauit me Deus in virtute brachij sui. per la qual concessione fu conuenuto trà Anacleto, e Roggiero, ch' ogni anno douesse pagare alla Sede Apostolica per ciascun paro de buoi che fusse in Regno, vna moneta di que' secoli, come si legge in vn altro manuscritto nel medesimo Varic. ¶ Itaq; teneatur dictus Rex soluere singulis An. Rom. Eccl. in festo SS. Petri, & Pauli, vnum Marapetinum, pro quolibet pare bouum in Regno. Si scriue da Polid. Verg. nell' Istoria Anglica l. ij. che in questo tempo Innoc. fatto in Chiaramonte vn Consiglio, condennasse con tutti i suoi seguaci Anacleto, e fatta lega con Lotario 2. Duca di Sassonia, se

D. ne ve.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

ne venisse in Italia, e che scacciato da Roma Anacleto, lui le desse la Corona dell'Imperio; e nel 1137, fatto poi calar con vn grossissimo esercito, si legge che ponesse tutto il Regno in scoglio per esser nominar Rogiero. Intanto Innoc. partito da Pisa, con Arrigo genero dell'Imper. giunse a 5. di Maggio in Roma, oue auendo conuocato al Concilio tutti que Vescou, ed Abbati che vi poterono interuenire, si comunicò di nuovo Anacleto, e Rogiero; quindi partito l'Imperadore, Innoc. vedendo che Anacleto cercava poner Roma in tumulto, e tirare il popolo alla sua diuisione, col voler porre in disputa l'elezione del suo Pontificato; chiamò in difesa della Chiesa, e sua: Bernardo di Chiaravalle persona in que' tempi di gran fantia e dottrina; il qual fu poi canonizzato per santo. Collui venuto in Roma con le sue prediche ed esortazioni, tirò tutto il popolo, e la fazione di Anacleto, in fauor del Pôp. Innocenzio, come legitimamente eletto. Finalmente essendo sossopra niolto il Regno per le armi ritornate di Rogiero da Sicilia, il quale attendeva a recuperare quanto gli era stato dall'Imper. tolto. Morì Anacleto, e da suoi fu vnilmente sepolto in S. Gio. Laterano, l'An. 1138. essendo seduto in quello scisma anni 7. mesi 9. e giorni 12. la cui morte vdeno il sudetto Bernardo proruppe, come si è detto. ¶ Hodie compleuit Deus desiderium poltrum, Ecclesiæ unitatem, & Vrbis dampnam pacem. fu questo huomo benedetto Bernardo Abbate di Chiaravalle, come di consuetudine, santerà, poi canonizzato dal Pont. Alefs. 3. si legge di Anacleto, che mai si firmasse ¶ scripsit sermorum dei. ritolo secondo la comune opinione fundata sopra la cronica Martiniana ancora, ritrovato da San Gregorio per la sua profonda vniltà come si è detto; il che fu cagione che i Dottori lo chiosassero in questa guisa prima che come di quelli che ion fuori del grembo di S. Chiesa, ¶ Nihil ad eum, sista nel can. vltimi 2. q. p. che poi meglio si dichiarò nel cap. c. s. c. i. di officio delegati, cioè che di coloro serue, che di Dio ion serui fedeli. ed à quelli che da Dio si allontanano giudica e seueramente punisce. ma farà meglio dire à mio giudicio seruo delli serui di Dio, cioè delli Beatiss. Apostoli Pietro e Paulo ¶ Quorum vices gerendo seruire ipsi dicitur. cap. quotiens 2. q. 7.

C

Giovanni sesto figliuolo di Pietro, e fratello di Anacleto; fu chiamato Romanorum Consul In vnistrumento della Cam. Apolt. a costui fu dal sudetto Rogiero, concesso vn Priuilegio di fedeltà, come si vedrà dalle sue parole; nel quale perche s'intitola [Italia Rex] può far dubitar come si è detto, che s'intendesse della Sicilia di quà dal Faro, contra l'opinion di Pietro Diacono, e la validità del primo istrumento de' Monaci della Cava: il tutto perche in quei secoli non era ancora il Regno di Napoli chiamato con questa voce di Sicilia citra; posciache la prima volta che questo nome di Sicilia di quà fortissè, fu à Carlo d'Angiò chiamato all'investitura dell'vno, e dell'altro Regno contra Manfredi, e coronato da Papa Clem. IV. il sommario della quale investitura, cauato dalla sua bolla in oro, e l' seguente per curiosità qui trascritto,

¶ Summarium investituræ Regni Neapolitani factæ à Clemente Papa IV. Carolo Andegauio, de preceptum ex Bulla aurea.

Clemens IV. in feudauit Regnum Siciliæ citra & ultra Pharum, excepta Ciuitate Beneuentana, Carolo I. Regi Franco, pro le descendentibus masculis & foeminis; sed masculis extantibus sompni per non succedant, & inter masculos primogenitus regnet, quibus omnibus deficientibus, vel in aliquo contrafacientibus Regnum ipsum reuertatur ad Ecclesiam Romanam.

Quod Regnum ipsum nullatenus diuidere possit,

Quod debeat præstare iuramentum fidelitatis, & ligium homagium facere Romanæ Ecclesiæ,

Quod non patiatur se inungi in Regem, & Imperatorem Romanum, vel Regem Theutoniæ, seu Dominum Lombardiæ, vel Thuscæ, vel maioris partis earundem eligi, sub poena caducitatis si infra quatuor menses non repunciet.

Quod Imperium Romanum, aut Regnum Theutoniæ, Thusciam, & Lombardiam non occupet,

Quod si contingat eum eligi in Imperatorem, filium suum successorum à manibus Rom. Pont. emanet;

Quod Rex maior 18. annis possit amministrare, minor vero non, sed Regnum in custodia Romanæ Ecclesiæ remaneat donec, &c.

Quod filia foemina nupta Imperatori viuente patre, eo defuncto hæres existat, non possit succedere, & si delato sibi Regno Imperatori nupserit cadat à iure suo, &c.

Quod Regnum Siciliæ nunquam possit vniri Imperio.

Quod

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Quod teneatur solvere censum octomillium vaciarum ayri, in festo Beatorum Petri, & Pauli in tribus terminis, & deficiens cadat, & vnum Palaphrenum album, pulchrum, & bonum.

Quod debeat solvere Rom. Ecclesiaz 5000. Sterlingorum singulis sex mensibus.

Quod in subsidium terrarum Romanarum Ecclesiarum, ad requisitionem Pontificatus mittere 300. Equites bene armatos, ita ut unusquisque habeat saltem tres equos, suis sumptibus per tres menses quodlibet anno, seu commutetur in nauale praesidium.

Quod debeat stare distributioni Romani Pontificis super finibus Beneuenti, facienda.

Quod praestet securitatem Beneuentanis per totum Regnum, & eorum privilegia seruet, & libere de propriis bonis disponere permittat.

Quod in terris Romanarum Ecclesiarum nihil vnquam sibi quocumque titulo possit acquirere, nec aliquam Potestariam, aut Rectorem obtinere.

Quod Ecclesijs Regni restituantur omnia oblata.

Quod omnes Ecclesiae, & eorum Praelati, & Regiores, gaudeant Ecclesiastica libertate, nec aliquid regium teneantur experere consensum, vel consilium, excepto iure patronatus.

Quod causae Ecclesiasticae coram ordinarijs tractentur, etiam per appellationem à Sede Apostolica.

Quod reuocet omnia statuta contra Ecclesiasticam libertatem.

Quod Clerici, nec in ciuili, nec in criminali causa, coram Iudice seculari conueniantur nisi super feudis ciuilibus.

Quod non imponat saeculae Ecclesijs.

Quod in Ecclesijs vacantibus, nulla habeat regalia fructusque.

Quod esules Siciliae reducantur in Regnum, ad mandatum Ecclesiarum.

Quod nullam faciat confederationem cum aliquo, contra Ecclesiam.

Quod habeat mille Equites vitamontanos paratos pro negotio fidei, sub irratione in feudationis à Romana Ecclesia, & sub conditionibus supradictis.

In virtù adunque di questa Bolla, fu il sudetto Carlo d'Angiò inuestito, e coronato Re delle due Cicilie, il che osservarono dopo gli altri Pont. seguendo dell'istessi nomi; come fu dopo ad Alfonso primo per successione à Ferdinando suo Padre Re dell'Isola di Sicilia; e per la vittoria ricevuta contra Renato ultimo della Casa d'Angiò, Re del Regno di Napoli, che si chiamò anch'egli co' questa voce di Re delle due Cicilie citra, & ultra; e finalmente Ferdinando il Cattolico, Giouanna sua figliuola, Carlo V. Imper. il Re Filippo II. e III. nostro Signore, per hauer i dominij di ambedue questi Regni si son chiamati, e continuano di chiamarsi Re delle due Cicilie: perche dopo seguita la mortalità de' Francesi, in quell'Isola, oue morirono seccò il Pazzello otto milla Francesi, volgarmente detto il vespere Ciliiano per opra di Gio. di Procida huomo illustre per vendetta dell'ingiuria ricevuta dal Re, come scrisse nel suo itinerario il Petrarca, ¶ Vicina hic Prochita, sed inde nuper magnus quidam vir surrexit Ioannes ille, qui formidatum Caroli Diadema non veritus, grauis memor iniuria, & maiora si liquisset ausurus ultionis loco, quam huic Regi Siciliam obtulisse. il qual testo è falso in quanto fa Gio. di Procida, perche fu di Salerno, e figliuolo d'Ettore di Procida medico vno de' quelli i quali andarono à rouinare i bagni di Pozzuoli, come si dirà nella fam. Gennara.

Pietro d'Aragona con noue altri Re suoi successori, Giuaino, Federico, Pietro II. Ludouico, Federico III. Maria, Martino I. Martino II. e Ferrante i quali furono solamente Re di quell'Isola, si nominarono Re di Sicilia: Così Carlo II. Roberto, Giouanna Prima, Carlo Terzo, Ladislao, Giouanna II. e Renato d'Angiò, che solo il Regno di Napoli possederono, Re di Napoli si nominarono, come parimente Ferrante I. Alfonso II. Ferdinando II. e Federico, tutti s'intitularono Re di Napoli. E se vogliamo penetrar più all'indentro, quando Alarico Re de' Goti, acquistò la Città e'l Regno di Napoli, dopo cessare le forze de' Romani che l'hauerano soggiugato; tanto lui, quanto quei che li succedettero, si nominarono Re de' Goti. Così parimente essendo essi dopo superati, e vinti dall'Imper. Giustiniano per la virtù di Bellisario suo Capirano, essendo insignoriti del Regno di Napoli, non aggiunse à suoi titoli altro, che quel di Gotico; come fu cziandio eseguito da tutti coloro dopo, che all'Imperio li furono successori. Quando poi i Normanni discacciarono i Greci, e s'impadronirono quasi di tutto il Regno, exterminati anco i Saraceni dall'Isola di Sicilia, ne Roberto Guiscardo, ne Rogiero suo fratello, conobbero altra Regione allora che auete nome di Sicilia, fuor che quell'Isola. In confirmatione del che habbiamo in vna Cronica Cassin. che il medesimo Roberto dopo la morte del fratello, essendo inuestito dal Pont. Nicola 2. del titolo di Duca della Puglia, della Calauria, e della Sicilia, chiamò ciascheduna provincia col suo proprio e natural nome, come dalle sue parole che son le seguenti, tolte dal 3. l. cap. 15. ¶ Roberto Apulia, & Calabriae atq; Siciliae Ducatus confirmauit, acceptis prius

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

prius ab eo cum sacra Romanæ Ecclesiæ fidelitate, eorumque quod anni iuga bouum singula, denarijs 12. del qual censo poi Roberto s'obligò à Papa Greg. 7. che gli fè ampia inuestitura, come diremo. Quindi è che essendo Roberto d'vna parte Signor del Regno, e non di tutto, non potendo per quella dirsi Signor d'Italia, compresa per tutto il Regno, s'intitolò Signor di que' luoghi e Prouincie, che per lui si possedeano allora, come eziandio sotto il medesimo titolo era Napoli, Beneuento, Amalfi, Sorrento, &c. come sotto quello di Principato, caminasse Capua, Salerno, ed altre Città; E se bene in questa Cronica si fa menzione della Cilicia, ch'era allora sotto il dominio de Saraceni, si hà per vero che prometteffe Roberto la sua ricuperazione, come se ne fè perciò cautelar dal Papa, ed essergli tosto.

Volèdo adunque Rogiere prima che questo titolo dell'vna, e l'altra Cilicia fosse in vso, dopò l'acquisto quasi di tutto il Regno di Napoli, e la corona riceuuta da Anacleto scismatico, intitularsi Re di tutti due questi Regni, che merauiglia è, che si sottoscrìua Rè di Cilicia, e d'Italia? e perche conosciamo in lui la medesima diuisione, veggasi dall'Impresa della sua spada dirizzata, dopò hauer guadagnate molte Città in Barbaria, ed in Africa; nel ritornar che da quei paesi fè glorioso, come vuole il Falcandosiui pose per motto quel verso, che in tal guisa spiegaua tutti i suoi titoli.

Apulus & Calaber, Siculus mihi seruit, & Afer.

Queste adunque sono le parole del priuilegio in carta pergamena, ma rossa, scritto à lettere d'oro, con carattere Longobardo, necessario per leggerli ò lume, ò raggio di sole.

¶ In nomine Domini Dei æterni, & Saluatoris nostri Iesu Christi Ancius Incarn. 1134. Indi & ij. Ego R. Dei gratia Siciliz, & Italiz Rex. Quum in Palatio nostro summa felicitate vsi resideremus, ad nostræ Maiestatis presentiam, Ioannes q. Petri Leonis bon. record. Romanorum Consul filius, aduenit, ad memoriâ reuocans beneficia, & honores quos pater, & mater nostra se. me. & nos ipsi abundanti largitione, patri, & fratribus, & ei frequenter contulimus, vltro eum seruitium, & ligium dominium suum, & receptacula omnium munitionum, & castrorum suorum, & domorum fratrum, & nepotum eorum subceptorum Domini v3. Leonis, & Rogerij, & Iordani Guidonis, & nepotum Petri Vguronis, & Gratiani obtulit; & vt hæc ad finem perducì potuissent constanter inlerit, & per se, & per homines nostros assidue elaborans, potestatis nostræ clementiam exorauit. Nos itaque audita petitione, & cognita illius voluntate, communicato nostrorum fidelium consilio, eius petitioni assensum præbere decreuimus. Statuimus enim, & temporibus perpetuis obseruandum esse mandauimus, vt tam ipsi prædicti honorabiles, & egregij viri, quam eorum hæredes, nobis ac hæredibus nostris Dominium, ac ligiam fidelitatem contra omnes homines, & fœminas faciant, & quod in omnibus Castellis, & munitionibus eorum, nos & hæredes nostros, & gentem nostram, & pecuniam, saluc, & secure receperint, ad faciendam guerram omnibus inimicis nostris, si inde requisiti fuerint, vel quancumque, vel vbicumque necesse fuerit, sine fraude, & dolo quo ad damnum nostrum, & hæredum nostrorum, sic iureiurando assecurant; termino & loco, quem nos vel hæredes nostri, eis & eorum hæredibus nominabimus, vel nominare faciemus. Nos igitur nostræ liberalitatis arbitrio, de nostri Palatii thesauro, ad pondus nostræ curiæ, ducentas quadraginta uncias auri singulis annis eis, si requisierint communiter dare permisimus, aut redditum annalem in possessionibus, & septem equos v3. & duos Aetypopes, hac videlicet ratione, vt priuilegium donationis quod pater noster, & nos patri eorum, & illis quondam fecimus remaneat; sacrosanctum autem erit hoc modo. Ego talis iuro, & assecuro tibi Domino meo R. Dei gratia Siciliz, & Italiz Regi, Mag. & Domino R. Duci filio tuo, alijsq; tuis hæredibus secundum tuam ordinationem, ligiam fidelitatem, & ligium Dominium, de vita, & membris, & terris, honore, & corona Regni tui, & quod non querâ, nec querere faciam, nec eio in dicto, facto, consilio, seu consensu qualiter ea perdaris, vel captionem vestrorum Regnorum habearis; & terram quam hodie tenes, vel acquisiturus es, & coronam Regni tui adiuuabote, & hæredes tuos tenere & defendere contra omnes homines & fœminas, qui ea vobis ad tollendum inuadere temptauerint, per me & per meas munitiones, & Castella. Concilium quod mihi credideris, alicui non pandam ad tuum damnum; viuum & continuam guerram tuis inimicis fideliter faciam, neque pacem, neque concordiam, neque truias, neque pactum cum eis accipiam, nisi te volente, in villis & Castellis meis, re & militiam tuam, & pecuniam tuam, & tuorum, salue & secure receptabo ad guerram finiendam inimicis tuis in guerris, & in pace si tibi placuerit. Hæc attendam, & obseruabo tibi, & Domino R. Duci filio tuo, alijsque tuis hæredibus, secundum tuam ordinationem, per fidem sine fraude, & ingenio quod ad tuum, vel eorum sit damnum, sic Deus me adiuuet, & hæc sancta Euangelia. ad tuig; sanæ nostræ concessionis robur, & durabile firmamentum, per manus N. Panormici Archidiaconi, & Cappellani nostri, hoc priuilegium fieri mandauimus, & nostro aureo sigillo insigniri.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

gniti, præcepimus. Datum Panorm. 5. Kal. Februarij, quoniam Cancellarius deerat.

Restà che soddisfacciamo al secondo dubio, cioè à dire se'l dominio d'Aspurg fusse fundato da Alberto Pierleone, 2. scrisse il Chiaravallense al cap. 8. e 9. con le testimonianze di Arrigo Gundelfingense, e di Alberto Artingense di cui habbiamo già le proprie parole su riferite, e quello in ispecie. *¶ Illud se in fortissimam quandam munitionem collocasse vidit, [e più giù] ad montem vbi Castrium Abspurg, est collocatum.* Oltre di quanto dal sudetto si scriue ne' sudetti Capitoli, e si legge nel 5. dell' Vvion alla distinzione di questa voce. *¶ Alij dicunt illud esse quod nunc Auemburgum dicitur, & edificatum à Comitibus montis Auentini Romanis Perleionibus, quasi diceret Auentini Burgum sue oppidum, vnde Archiducum Austriæ clarissima familia, suam cœpit originem.* E dal Volater, sepracitato al 23. l. della sua Antropol. verso il fine. *¶ Apparet enim Massimilianum Romanos habuisse progenitores, olim Perleones Comites Montis Auentini, cuius familie Romæ nonnulla sunt reliquie propè Sabellorum Aedes, quæ prius Perleconum fuere, quib. cognomen dedit Petrusleonis filius, Stephani nepos, Maximi pronepos, quorum memoria sepulchri præ Foribus Templi S. Alexij ad huc cernitur 15. An. 1118. magna in vrbe potentia autoritateque sub Pascale I. fuerat, cuius duo nepotes, per seditionem ex Vrbe profugi, ad Alpes venerunt, vbi circa lucernæ lacum prædia, & terras mercati sunt; Caslrumq; in eo loco Auemburgum deinde excitant, quasi Auentini oppidū, licet nonnulli Absburgum dicant, quod lingua Germanica Abec Accipitem significat, qui olim ab eis dimissus cum præda capta, in eo monte constetit, vbi ex auspicio, ipsi postea oppidum condidere; Alter ex is præsul Argentinenfis fuit; ex altero qui nobilem ex ea regione duxit vxorem natus est Albertus, qui Albertum, & Rodolphum Imper. l. ex comitibus Absburgentibus genuit; con quel che siegue.* Intorno al qual dubio, mi giouarbbe credere, che douesse soddisfare la mia risposta tolta dal medesimo Abb. al cap. 12. cioè che Alberto entrasse in quella glorificazione, e dominio per cagion di matrimonio, come habbiamo accennato, essendosi maritato con la figliuola del Conte Vernero, con l'autorità di Alberto Bonstetten al c. 18. con tutto ciò per chiarir maggiormente il tutto, addurrò la pianta della casa d'Aspurg tolta d'Antonio Albrizio, confessando l'arb. di Scipione Ammirato. Scrue adunque l'Albrizio, che Betzo, ò Betzellino figliuolo di Guntramo, fu Conte Altemburgense intorno all'an. 990. e che fusse sepolto nel monistero di Salizburg da lui fundato, lasciàdo Rapto, ò Rapoto suo figliuolo del quale siegue. *¶ Quem volunt nonnulli non Betzonis, sed Landoni fratris sui filium esse, qui Absburgium Arcem extruxit, & Murenze Cænobium in Heluetijs, vbi cum vxore sepultus. Rodolphus vero frater eius Ormarshain in Alsatia. Da costui nacque Verner primo Conte d'Aspurg, che morì nel 1066. à cui siegue che succedesse Otrone; costì l'Othone Comite Aspurgensem, Vernerii filium dicunt Henrico I. Imper. in Sassonia militasse, & ab Hefione Barone de Vilsenberg in Arce Butrenheira occisum fuisse: Vernerius autem eius filius Comes Aspurgi, & Eigouiz, in Cœnobio Vvertingensi tumulatus est. Costui come scriue Pietro Mareno nel 3. laudendo edificato vn Tempio alla Madre di Dio; detto [Aue Maris Stella;] e quello essendo vn giorno dal fuoco inauedutamente bruggiato, solo da quello incendio si ritrouò liberato vn traue, oue le sue insegne, il titolo di quella Chiesa, e la cagion della sua diuozione si leggeuan scolpite; à costui siegue l'Alberto, il quale fu Duca d'Austria, ed entrò come si è detto per la moglie in questo Contado, che figliuola era di esso Verner, che perciò ne acquistò il sopranoime di ricco, e questo credo che volesse accennare il Volat. al luogo di sopra; quando disse. *¶ Ex altero qui in ea regione duxit vxorem; ancorche si possi dire, hauer di gran lunga smarrito il sentiero, in quello che dopò siegue il medesimo, volendo dire. ¶ Natus est Rodolphus dictus senior, conf. L'arbore che fu Conte d'Aspurg nel 1232. e costui fu padre del 2. Alberto che fu cieco d'vn occhio, e detto il prudente, per l'atto veramente degno della sua prudenza, che vsò verso quel sacerdote il quale ritrouò solo in mezzo d'vn bosco portare il Santissimo Sacramento, e difenderlo dal piovolo Inuerno con le ponere vestì; à cui non contento, come si legge nel Teatro della vita vmana, vol. 27. l. 3. sotto il titolo [sacrorum,] dare il proprio Cavallo, volle seguirlo à piedi, accoppagando in tal guisa il Redentor del mondo sin dentro la propria Chiesa; onde sortì (liberalissimo Dio che niuna nostra buona azzione lascia irremunerata) che Rodolfo suo figliuolo p. diuina sua providenza, fusse eletto ad Imperadore padre di quello Alberto, del quale scriue la cronica, che succeduto al paterno Imperio. ¶ Dominus Austriacæ ad hunc vsque diem est Imperio fruens. A costui succedè Alberto II. Duca d'Austria, detto il Sapiente che morì nel 1258. ed à lui Leopoldo vcciso nel 1386. la cui fantia di vita, ed opre miracolose, essendo dopò confermate con vn ben fondato processo, il Ponr. Innoc. VIII. lo canonizò ad istanza, dell'Imper. Federico suo nipote, e locò nel numero de' santi Confessori. Sopra la nascita del qual Leopoldo, perche mi parue hauer errato il medesimo Albrizio, nell'albero de' Duchi d'Austria; rimet**

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

ro i Lettori curiosi, per la risoluzion del tutto, alla mia prima parte nella famiglia Cibo, alla vita d' Innoc. 8. f. 103. oue abbiamo di tutte queste discendenze bastevolmente discorso; fu figliuolo di Leopoldo, Ernesto Ferreo, che morì nel 1424 à cui restò successore l' Imper. Feder. III. coronato in Roma l' An. 1452. da Martino V. de' Colonnese; e morto nel 1493. lasciando Massimiliano suo figliuolo eletto ad Imper. il medesimo anno, che fu il primo d' Aleis. 6. che morì poi nel 1519. Padre di Filippo Arciduca d' Austria, e Duca di Borgogna, che generò l' Imper. Carlo V. con Giouanna vnica figliuola, ed erede di Ferdinando il Cattolico, sua moglie.

Ritornando intanto à Giouanni, oltre della sudetta scrittura della Camera Apostolica, fu egli parimente nominato con titolo di cregio, nell' interuenire per testimonio ad vna donazione registrata in Cencio Camerario, e riferita in Giouanni Frangipani, fatta l' An. 1152. appresso Eugenio III. dall' Abb. di San Salvatore, della metà del Castello di Radicofani, oue si legge frà gli altri. ¶ Ioannes Petri Leonis, egrègius Rom. Consul. Ed in vn' altro istrumento del Vaticano d' vna permutazione del monte S. Gio. come si è detto in Pandolfo d' Aquino l' Anno 1157. nel Pontificato di Adriano IV. oue interuenne con molti Frangipani per testamento, dicendosi di lui. ¶ Ioannes Petri Leonis, &c. Questo Giouanni in questi tempi, per autorità del sudetto Priuilegio del Re Rogerio, ne fu dichiarato esser stato Signor di molte Castella, e fortezze, conforme le parole. ¶ Quod in omnibus Castellis, & munitionibus eorum. E più giù nel giuramento della ligia fedeltà, come in quello.

¶ Alberto e Benincasa Pierleoni fratelli si leggono in vna donazione fatta dalla Contessa Matilde à Papa Gregorio Secondo, come più giù in Cencio maggiore.

Vgo di Pierleone abbiamo ancora nel Panu. e nell' Vvion, creato Diacono Cardinale, da Papa. Aleis. III. l' An. 1171. col titolo di Sant' Angelo, e poi dal medesimo Prete, col titolo di Sant' Eustachio. [Iusta Templum Agrippæ.] leggendosi nell' Epitome del medesimo in 4. à Lucio III. ¶ Vgo Petri Leonis, legatione functus est in Angliam ad Henricum Regem in causa S. Thomæ, vt annotarum. relinquunt Matthæus Vvestm. ad An. 1175. & Matthæus parris... ad cundè annum, & sequentē. Da questi tempi in qua dopò andaron sempre gli huomini di questa famiglia scemandosi, e diuidentosi, percióche altri prefero il solo cognome de' Leoni, come à bastanza credo hauer discorsò nella mia prima parte, dentro la fam. Vitelli fol. 300. Altri de' Graziani, come abbiamo in molte scritture, percióche nel 1400. si ritroua vn Iacopo di Graziano, e 39. anni dopò Iacopo de' Graziano di Pierleone fa vn testamento ed istituisce erede de' suoi beni, Gio. Frac. di Graziano figliuol d' Antonio suo fratello, oltre che nel [Iignum vitæ d' Arnol. al cap. 25. fol. 43. l. p. uit. l. pisc. Ord. Camald. Gratianus Gratiani Abb. P. Burgi S. Sepulch. Episc. Jonde si raccoglie la voce di Graziano intendersi qui per sopranome, o cognome; Così in vn' altro luogo, Fra Paulo di Graziano dell' Ord. di San Francesco in Araceli, l' medesimo testimonio in vn' istrumento si legge Fra Paulo di Pierleone, Frate di S. Francesco, e nel 1460. abbiamo Giorgio figliuolo di Alessio di Graziano. Nella qual maniera medesima quelli stessi fratelli, che furono del priuilegio onorati, dall' Imperador Massimiliano l' An. 1507. come in questo luogo, si chiaman Girolamo, ed Antonio Pierleoni; così in vn' altro si chiaman de' Graziani. Ed altri finalmente che titenner sempre l' antico loro, e vero cognome di Pierleoni, ne s' intrigarono con gli altri, auuenga che parimente generasser per questo noua confusione; come sono oggi, e quei che si estinsero à tempo dell' Imp. Carlo V. che terminò questa linea in due donne, vna delle quali morendo fu sepolta nella Chiesa di S. Maria della Consolazione, sita nel Monte Tarpeio presso il Campidoglio, nella seconda Cappella à man destra nell' entrar dell' Chiesa; oue sin oggi si legge vn suo Epitaffio marmoreo fatto iui fabricare per ragion di parentela da Antonio Vittorio discendente di Camilla, che così dice.

*Lucretia de Pierleonibus Luca de Pierleonibus filia
Nobilissima Romanorum, & Austriacæ gentis solæ relicta.*

Ed vn' altra che fu figliuola di Stefano Pierleone chiamata Camilla, la quale fu moglie di Bernardino Vittorio, che perciò dell' vna, e l' altra famiglia vnita se ne veggono molte armi antiche così nel proprio palaggio, come in molti altri edifici di essi Vittorij, cioè il Leon nero scaccato d' oro alla cui sinistra sono le tre fasce vermiglie con altre tante di argento. e questa al fianco della arme Vittoria, come qui si vede; che perciò sin oggi si vede posseder questa famiglia de' Vittorij non poco redaggio de' Pierleoni, dentro del qual si conchiude quella antica e gran congerie di Case la presso S. Nicola in carcere Tulliano dirimpetto le rouine del Teatro di Marcello, verso il Teuere, ou' oggi e' l' monte dauello,

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.



Sauello, e la loro abitazione conforme più giù diremo. sotto il monte Auentino nel qual casamento era l'abitazione de Pierleoni, secondo ne fan testimonianza sino al presente, le antiche armi loro scolpite in marmi di architraui di camini, e di porte, in mezzo le due lettere S. & P. che vogliono dire Stefano Pierleone il qual fu padre della sudetta Camilla, e successor discendente da quel gran Pietro Leone tanto deuoto della Sede Apost. e de Romani Pont. nel qual casamento riguarduole allora non meno per la lussuosità, che per la fortezza, si ritirò per vna persecuzion riceuuta, ed in finalmente morì Papa Urbano 2. come il Panu. nel 2. lib. dell' Epi. de Pont. con le misericordie parole. ¶ Romæ 4. Calen. Aug. in Palatio Petri Leonis nobiliss. & potentiss. Civis prope S. Nicolaum in carcere Tulliano, qui eos contulerat tanquam in locum tutum ob vipertinam persecutionem, obdormiuit in

domino post max. expeditionem ierosolimitanam, & bellum sacrum eo auctore, ab vniuersis fere Principibus, inchoatum contra Turcas Maumeticas, pro Terra sanctæ de eorum manibus recuperatione. Cadauer eiusdem Pont. Reuerendissimi, in basilica Principis Apost. S. Petri marmoreo sepulcro conditum est. ilche si afferma dal Platina, e prima di lui da Anastagio bibliotecario, possiede anco delle altre Cafe dirimpetto la Chiesa di S. Maria in Portico, le quali con altre passate ad altre persone formauano l'intero palaggio de Pierleoni, con iquali il sudetto Bernardino fe parentela con l'ammogliarsi nella sudetta Camilla: come quegli ch'era parimente di nobil fam. Romana, e nato de nobili antecessori, de quali Giouanni Vittorino suo auolo, in vno strumento di matrimonio contratto fra Tomasso Vittorino suo figliuolo e padre del detto Bernardino; e Giulia Colonna, rogato il mese di Luglio del 1480. nel Pont. di Sisto 4. dal not. Antonio Lello Pepe Romano. & in vn altro strumento di conuenzione sopra vn Casale di Casa Ferratella nel Lazio rogato dell'anno 1487. nel quale intervenendo come tutore del detto Bernardino suo nipote figliuolo di esso Tomasso, si conferma la sua nobiltà con queste parole, cioè ¶ Nobiles viri Laurentius de Capharellis maritus onestæ mulieris Eugeniæ quon. Lauræ vxoris; quon. Pauli de Columna filix: & Ioannes de Victorijis Avus paternus & legitimus administrator Berardini eiusdem quon. Lauræ ex quon. Iulia altera filia prædefuncti Neptis ex vna, & Laurentius Barbarini pater Antonij socer Gregoriæ filix quon. Petri Ioannis Nuciuli Civis Romani ex altera. onde si conosce la discendenza parimente dalla parte maternà come dalla famiglia Colonna, & esser Giulia figliuola di Paulo Colonna vno del vero stepite di detta fam. percióche Paulo fu figl. di Stefano, cognio di Papa Martino V. e fratel carnale di Iacopo Gran Camerario del Regno; nominato esso Paulo con error de scrittori, eziandio Stefano come il Padre in quella guisa appunto che col medesimo errore, si dà nel alberni figliuoli à Francesco figliuolo di Paolo, che morì giouinetto come diremo; douendo darsi à Giouanni suo fratello; come si dimostra nell'ar bore da noi accomodato; di essa Casa Colonna. si casò col sudetto Tomasso padre di Bernardino come si è detto, essendo la detta Giulia stata sorella di Eugenia moglie di Lorenzo Casarelli; di Francesco Colonna, del quale nella Chiesa di santi Apostoli, presso l'altare di San Francesco Cappella della fam. Colonna si vede l'iscrizione in vna lapide di marmo, con la sua effigie ed arme scolpita, in questa guisa, ¶ Francisco Columnæ Pauli filio genere moribus pietate claro, Laura genitrix infauitissima facorum puerfuo ordine sexagenaria poluit. Vixit an. 17. mensis 8. ob. an. fal. 1485. nonis Iunij. alla cui sepoltura son vicine tra le altre quelle di Giulio e Marc' Antonio Colonna, e di Vittoria Colonna Malatesta. per la quale parentela viene la fam. tra gli altri stabili à goder tuttauia i Calai di Pietra lara fuori la Porta di San Lorenzo, e' l' sudetto di Casa Ferratella.

Che la sudetta Camilla Pierleoni moglie del detto Bernardino Vittorino fuisse stata visitata dall'Imperador Carlo V. l'ultima volta che passò trionfando in Roma, come sola remasta del vero stepite de Pierleoni suoi progenitori, oltre vna publica continuata tradizione d'huomini; mi venne in Roma affermato da Francesco Calui huomo di 86. anni per relazione di Giulia sua madre, che fu figliuola di essa Camilla e di detto Bernardino. e da Domenico infessura della medesima età per testimonianza quasi di veduta in quel tempo, ambi nobili Cittadini Romani degni di molta fede. Restarono figliuoli di Bernardino per la sudetta Camilla.

Gio. Battista Capitano valoroso de' tempi suoi; percióche, oltre l'esserli ritrovato in

Pierleone così detto dal cognome del-

Giulia moglie di Leonardo Calui, il

Lucrezia moglie di Camillo



DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

in molte guerre di Fràcia, e di Germania, della Madre Cano- nobile Romano, lo Leni, nobi-
 appreso il Cardinal Farnese Legato in- nico di S. Pietro. il cui figliolo Frà le Romano, da
 que' Regni; da cui fu molto per lo suo val- cefco, oggi viuo, cui nacqero
 lor stimato, ed amato. Si è ritrovato in molti onorati intrighi, p- cefco, oggi viuo, Ciriaco, e Gi-
 i quali si è più d'vna volta condotto col nemico in chiufo stec- si ricorda l'entra roloamo padre
 cato, come in quello particolarmente così famoso, contra Ce- ta d'll'Imperador del Sign. Car-
 fario Cesarini,oue intervennero frà loro molti Cartelli,disfide, Carlo V. in Ro- dinal Leni.
 e risposte per ogni parte; ed à i quali fu assicurato per tal cagio- ma.
 ne il campo da molti Principi, e frà quelli dal Marchese del Monte S. Maria, che fu accettato da
 Duellanti, i quali in quello si condussero, il destinato giorno della battaglia, oue venuti frà loro al-
 f'armi, dopò l'esserfi valorosamente ciascuno d'essi portato, e fatto in quel punto il debito di onora-
 to Gentiluomo, esso Gio. Battista restò vittorioso, e Signor del campo; con la morte del nemico dopò
 alcuni giorni,ò per mancamento di buona cura, ò per altro accidente, come se ne rende testimo-
 nianza, per vn Breue di assoluzione dalle censure, ò scomuniche, spedito à 22. di Luglio l'an. 1545.
 dal Pontefice Paulo III. in beneficio di Gio. Battista, nel qual Breue si contiene parimente la grazia
 della pena corporale, incorfa per lo detto omicidio; ordinando cassarsi ed annullarsi ogni atto, e pro-
 cesso fatto per tal delitto contra di lui, da qualsivoglia Tribunale, come ampiamente in quello si con-
 tiene. Tre anni dopò si ritrovò di nuouo esso Gio. Battista isidar Silla Miccinelli in stecato, nel cã-
 po liberamente loro assicurato, da Gio. Antonio Orfino Conte di Pitigliano, come per sua patente
 spedita a' 10. d' Agosto dell' anno 1584.

Con tutto ciò fu Gio. Battista huomo di tanta eccellenza, e di tal giudizio, che non ostante le
 molte spese occorseli, in simili trattati, ed in altre occasioni di guerre, come souente auuiene, lasciò
 molte facoltà alla sua famiglia morendo, le quali si godono oggi da suoi discendenti; dopò l'esserfi
 casato con Diana Cosciari della quale acquistò

Alessandro Cano- nico, prima di Sã- ta Maria in Via- Lata, & poi di Sã- ta Maria Magio- re.	Antonio, prima Cano- nico di San Gio. Lare- rano, & poi di San Pie- tro, Decano, e Votan- te d'ambe le Signatu- re; il quale essendo sta- to per le sue virtù eletto Vice-	Curzio marito di Set- timia Delfini.	Orazio ma- rito di Mar- gherita Bor- ghesi, forel- la della San- tirà di nostro Signor Papa	Maria mo- glie di Gio. Battista Sae- uello,	Vitto- ria mo- glie di Rober- to Ro- berto nobile Romano;	Giulia moglie di Valerio Vi- pereschi nobi- le Romano.
Legato del Patrimonio, dal Cardinal Farnese, & dal Cardinal Altemps, anche del Patrimonio, Go- uernator di Camerino, e di Oruieto ne' Pontif. di Gregorio XIII. e di Clemente VIII. Viue oggi in- età perfetta, riguardeuole di tutta la Corte, come huomo insigne.	Paolo V. che oggi con tan- lità, ed abon- danza gouerna Roma, e l' Christianesimo, con la quale restò padre di	Stazzano, Cresfona, ed altri; e poi Gio. Battista Aluaro nobile Ro- mano.				

Marc Antonio Luogotenente General della guardia del Papa, come suo nipote, in nome del quale v`a continuam- te facendo le solite cerimo- nie, con tutti gli Ambascia- dori trasordinarij, de' mag- giori Principi Cristiani; Ca- ualiere di molto merito.	Gio. Battista, Abb. General, e Comen- dator di S. Anto- nio di Napoli, e d'altre Badie.	Alessandro Ca- ualiere di San ualier di Malta, Ab- bate e Comen- dator morto.	Pietro Paulo Ca- ualiere di Malta, Ab- bate Comenda- tor di molta aspet- tazione.	Diana moglie prima di Ga- spar del Ca- ualiere nobile Romano da cui gli nacque
	vn figliuolo nomato, come il padre; Cauallier dell'abito di Santo iacopo; e poi moglie di Girolamo Caraffa Marchese di Castelluetro, figliuolo del Principe della Roccella, con cui hà sin'oggi Carlo, Fabrizio, Gregorio Caualiere, Giulia, e Margherita.			

B



Ritornando ormai nel primo nostro discorso, da cui ci hà tratto fuori così lunga digressione, fu secondo fratello di Stefano confessor del ceppo de Pierleoni; Leone, il quale per l'opere di pietà, che si fecero da quel Anicio Frangipane suo antenato, rinouò il soprannome de Frangipani; e l'antica impresa delli due Leoni frangenti il pane dorato; per espressione dell'atto della pietà; che in tal guisa vogliono che lo scolpisse sopra il sepolcro del padre, come qui si vede; diremo adunque come Flauio Anicio Frangipane, di cui si è più volte detto di sopra, fu il padre di Antonio, il qual generò Stazio Diodoro Frangipane; à cui Massima Anicia figliuola di Pietro Leone, e nipote di Stefano; fabricò il seguente epitaffio riferito dagli Ultramontani.

Deo Magno Aeterno.

Maxima Anicia, maximiq; Petri Leonis F. Stephani N. L. Statio

Diodoro Frangipani, Antoni. F. benemeritissima posuit,

& S. An. Domin. Incar. DCCCXLI.

Oltre di ciò si leggono intorno à questi tempi, alcune memorie le più antiche appresso il Panu che habbiamo ritrovate nell' Archiu. della Republica di Vinezia, nell'occasione della famiglia Michele, della quale, perche ne ragioneremo al suo luogo, mi riferbo d'iuì trasportar la scrittura; essendo già memoria antichissima, come intorno all'800, della nostra salute. Quattro huomini di questa famiglia peregrinando per diuerse Città d'Italia, fussero autori di diuerse famiglie. De' quali, vno, che si diuise nominato Eliseo Frangipani. Costui passato nel tempo del Magno Carlo, ad abitar la rinouata Firenze, iui diuentò capo di noua famiglia, che dal suo nome si chiamò d'Elisei, come si dirà nel fine di questo discorso. Di là à poco tempo vñiti tre fratelli da Roma, andarono in Vinezia parimente detti de Frangipani; ed iui il primo, perche fu da quella Republica ammesso nel Magistrato; fermandosi, e piantando in quella Città vn nouo germoglio, lo chiamò de Micheli dal proprio nome suo, ch'era Angelo Michele, i quali passarono fino à nostri tempi, e sempre di molta riputazione nella Republica, come al suo luogo diffusamente ragioneremo. Il secondo fratello chiamato Nicolò, passando oltre il mar di Dalmazia, e di là i suoi posterì in Vngheria; e nell'vno, e nell'altro Regno, piantarono il loro cognome, senz'alterarlo de Frangipani. Come parimente Vgo vltimo fratello; passando di quel Regno di Napoli per diuersi luoghi di quello, andò seminando diuerse piante della sua Casa; da' quali forse naque lo germe de' Signori d'Astura, e di Terracina, di Marino, e di Cisterna, con altri; che andremo discorrendo per dentro. Come nondimeno i Signori della Tolfa in Regno, ed ancora quelli di Napoli.

Intanto cominceremo il nostro discorso da quel gran Leone Frangipane, il quale non istimo marauiglia che si ritroui 200. anni dopo costoro; essendo che la poca accuratezza de' male accorti huomini di que' secoli, non solo restò di annotare le cose occorrenti di quelli tempi così publiche, come priuate; ma par che ne anche si possa verifìcar, nè raccogliere de Rom. Pòr. certa lezione, nè discendenza: poscia che diuersamente notati quelli, si leggono per gli antichi registri. Visse questo Leone, ne gli anni de' Papi Sergio 4. Benedetto 8. Gio. 19. e Benedetto 9. gouernando in Occidente il Rom. Imperio Arrigo 2. Corrado Iuniore, ed Arrigo 3. la prima memoria che di lui ritrouiamo, è come interuenne per testimonio in vn'istrumento di donazione, ò risuttazione fatta à Gio. Abb. del Monistero de' Santi Andra, e Gregoriò l'Ann. 1014. la copia del quale trascr. sic il Panu. estrat-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

ta dall'Archiuio di quel Monistero col suo segno. Da costui, secondo il medesimo nacque

Cencio detto il maggiore, huomo in Roma ne' tempi di Greg. 7. nomato, ¶ Celeberrimus, & Catholicæ partis studiosissimus. Di lui si hà memoria in vna donazione, che fè la Contessa Matilde l'An. 1079. alcune poche parole della quale son le seguenti. ¶ Cartula alias donatio Comitissæ Matildis. In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis. Ann. ab Incarn. D.N. Iesu Christi M. LXXXIX. xv. Kal. Decemb. Indict. 2. tempore D. Greg. 7. Papæ in Lateran. Palatio, in Cappella S. Cincis, in præsentia Cenci Frangipani, Gratiani, Cenci Franculini, Alberti de Petro Leone; Benincasæ Patri eius. Vberti de Talcio, & aliorum. Ego Matildis Dei gratia Comitissa pro remedio Animæ meæ doctæ & c. fero, &c. Per la qual donazione, come che si comprendea la renunzia alla Sede Apostolica di molte Terre nelle Liguria, e nella Toscana; sdegnato contra di esso Pont. Arrigo 3. Imper. venne in Roma precipitosamente, e senz'altro consiglio crebbe ad Antipapa che chiamò Clemente, nella Sede di Pietro, Gilberto da Parma Arciuefc. di Rauenna; per la qual cosa Gregorio dimandò soccorso al Duca Roberto, come si è detto ne' Pierleoni, il quale venuto l'Anno seguente, che fu il 1084. con numerofo apparecchio in Roma; discacciò l'Imper. che teneua nel Castel di S. Angelo assediato il Papa; come quello che non si confidaua resistere alle sue forze; con bellissimo stratagemma consigliato Roberto da esso Cencio Frangipane Console Romano; conf. si legge nella prima parte della Cron. di Napoli, al c. vlt. f. 474. che fu di porre il fuoco alla Città di Roma da vna parte fuori di esso Castello, e quito eseguito, mentre ciascuno correndo s'industriaua spegner la fiamma, restauo priuo di gente, e di guardie parimente il Castello, egli apprestatosi iui col detto Cencio, liberarono il Papa; conducendolo a Montè Cassino, e dopò à Salerno, oue l'Anno seguente morì à 25. di Maggio con fama di fantia, come nel Martirol. Rom. e nell'annotazioni del Baron. nel cui viaggio Roberto gli giurò omaggio per lo Ducato di Puglia, di Calabria, e di Sicilia, come si è detto, e si legge nel 3. vol. dell'Epist. decretali di esso Greg. 7. del seguente tenore, che per curiosità qui trascrivo.

Giuramento di Omaggio fatto dal Duca Roberto à Gregorio VII. per mezzo di Cencio Frangipane.

¶ Ego Robertus Dei gratia, & Sancti Petri, Apuliz, & Calabria, & Siciliz Dux ab hac hora, & deinceps ero fidelis S. R. E. & Apostolicæ Sedi, & tibi Domino meo Gregorio vniuersali Papæ in Consilio, vel factu vnde vitam, aut membrum perdas, vel captus sis mala captione non ero. Consilii quod mihi crederis, & contraxeris ne illam manifestem, non manifestabo, ad tuum damnum me scietur; S. R. E. tibi; adiutor ero ad tenendum, acquirendum, & defendendum regalia S. Petri, eiusque possessores pro meo posse, contra omnes homines, excepta parte Firmana, Marchiz, & Salerno, atque Amalphiz, vnde adhuc facta non est diffinitio, & adiuuabo te vt secure, & honorifice teneas Papatum Romanum, terram S. Petri quam nunc tenes, vel habiturus es, postquam sciueris tuz esse potestatis, nec inuadere, nec acquirere quæram, nec etiam deprædari præsumam, absque tua tuorumque successorum, qui ad honorem S. Petri ordinati fuerint certa licentia, præter illam quam tu mihi concessis, vel tui concessuri sunt successores, pensionem de terra S. Petri quam ego teneo, aut tenebo sicuti statutum est, recta fide studebo, vt illam annualiter semper habeat Ecclesia, omnes quoque Ecclesias quæ in mea perisunt dominatione, cum illarum possessionibus dimittam in tua potestate, & defensor ero illarum ad fidelitatem S. R. E. & si tu, vel tui successores ante me, ex hac vita migraueritis. Secundum quod monitus fuero à melioribus Cardinalibus, Clericis Romanis, vel Laicis, adiuuabo, vt Papa eligatur, & ordinetur ad honorem S. Petri. Hac omnia supra scripta obseruabo S. R. E. & tibi cum recta fide, & hanc fidelitatem obseruabo tuis successoribus ad honorem S. Petri ordinatis quod mihi si mea culpa non remanserint, firmauerint inuestituram à te mihi concessam. Actum Ciptaniz 3. Kal. Iulij.

Ego Gregorius Papa inuestio te Roberto, Dux de terra quam mihi concesserunt antecessores mei sanctæ mem. Nicolaus, & Alexander, de illa autem terra quam inuisti tenes sicut est Salernus, & Amalphia, & pars Marchiz Firmanz, nunc te patienter sustineo in confidentia Dei Omnipotentis, & tuz bonitatis, vt tu postea exinde ad honorem Dei, & S. Petri ita te habeas sicut & te agere, & me suscipere decet, sine periculo animæ tuæ, & meæ. Actum vt supra.

Ego Robertus Dei gratia, & S. Petri Apuliz, & Calabria, & Ciliciz Dux, ad confirmationem, traditionem, & ad recognitionem fidelitatis de omni terra quam ego teneo, proprie sub dominio meo, & quam adhuc nulli vitramontanorum ita concessi vt teneant, promitto me annualiter pro vnoquoque; iugo bouum pensionem, 12. s. denariorum Papiensis monetz, per solum B. Petro, & tibi Dominum meo Greg. Papæ, & omnibus successoribus tuis, aut tuis, aut successorum tuorum Nuncijs, huius autem

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

autem pensionaria redditionis; erit semper terminus finito quoque anno sanctæ Resurrectionis, dies Dominicus sub hac vero conditione huius perfoluendæ obligationis, obligo me, & meos siue hæredes, siue successores, tibi Domino meo Gregorio Papæ, & successoribus tuis. Da costui discedero secundo l'arbore.

Giovanni, del quale sene vidde il sepolcro nella Chiesa di S. Cecilia, con tai parole. Angelo del ¶ Sepulchrum Ioannis Fraiapians. Nè altra memoria si ritrova di lui raccolta; fuori quale l. D. che di Bona sua moglie, sorella di Stefano, e di Pandolfo Normandi. ¶ Clarissimorum tunc in Vrbe Ciuum. Discei, e di Cencio vno de' suoi figliuoli; scriue Pandolfo Pisano nella vita di Calisto 2. ¶ Papa Calyst. 2. pro pace seruanda, Turres Cencij Fraiapians, & matris eius Dominæ Bonæ dirui, & reparari non ibidem præcepit. Lasciò Giovanni di costui.

Vgone, del quale si legge quella bellissima scrittura dell'Imper. Lotario regnata dall'original di monte Cassino dall'Illust. Bar. o. così. ¶ Domino Lothario glorioso, & triumphatori Romanorum Regi, Vgo Præf. Aus Vrbs, & frater eius Leo Fraiapanæ, & Cincius frater eius, Stephanus de Teobaldo, Albertus Ioannis de Stephano, Stephanus de Benizo frater eius, Henricus filius Henrici de S. Eustachio, Octavianus frater eius, & reliqui Romanæ Vrbs potentis, sacriq; Palatii Iudices, & nostræ Consules, & plebs, omnis Romana salutem, & gloriam, & de Oribus vniuersis victoriam. E sin qui di lui.

¶ Vgo le proprie parole, perche sono antiche, e di considerazione. ¶ Hi omnes vitates scandala quæ in ciuimodi solent electionibus pro peccatis nostris accidere; & si fecus (sic) postea probauit rei eueniendus, ac sunt omnes rati prouenerint, credentes locum tutissimum, veluti qui curie proximus est, in monasterio quodam quod Palladium dicitur, infra domos Leonis, & Cencij Fraiapanorum pariter conuenerunt, vt iusta scita Canonu de electione tractarent, &c. Quiui dunque, fatta la electione del Papa in quella guisa, che in simil caso recaua l'ambizione di que' tēpi, e'l poco numero d'uomini degni sopra vn tēto, e si graue maneggio. Onde sorti qst' electione del Papa, che fu nominato

Gelasio 3.

Leone 2. il quale essere figliuolo del sudetto Giovanni, si afferma per vno istrumeto di renunzia. ¶ Regist. fol. 131 in lib. istrum. Monasterij SS. Andree, & Gregor. in Cluiuo Scauri de Vrbe. Oue fra gli altri testimonij si legge. ss. Andree Apost. & Gregorij Apostolicis, qd vocatur Cluius Scauri, per consensu, & voluntate Monachoru predicti Monast. l. Andree presbyt. Desiderij Andree diac. Placidi subdiaconi, & per consensum, & voluntate alioru Monachoru predicti Monast. hac die propria spontanea; nostravoluntate locamus, & cedimus tibi D. Cencio Fregepani tuis hæredib, & successorib. in ppetuu, idest vna turrinq. vocatur de Arcu, cum suis scalis, & sinio, & sicut modo tu eam tenes, cum introitu, & exitu suo, & vilitate, & cum omnib. suis

per-

Roberto, del quale parimente dal sudetto Pandolfo Pisano, nella vita di Onorio 2. cost. ¶ Robertus imp. pius Fraiapanæ, Leonis fratris, verti e Paulo Saulli. fecit in lucu ceteram. Etenim ipse cum aliquibus consentaneis suis, & aliquibus de curia, Lambertum Ostiensem Papam acclamauerunt, deinde in Symijsq; ante Ecclesiam B. Syluestri sine mora eum composuerunt, vnde licet maxima discordia, & tumultus emerferit, tamen postea pacificatis omnibus, ad concordiam redactis in Papam Honorium sublimatur, &c. Fu questo Roberto Senator di Roma l'An. 47. Senatus, die 19. Aprilis, come nel lib. del Sig. Gio. Pietro Cafarellinacque dal Roberto sudetto.

¶ Rainone, che visse intorno al 140. e generò

Obicio Frangipane nome de gli Anicij, costui nel 1160. si ritroua padre di

Graziano, il quale di Iacopa sua moglie della famiglia Normanda lasciò

Gio. nato nel 1110. Graziano 2.

Bona Frangipani, moglie d'Arrigo di S. Eustachio, de' Conti de' Tusculti, di cui nel processo compilato nel 1391. in vna lettera auuiz. il Card. Angelo di Firenze, tra Paula di Santo Eustachio, e Paulo Saulli.

F Di

Gelasio 1. nella pubblicazione d'esso siegue. ¶ Hoc audiens inimicus pacis, æque turbator iam factus Cencius Fraiapanis, more dragonis immanissimi sibilans, & ab innis pectoris trahens longa suspiria, accinctus retro gladio sine mora cucurrit, valuas, & fores confregit, &c. con quel che siegue. E quindi mena il Papa à casa sua; il che inteso per la Città soggiunge, che. ¶ Conuenit multitudo Romæ Petrus Præfæctus Urbis Petrus Leonis cum suis, Stephanus cum suis, Stephanus de Petro cum suis, & alij. Regiones 12. Ciuitatis, Transiberini, & Insulani arma arripiunt, & cum ingenti strepitu Capitolium scandunt; Nuncios ad Fraiapanos iratos remandant, Papam caprum repetunt, & exoptant. Nil more terribi Fraiapanes, præsertim D. Leo impietate turbola, plus pacem illico reddidit, pedes eius complexans, clamat irremissus Domine miserere; & sic peccatis nimis exigentibus vix iterum Ecclesiæ elatis cognibus vtilaret euasit. Intanto essendo esso Papa Gelasio da vn Cardinale inuitato à cantar la Messa à Santa Prassede, appresso le case de Frangipani; quiui siegue. ¶ Ecce cum non parua manu militum, ac peditum, & aliorum, impij Fraiapanes apparent, irruunt lapides, & spicula mittunt, nostros affligunt, multi paruulos arreunt, restitit miles Normandus, & Crescentius gloriosus cum eo, resistunt vndique nostri iacula mandata remandat; ensis atteritur ense, lancea retonfa retonditur, hinc pedites, illinc milites cadunt, vndique strati, vndique pugna grauis, Papam cupit ille tenere, ille tuetur eum; milites vtrinque cadit, turbe ruunt, pedites saluunt muros. E più giù. ¶ Iam quinta parte diei acriter est ab vtriusque pugnatum; cum Stephanus Normadus credens

Papam

periturijs Romæ in caput Circi Maximi, sicut à suis finis circumdatur; & locamus tibi Trullum vnum in idem quod vocatur Septi folia, &c. Que si leggono per testimoniij frà gli altri. ¶ Gregorius Paparonus, testis. Maximus filius Maximi de Maximis testis. Henricus filius Henrici à S. Eustachio testis. Da questo istrumento si raccoglie il loco de Settisoli, ò Settizonio anticamente esser de Frangipani; ed in quel luogo hauer fabricate case, cioè presso S. Gregorio. Ne' tempi adietro dopo le rouine di Roma, i primi Nobili Romani per la loro grãdezza, rinouate le antiche fabbriche, ritornarono in quelle; come gli Orsini occupara la Mole di Adriano, e'l Teatro di Pompeo, in Campo di Fiore. I Colonnese il Mausoleo d'Augusto, e le Terme di Costantino i Conti il Quirinale; i Saelli il Teatro di Marcello; ed i Frangipani l'Anfiteatro, e'l Settizonio; oue fabricate, come hò detto le case habitarono. Ma quel ch'è di marauiglia in questo istrumento è come l'Abbate, e i Monaci cedettero, ò locarono à Cencio [Turrimque vocatur de arcu, cum suis scalis &c. Romæ in capite Circi Maximi.] Il qual luogo sin

possi

Di costoro se ne ritroua memoria in due istrumenti registrati ne' libri della Camera Apostolica nella Biblioteca Vaticana il primo di vna donazione fatta del Castell di Riano, da Gio. e Berardo Roncione, à Papa Adriano 4. ed alla Sede Apostolica; nel quale atto interuenegono per testimoniij. ¶ Oddo Fraiapanis Illustris. Romanorum Consul testis. Gratianus Obicilonis Rainonis Roberti Fraiapanis testis. Petrus Latio Mala Branca testis. Petrus de Ponte testis. ed altri. Il secondo istrumento di renuncia, ò refutazione di vn debito che la sudetta Iacopa moglie di Graziano renuncia à Sinibaldo Camerario di Papa Onorio, che à Graziano suo marito, cõtra esso Papa pretendea sopra d'vn Castello delle Ninfe; queste sono le parole. ¶ An. Dominice Incar. 1217. Ind. 5. mense Maij die 13. Ego quidem Iacoba vxor quond. D. Gratiani Fraiapanis, & nutrix Ioanis, & Gratiani filiorum meorum, hac presenti die propria spontanea; voluntate mea bona, in presentia D. Petri Stephani Ciceronis datui Iudicis; & subscripiorum testium ad hoc specialiter rogatorum, pro ipsis Minoribus renuncio, & resuo. tibi D. Sinibaldo D. Papæ Honorij Camerario, ad opus & vtilitatem præfati quasi à nostri tempi si è posseduto. D. Papæ suisq; successoribus, & to per la famiglia Frangipani; grandissima cõgettura esser della medesima descendenza di questi fratelli. Questo Cencio fu quello di cui si legge [In gestis Pont. Romanorum.] Nella vita di Alefs. che essendo huomo pessimo, facesse fabricare vna Torre sopra il ponte di San Pietro, e che iui si facesse à forza pagar da ciascuno il passo. Onde si può considerer la potèza che questi fratelli haueuano in Roma; & pererè possiam; &c. Della medesima Iacopa, e di Giovanni suo figliuolo parimente si hà in vno istrumento di molte concessioni e proibizioni, che fanno al popolo di Marino; per le quali si co-

noice

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Papam iam in tuto fugisse, taliter Fraiapanes alloquitur, quid inquit, facitis? quo ruitis? Papam quem quæritis, iam fuga elapsus est; numquid & nōs perdere cupitis, & quidem Romani sumus similes vobis? & si dicere liceat confanguinei vestri recedite, ut & ipsi pariter recedamus: ad hanc itaque vocem, nepos eius Leo Fraiapanes gemebundus, Papam audiens liberatum, cum infans fratre Cencio alijsq; recessit. E nella vita di Pascale 2. ¶ Quam Papa Pascalis transire in Apuliam disposuisset, accitis ob hoc Eccl. fidelibus; Labicano Episcopo Ecclesiarum curam, Petroleonis, & Leoni Fraiapanes Urbem, & Urbana omnia: Ptolemeo ceteraq; extra Urbem erant. B. Petri patrimonio, & Principi militia nepoti suo Galfrido, tuenda commisit. Il che tutto quasi che con le medesime parole confermano Anastagio Bibliotecario; la Cronica di Nauclero vol. 3. f. 188. 194. ed il Plat. finalmente ne' medesimi Pont. dal che si può conoscere di quanta autorità fossero in Roma questi fratelli, poichè e le elezzioni de Rom. Pont. e'l governo della Città; si può dire che fusse allora, nelle loro mani.



Leone, Pietro de' quali in Giovanni, il quale interviene insieme con Giovanni padre ad una donazione della loro fratello, si legge una memoria di Papa Aless. data in Anagni, ni

posizioni delle gabelle, cosa tanto odiosa à viadanti, e dannosa alle Città, per lo traffico che talora spesso per quelle si viene à perdere. Di costui parimente si ricorda memoria in vn' altro libro della Biblioteca Varicana, intorno al giuramento del Rex Lotario fatto à Papa Innoc. ¶ Hoc est iuramentum quod D. Rex Lotarius tempore hæresis filij Petri Leonis, D. P. Innoc. prestitit ante fores Basilicæ Sancti Saluatoris, quæ Constantiniani appellatur, in die qua coronatus est ab ipso Innoc. antequam Coronæ acciperet. D. Cincio Fraiapanes iuramentum computante; & Odone nepote suo, ac ceteris nobilibus Romanis ibi existentibus. Ego Lotarius Rex promitto, & iuro tibi D. P. Innoc. tuisq; successoribus; securitatem vitæ, & membri, & male captionis; & defendere Papatum, & honorem tuum, & regalia Sancti Petri, quæ habes manutene- re, & quæ non habes iusta meum posse recuperare. Da questo Cencio nacque l'origine de' Frangipani di Trastevere, le sepolture de' quali si son vedute, sino à tempi nostri nella Chiesa di S. Cecilia, de i 4. Leoni, in guisa che qui presso si veggono. Furono questi Frangipani, iquali trasportarono la loro habitatione in Trastevere detti per altro nome de Gradellis; forse per lo dominio di quel Castello. Restò di Cencio morendo, come si legge ne gli Annali di Lodouico Cauterelli, nella Città di Paugia, di pestifera febbre.

noce efferno stati di quel luogo Sigaori, così. ¶ In Nom. D. N. An. Dni 1237. Pont. D. Honorij P. 3. An. vero eius ij. Ind. 15. mensis Maij die vltimo, quoniam sine litterarum serie, eaq; inter homines aguntur obliuioni traderentur, idcirco nos D. Iacobus, & Ioannes filius eius Fraiapanis in cuius dominio Castrum Marini consistit, promissione, & conuentione quas eisdem Castris habitatoribus facimus; sed de bonis moribus, ac consuetudinibus, volumus per instrumentum publicum appropere: propterea nos D. D. Iacobus, & Ioannes Fraiapi vix hac die præsentii bona nostra libera, ac spontanea voluntate in præsentia Scriniariorum, & testium subscriptorum ad hoc specialiter rogatorum, & per solemnem stipulationem, conuenimus, vobis predicti Castellii habitatoribus præsentibus, & absentibus recipientibus pro vobis, & pro ipsis absentibus seruare, & firmas semper tenere, & habere omnes bonas consuetudines subscriptas verbis his &c. E nel fine. ¶ Ego autem Ioannes Fraiapanis filius dictæ D. Iacobus tæcitis Sacrosanctis Euangelij iuro &c. Marauigliosa, e degna è la considerazione che si fa di questa Iacopa nelle Croniche Fratescane; oue si legge che fusse tanto amica, e diuota del Serafico Padre San Francesco, che nell'ora della sua morte meritasse da Roma esser portata in ispirito sino ad Assisi, per ritrovarsi presente al felice passaggio di quell'Omo santissimo, nella qual Chiesa morendo poi voll'esser sepolta, non senza fama di beatitudine. Fu figliuolo di Iacopa detta, e di Giovanni.

Giovanni 2. nato poi la morte del padre, il quale fu secondo Signor di Marino, del castel di Torricola, e di altri luoghi, il quale perchè morì senza figliuoli, tutti de' suoi beni tutti eredi per la terza parte censiouo; come il Moni- stero

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

gni, e diretta à Monaci del Monistero delle Marmore supra castro Tiberique si legge. ¶ Alex. Episc. Seruus seruorum Dei, dilectis filiis Annoni, & vniuersis Fratrib. Monasterij de Marmuloso, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum ex iniuncto nobis officio singulorum iura defendere debeamus, illis præferimus cogimur suas iustitias conservare, quos habetis honestatis exornati, & cultus reddit facere Religionis insignes. Nos siquidem dilectis filiis nostris nobilibus Ciuibus Ioanni, & Petro, & Leoni filiis quond. bonæ memorie Cencij Frangepanis, Castellum Tiberie, &c. & fin qui di questo, del quale bellissimo è quel titolo, oue si ritrova col fratello, ed altri; nelle lettere de' Romani, all'Imp. Lotario; il quale, perche trasse dal Codice Cassin. il Card. Baronio; hò io voluto porlo nel fratello, e forse per altra testimonianza, che di lui mi occorrerà. Aggiungete questo Leone le fasce rosse in campo d'oro sotto i Leoni, come si veggono sin oggi nelle reliquie delle sue case, possedute da Monaci di S. Maria noua.

Restarono figliuoli di Leone

I
Oddone detto per la sua potenza il maggiore, del quale, ed i Cencio suo fratello, si legge la prima memoria, in vna relazione dell'Abb. di S. Gregorio fatta à Papa Innoc. 2. dopo il ritorno di Francia, e' il Concilio Lateranense, che celebrò l'An. 1139. nella quale il detto Abb. pone querela contra Oddone de Polo, il quale violò, e sacrilegamente molte Castella del Monistero, in quelle turbolenze haueua occupate; su la querela presenti i Cardinali Giovanni Scrinario, Teobaldo Prefetto, & nobilib. Viris Odone, & Cencio Fraiapani con altri. Nella quale scrit-

tura

ni, fatta dall'Abbate, e Monaci del Monistero di S. Salvatore, di Monte Annato, à Papa Eugenio 3. come in Cencio Camerario nel Vaticano, l'An. 1152. à 27. di Luglio sono. ¶ Cencius Fraiapanis egregius Rom. Consul. Oddo Fraiapanis Sereniss. Rom. Consul. Ioannes Fraiapanis fil. D. Cencij Rom. Consul. Ioannes Petri Leonis egregius Rom. Consul. Grazianus fil. Obicio nis Petri de Leone, Rom. Consul. Petrus Leonis, Petri de Leone Rom. Consul. Obicio Leonis Petri de Leone Rom. Consul. Stephanus de Theobaldo; Hyacinthus D. Papæ Dapifer. Stephanus infans filius Stephani de Theobaldo, & alij. Fu Gio. Senatore di Roma in tempo del 2. Federico, le cui parti seguì, con ogni suo sforzo, ed in tempo particolarmente del Pont. Gregor. 9. Restò figliuolo di questo Giouanni

I
Oddone, il quale generò

I
Pietro del quale, de' suoi figliuoli, e del padre si leggono alcuni strumenti nel Monist. di S. Greg. di Roma: in vno de' quali si fa menzione di alcuni de' Frangipani, che son detti de' Gradellis, come. ¶ In N. Dni. An. Dominic. Incar. 1280. An. 3. Pont. D. Martini 4. Ind. 11. M. Martij die 5. &c. & concessione fatta D. Leonardo Bastardella à Iannuccio f. q. D. Petri Oddonis de Gradellis, & D. Costantia matris ipsius; & Andrea Laurencij Tutoribus eiusdem Iannuccij, & Sophiole, & Mariolæ sororum ipsius. Casali posito extra portam S. Pauli in Gualderis, in loco qui dicitur Montorium, cum turri in clauitro, domibus Catalinis, terris cultis & incultis, pascuis, pratis, riuus, aquis, & cum omnibus suis pertinentijs, &c. Della qual locazione sieguono alcune parole in vn altro istrumento essendo

fatta

fero di San Sabba di Roma, il Monistero di Grotta Ferrata; ed i Poveri di Marino; nel testamento del quale lasciò essecutore il Card. Gio. Orsino fatto da lui l'An. 1257. nel qual anno medesimo dopo la morte di esso Giouanni, il Cardinale in virtù della sudetta effecuzione, per sodisfare i legati pii, vendè il sudetto Castello di Marino per tredicimila libbre, à Matteo Card. di S. Maria in Portico, nella qual vendita interuennero i procuratori di tutti i legatarij: e perche delle dette robe, e Castella si era messa in possessione Saracena moglie di esso Giouanni, non potè per allora la vendita auer effecuzione; e così finche nel 1266. la sudetta Saracena; dopo auer fatto l'An. 1264. vno istrumento di concordia con il detto Cardinale Gio. Orsino, il quale è registrato nell'Archiuio di S. Pietro cap. 63. fol. 391. per timore della scomunica Papale, renuncia particolarmente à tutte le sue pretese sopra l'eredità d'esso Gio. suo marito, e promette, che il Castello, e Rocca di Marino, e' il Castell di Turricula, debbano liberamente venir nelle mani del Cardinale, e di più confessare tutti i frutti riceuuti dal detto Castell di Marino, dal tempo della morte del marito, sino al tempo della morte di Filippa loro figliuola, col quale strumento venne finalmente ad auer effecuzione la sudetta vendita de' Castellij, de' quali furono istituiti eredi il Monistero di San Sabba, di Grotta Ferrata, ed i poveri di Marino; perche l'An. 1267. in diuersi tempi, tutti tre questi eredi, e ratificano la vendita di esse Castella; e fanno al detto Cardinale quietanza de' loro parti riceute, secondo la volontà del testatore. furono figliuoli di Giouanni, e di Saracena

Pie.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Pietro 2. morto
in vita del pa-
dre.

Filippa morta
in vita della
madre.

fatto molti anni
prima, come nel
1272. Ind. 15. m.
Ianu. die 7. Apo-
stolica Sede Pa-
store vacante.

tura vengono più volte nominati; perche ogni
atto giuridicamente eseguito dal Papa contra
il sudetto Odone de Polo, vien fatto nella loro
presenza, suua alla pubblicazione della scomu-
nica, come si può veder nel Panuin. che tutta
questa relazione trascriffe nel lib. di questa Ca-
sa; di questi due fratelli Oddone, e Cencio nel
medesimo, se ne legge vna lettera, ò Breue di
Papa Lucio 2. nel primo Anno del suo Pontif.
nel quale li cōcede la custodia del Circo Mas-
simo, da restituir però alla Sede Apostolica, ad
ogni sua richiesta, oue scriue. ¶ Lucius Episco-
pus, &c. Dilectis filiis nobilibus viris Oddone
& Cencio Fraiapanibus, salutem, & Apostolicā
benedictionem, &c. E nel fine quando le dà la
cura di quello siegue tali parole. ¶ Fidelibus
nostris de quibus nullatenus dubitamus, secure
custodienda committimus. ea propter dilecti
in Domino filij dilectionem, & fidelitatem ve-
stram, erga Beatum Petrum, & nos ipsos atten-
dētes, custodiam Circi vobis committimus tali
tenore, v3. vt quandocunque nobis, vel alicui
successorū nostrorum placuerit libere, & absq;
vlla contradictione recipiamus. Del medesi-
mo Oddone parimente è memoria in vn'altro
istrumento dell' Archiuo di S. Greg. in tempo
di Eugenio 3. il quale istrumento si scriue esser
fatto [in presentia D. Galgani Primicerij & D.
Oddonis Frangentis panem.] Così eziandio in
vn'altro conservato nella Biblioteca Vaticana
il cui soprascritto è tale. ¶ Transumptū Cartu-
læ Oddonis Fraiapanis permutationis, & em-
ptionis de integra medietate Tusculani, Mon-
tis Porculi, & Montis Fortini. In Nom. Domini
An. Dom. Incar. 1152. Indict. 1. M. Dec. die 24.
An. 7. Pont. D. Eugenij P. 3. Ego Oddo Frai-
apanis profiteor me recepissee 30. lib. denar. Pap.
à D. Bernardo Card. S. Clem. mandato D. Eu-
genij Pap. 3. solente pro omni iure pignoris
Tusculanz Ciuitatis, quam ab Oddone de Co-
lumnā intus, & foris habebam, & possidebam:
promitto etiam tibi D. Bernardo Card. S. Cle-
mentis, vel alij nomine S. R. E. recipienti, red-
dere instrū. pignoris, quē à prenominato Oddo-
ne de Columna accepi, &c. e dell'vno, e l'altro
fratello in vn'altro istrumento estratto dal me-
desimo libro. ¶ In nomine D. ego Asfalius f. q.
Comitis Girardi de Gisto, in presentia Domi-
norum Cencij, & Oddonis Fraiapanis, & Hia-
cynthi Dapiferi, & Iudicum &c. Ed in vn'altro
del medesimo libro, il cui titolo. ¶ Hoc tēpore
An. v3. 1158. Ind. 6. 1. Kal. Octob. qđ Aqua pu-
trida, iure B. Petri sit in feudum concessa. Ade-
nolphus de Aqua putrida post diuinam, & lon-
gam obsidionem Capitaneorum, & Rom. pedi-

D. Greg. Abb. Vener. Monasterij SS. Andree Apo-
stoli, & Gregor. Confessoris, quod situm est in Clivio
Scauri, & totius eiusdem Monasterij conuentus, sci-
ficer locauerunt, & titulo locationis concesserunt,
Petro f. D. Oddonis Fraiapanis de Gradellis, suisque
filijs legitimis, & nepotibus legitimis ex ipsis filijs
nascituris, tantum in tertia v3. generatione, saluis te-
nouribus infra scriptis, v3. vnum Casale positum extra
portā S. Pauli in gualdoris, in loco qui dicitur Mon-
torium, cum turri, & claustro, & terris cultis, & incul-
tis, arboribus, &c. ed in vn'altro istrumento fatto nel
1274. il medesimo Abb. con volentà di tutti i Mona-
ci loca, e cede vn'altro pezzo di tenuta nel medesi-
mo luogo di Mōtorio, fuori la porta di S. Paulo, e dice
così. ¶ Concesserunt Benedicto Massarolo, non suo
nomine fed. vitæ, & nomine recipiat filiorum Petri
f. q. Oddonis, Ioannis, Cincij Fraiapanis de Gra-
dellis scilicet Paulelli, & Iannutij, & etiam nascituris
filijs ex dicto Petro, & pro eis & eorū nomine, & pro
ipsis omnibus 19. annis complendis, & semper reno-
uandis in perpetuum, idest, vnum petum terræ femi-
natoriz, &c. dal quale strumēto ben si raccoglie, che
la posterità, & linea di esso Cécio maggiore fu ancor
detta de Gradellis, come si dee credere per la posses-
sione di quel Castello; da questo Pietro, nacquero
di Costanza sua moglie quattro figliuoli: la descen-
denza de' quali tutti, ò superiorità si è prouata per
le sudette scritture, secondo il costume di que' tem-
pi, che si diceua, come per essempio. ¶ Petrus Maxi-
mi, Lelij, Cecchi de Maximis, & simili; così. ¶ Petrus
Oddonis, Ioannis, Cincij Fregepanis, come Pietro fi-
gliuolo di Odone nipote di Giouanni; e pronipote di
Cencio Frangipane. Furono adunque i figliuoli di
Pietro.

Paulillo da cui
nacquero

Iannuccio. Mariola. Sofiola.

Guiduccio, che morì giouine,
fu sepolto nella Chiesa di
S. Cecilia vicino la porta pic-
ciola, oue sin'oggi si leggono
queste parole. ¶ Hic iacet Gui-
dicius Fraiapanis, cuius Ani-
ma requiescat in pace.

Petrucchio, il quale fu
uomo valoroso, ac-
tempo che il dominio
di Roma teneua oc-
cupato Cola di Ren-
dizio, volgarmente così
chiamato, intorno al
1347. perciocche fu

capo delle genti de' Colonnese,
conforme l'autor di
quella

G tu n,

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

quella istoria così. ¶ La contra Romani erano venute doivattaglie de' Colónesi la prima, e la seconda, sì della pedonaglia, sì della cavalleria, Petruccio Fraiapani fu lo còduttore, sonate le trombe alla porta, diero voita à mano ritta, e senza lesione. Fù adunque Petruccio Conduttiere di tutte le armi de' Colónesi, in que' tempi, e lasciò morendo, secondo il Panu.

I
Valeriano Frangipane huomo illustre, e perpetuo Cancelliere di Roma; di cui si scriue in vn Diario di Antonio de Petris fol. 49. che l'An. 1414. à 18. di Ottob. era frà i tredici [Domini Vrbis electi pro regione Trastiberim; quali fecerunt pulsare campanam Capitolij ad parlamentum, & miserunt multos Nuncios prolegatos in Toscanella] si vide il sepulcro di costui nella Chiesa di S. Cecilia con le arme de' 14. Leoni intagliati, e queste parole.

¶ Hic requiescit corpus nobilis Viri Valeriani de Fraiapanibus, qui Cancellarius Vrbis ad vitam existens obiit An: Domini 1415. Mens. Nouemb. D. 21. Cuius anima requiescat in pace.
Fù di costui la moglie Gio. sepolta nel 1419. alla Mincrua.

lendo Innoc. rimediare, fù dalla morte assalito, e così parimente Celestino 2. e Lucio 3. i quali vissero breuissimo tempo; cercò Eugenio 3. che succedè toglier finalmente questo poco men che stabilito inconueniente, come lo tolse già, dopò varie impugnazioni per vna pace seguita con alcune condizioni trà'l Papa, e'l Popolo Rom. e perche in quelle sedizioni furono sempre i Frangipani in fauore de' Rom. Pont. contra il popolo; aiutandoli in tutte le loro necessità, e particolarmente nelle conuenzioni di quello accordo, con l'autorità de' quali seguì la pace. quindi è ch'essendo in tai tempi Corrado suo uo, dopò la morte di Lorario Imper. eletto, e preparandosi di venire in Roma, per riceuer la Corona Imperiale; il Popolo Romano perciò nello scriuer le lettere di allegrezza, per quella esaltazione; auisandolo d'alcuni particolari della Città, li accusano i Frangipani come fautori de' Rom. Pont. contra l'Imperadore, e'l Senato Romano. La copia della quale si ritroua nell'Istor. del Vescouo Ottone Frisingense al. 1. c. 28. che scrisse dell'Imper. Federico Barbarossa: da doue per curiosità qui trascriuo, ed è la seguente. ¶ Eccellentissimo atq. praeclaro Vrbis, & Orbis totius D. Conrado, Dei gratia Rom. Regi semper Augusto S. P. Q. R. salutem, & Rom. Imperij felicem, & inclitam gubernationem. Regali Ecclesiae quod plurima iam scripta nostra facta, & negotia diligenter exposuimus, quod in vestra fidelitate permanemus, ac in pia vestra imperiali Corona exaltanda, & omnimodè augenda, quotidie decertamus; adque quia Regalis industria, vt postulauius referre dignata non fuit; planè tanquam filij, & fideles de Domino, & patre satis miramur. Nos enim quicquid agimus pro vestra fidelitate, & honore facimus: & quidem Regnum, & Imperium Romanorum vestro à Deo, regimini concessum, exaltare atque amplificare cupientes in eum statum, quo fuit tempore Constantini, & Iustiniani, qui totum Orbem vigore Senatus, & Populi Romani suis tenere manibus, reducere. Senatu pro his omnibus Dei gratia restituto, & eis qui vestro Imperio, semper rebelles erant, quique tantum honorem Romano Imperio subripuerant, magna ex parte conculcatis, quatenus ea quae Cæsari, & Imperio deberentur per omnia, & in omnibus obtineatis, vehementer, atque vnanimiter fatigimus, atque audemus, & ob huius rei effectum bonum principium, ac fundamentum fecimus. Nam pacem, & iustitiam omnibus eam, volentibus obseruamus, fortitudines, id est turres, & domos potentium Vrbis, qui vestro Imperio vna cum Rege siculo, & Papa resistere parabant, cepimus, & quasdam in vestra fidelitate tenemus, quasdam verò subuercentes solo aequauimus. Sed pro his omnibus quae vestra dilectionis fidelitate facimus, Papa, Frangipanes, & filij Petreileonis, homines & amici Regis Siculi; excepto lor-

da no

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

dano nostro, fidelitate in vestra, vexilli fero, & adiutore: Ptolemeus quoq; & alij plures vndique, nos impugnant, ne libere vt decet Imperialem Regio capiti valeamus imponere Coronam. At nos, quoniam amanti nullus labor est grauis, licet inde plurima damna suslineamus pro vestro amore, & honore patimur. Scimus namq; nos à Vobis proinde præmiu n sicut à patre accepimus, vosq; in eos, sicut imperij hostes vindictam daturos. Quum tanta igitur nostra in vobis fidelitas sit, tanquam pro vobis sustineremus, præcamur ne spes ista nobis deficiat, ne regia dignitas nos vestros fideles, & filios respiciat; neque si in regalibus auriis, auræ sinistra de Senaro, & nobis flauerit, in eam intendat atq; respiciat; quia quæ de nobis vestri alitudini mala siggerunt de vestra, & nostra, quod absit, discentione letari volunt; & vt oisque vt soliti sunt, calide opprimere moluntur. Sed circa hæc ne fiant, regalibus prudentia vt decet, sollicita sit, & prouida remittaturq; vestra solertia quor, & quanta mala Palæstis Curia, & dicti q. Cives nostri, Imperatoribus qui fuerunt ante vos fecerint, & nunc deteriora vobis, cum Siculo facere tæuerunt. Sed nos Christi gratia, in vestra fidelitate vriliter ei resistimus; ac plures ex eis ab Vrbe, sicut pessimos hostes Imperij, vt sunt pepulimus. &c. Da questo Oddone nacquero

Oddone detto Iuniore del quale in vno antico Cencio del quale furono figliuoli istrumento insieme col fratello si hà memoria. registrato nella Camera Apostolica. Oue perche si tratta parimente della fam. d' Aquino, e dichiara Leone 4. di cui, e del fratello, nel Emanuele. il Pandolfo d' Aquino hauer fratelli, e nipoti, cò sudetto libro della Cam. Apost. da tra l'arbore dell' Ann. l' habbiam traschitto nella me souente citato, in vn' altro istrumento si fa mēzione in questa guisa. Cartula pignoris Asturi. In nomine D. An. Dom. Incar. 1194. An. 3. Pont. Celestini Papæ 3. Ind. ij. mens. Aprilis die 14. Nos quidem Leo Fraiapanis ante præsentiam D. Petri portuensis, & S. Rufinæ Ecclesiæ Episcopi, & subscritporum testiu n. propria mea voluntate pignore ponimus, & obligamus vobis D. Cencio Dei Gratia Diacono Cardinali Ecclesiæ S. Lucie in Syluæ, & D. Papæ Camerario, ad opus & utilitatem prælibati D. Celestini 3. Papæ eiusq; successorum procuratorio nomine, vt inferius legitur idest totam, & integram medietatem meam pro indiuiso militam, & alia medietate Manuelis fratris nostri, v3. totius Rocchæ, & Castri Asturæ, cū terris sementarijs, siluis, pratis, pascuis, vel aquis, vineis, domibus, casalinis, &c. oue si proua chiaramente questi due fratelli in questi tempi esser stati Signori d' Asturi.

e così vnita seco tutta la nobiltà e' il Popolo Rom. il quale non potendo soffrire tanta iniquità, andò doue il Papa con i suoi Cardinali se ne staua assediato, e fatto per forza aprir le porte del luogo, comandò che il Papa con i suoi fusse liberamente lasciato andare, e così fu eseguito, ritirandosi la gente indietro della parte contraria. E poco dopo come si legge nella sua vita, trattandosi dell' oppresione per l' Imper. Federico I. di Roma, come fautor del Papa scismatico, mentre quello, ed altri imminenti pericoli Papa Alefs. con sollicita considerazion preuedea, abbandonato il Palaggio di Laterano, egli con i suoi Cardinali, e tutta la famiglia alle case de Frangipani discese, appresso S. Maria Noua, ed il Colosio, oue in luogo sicuro di già vedendosi, per l'ollinata malauagità dell' Imperatore continuamente faceua Congregazione de Vescou, e Cardinali intorno alle proposte, e risposte, che con la parte contraria si faceuano. Intanto Rogiere Rè di Sicilia sentendo le calamità del Papa, e temendo che dalla fieraZZa dell' Imperatore non le succedesse maggior male, lo mandò à chiamare con due galee, molte quantità di danari, le quali entrate nel Tuere fino alla Chiesa di San Paolo, di là auisato il Papa della loro venuta: Il Duotore (scrive la Storia) viro egregio Oddone Frangepane, Comes galearum cum pecunia quam ferebant, ad Papæ vestigia accesserunt; il quale riten-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

ritenne quelli otto giorni benignamente, e preso il dinaro, essendo consigliato a non partire, ne rimandò ringraziando il Re, le galee; e subito di quella moneta vna parte ne diede à Frangipani suoi fedelli, ed à Pierleoni, accioche si sforzassero di difenderlo vnitamente, e l'altra parte per la custodia della Città mandò à dispenfar trà soldati, che le porte guardauano; dache si conosce la potenza de' Frangipani, e le loro case esser nell' Anfiteatro di Roma, che di ciò anche bellissima scrittura, oltre di tante altre in diuerse occasioni di questo discorso apportate; se ne legge nell' Arch. di S. Gio. Laterano; oue mette si congregarono gli abitatori della Regione del Coliseo per voler donare à Frati di quella Chiesa, la parte delle oblazioni che loro perueniu del maggior Altare; ciò si fa con la licenza de Frangipani, come i migliori e i capi stimati di quel Rione, primo frà tutti gli altri della Città. Queste sono le parole. ¶ In D. N. Amen. An. Dom. Incal. 1177. Pont. D. Alefs. 3. An. x. [Nos, &c.] e dopo tutti li nominati siegue, [Nos omnes suprascripti homines pro nobis, & alijs hominibus regionis Colossei, tam maioribus quam minoribus de Colosseo, & auctoritate dominorum de Frangipani praesenti die damus, &c. et ascripta tutta questa belliss. Scritt. più giù in Angelo Frāgipane. Di questo Oddone si legge in vna manuscritta Cronica de' Conti di Ceccano, appresso D. Costantino Gaetano, Abate dell'Ordine Cassinese, come si casasse con la nipote dell'Imper. di Costantinopoli. ¶ Anno 1170. Misi Imperator Constantinop. Nepotem suam cum Episcopis Græcis, & cum Comitibus, & cum multis militibus, & cum magna pecunia ad Alefs. Papam, vt daret ei in coniugio Oddoni Fraipani de Roma; qui apud Verulas eam coniugauit, & tunc ipse Oddo cum ea reuerlus est Romam; Onde non è merauglia che la Regione del Coliseo ou'erano tante famiglie nobili, sette anni dopo li dessero la loro sopraeminenza. Nacquero da questo matrimonio.

Iacopo Oddone 3. del quale per L. E. vna Bolla, ò sentenza di Papa Innoc. intorno al 1260. la qual trascriue il Panu. e noi per breuità lasciamosi raccogliere nõ solo, che questi cinque fratelli fossero figliuoli d'Oddone; ma che fossero stati Signori di Terracina, e da quella Città scacciati dal popolo ribellato; e finalmente che il Castello di Trāuerfa dal medesimo popolo spianato; per ordine di esso Pōtesice à detti fratelli esser rifatto, e restituito. Si ritroua questa Bolla nel Regist. del Vaticano vol. 3. L. & An. 6. fol. 98. il cui titolo è il seguente. ¶ Innoc. Seruus seruorum Dei, Nobilibus viris Iacobo Oddoni, Manueli, Cécio, & Deodato Fregepanib. Oddonis filijs Ciuibus Romanis salutē, &c. Apostolicam benedictionem, &c. fu quest'Oddone huomo valoroso, e come scriue il Panu. ¶ Rerum gerendarum peritia insignis. Il quale per merito delle sue virtù, fu dall'Imperatrice Costanza, Reina di Sicilia, creato Principe di Taranto, e Signor di tutta la Prouincia di Terra d'Otrāto. intorno al 1195. il quale stato molti anni possedē pacificamēte, e sie-

Emanuele 2. padre di Pietro, di cui per lo dominio di Terracina che si è detto in Oddone suo fratello, stimo l'inscritta scrittura del Arch. di Subiaco, che così dice. ¶ Vniuersis Bauluis, seu Procuratoribus suis, tam praesentibus quam futuris in Ciuitate Terracinae constitutis. Petrus Fraipanis Roman. Consul Almaz Vrbis, & Maria de monumento quond. Enrici Fraipanis vxor salutem, & sincerum amorem; noueritis, quod nos intuitu Iesu Christi, & benedictæ Matris eius ad preces venerabilis in Christo Patris nostri Vgonis Ostiens. & Vellet. Episc. Damas, concedimus, ac perpetuo confirmamus, quantum ad nos, & haeredes nostros pertinet, liberum passagium, atque transitum S. M. Montis Mirteti, supra Nymphā per

Cencio V. che fu nel 1200 N. Iacopo, il quale si ritroua sotto il Pontificato di Papa Gio. xxij. fu padre di Odduzio Gio. Frac. il qual fu Canonico marito di nel 1329 Giouāna che le restò sua erede viuere sale, e vendè il Castello Poggio S. Pietro, e le case nella region della pigna per la qual vendita si ritroua vn processo come nel 1351. si è mossa lite da Gio. figliuolo di Nicolò da Antonio figliuolo di Nuccio de SS. d'Astura, da Giouāna, Mabilia, e Margherita figliuola di Iacopo, e di Francesco della linea di Rainerio, tutti Frangipani, nella qual lite

Deodato 2. di cui fu moglie Aloigia, della qual si ritroua nel Arch. di San Pietro cap. 63. fol. 361. vno istruzione di confirmatione di donazione, fatta di quattro prima haueu donato ad Oddone Frāgipane suo cognato, delli debiti di Matteo rosso, e di Napoleone figliuolo del quod. Gio. Gaetano, come in quello l'An. 1237. di cui fu figliuolo Nicolò Canonicus Nouonensis sotto Bonif. 8. come nella sua vita. Rainerio, ò Rainone, il quale si ritroua sotto il medesimo Pont. E morendo nel 1288. lascia Iacopo da Francesco cui che

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

e sic gue di lui il Pann. che domum suam hic maxima iam pridem in Vrbe autoritate pollentem per Italiam quoque illustrauit, & auxit. Costui morendo senza figl. lasciò lo stato ad Arrigo suo nipote figl. di Iacopo. come tutto si legge in vna Bulla d'Innocenzio Quarto, che referiremo in esso Arrigo.

per Terrac. Civitatem. quare deuotioni vestre mandamus quatenus ab ipso monasterio de cetero tam pro personis, quam pro rebus suis, in eundo, & redeundo, nihil poenitens exigatis, quia volumus, ut ipsum monasterium perpetuo pro suis nihil solvere teneatur. Ad huius autem rei memoriam, & robur perpetuae firmitatis, hoc scriptum scribi fecimus, & nostris sigillis iussimus communiri d. Romae idibus Martij Pont. Honorij Papae an. V. si legge nell'Abb. VVspergense che l'istoria compose sino à Federico 1. nel fine di quella, doue narra le controuersie nate tra Papa Greg. 9. ed esso Federico, che mentre il detto Greg. non voleva cessare dal fulminare il scomuniche contra esso Imperadore, egli chiamati à se i primi nobili e potenti Cittadini Romani, fra quali i Frangipani, ed altri à chi piu il popolo onoraua, e volle farli vassalli dell'Imperio, e perche fedelmente lo douessero in ogni occasione seruire, comandò che apprezzate vna certa somma di moneta, tutte le loro proprietà e beni stabili, che nella Città haueuano, quelli da lui comprati à dinari contanti, concedè à loro medesimi in feudo, accioche fossero obligati al suo personal seruiugio e dell'Imperio; il che eseguito per mostrarsi grati all'Imperadore di quella azzione, ritornati in Roma, cumularono in guisa con il popolo contra il Papa, che fu costretto di fuggire in Perugia. di questi Frangipani adunque che seguirono allora lo Imperadore furono fra gli altri Pietro suo fratello d'Arrigo suo nipote figl. di Iacopo; che così scrive il sudetto autore nella vita di Greg. 9. ¶ Imp. Fredericus quoddam Romanos pratio, & mentita promissione corrupti, qui Dei timore contempto, patris beneficiorum immemores, inter eiusdem Pont. iam anni 1. primordia, feria 2. Resurrectionis Dominicae, ad Beati Petri Basilicam properant, dictum patrem, missarum sollemniam celebrantem, clamore valido, adiunctis comminationibus increpant; verum postea diuino spiramine compuncti, ad mandatum Sedis Apostolicae, cum sollemni satisfactione, non absque Imperatoris iniuria redierunt. ¶ piu giu. ¶ Papa à Romanis Vrbe pulso, quum ipsi diuinum ultionis iudicium de offensa matris Ecclesiae recognoscere, Petrum Fregepanem Cancellarium, & Pandulphum de suburra Perusium, ad pedes Sum. Pont. pro impetranda venia, & eodem ad Urbem redeundo cum honorificientia debita destinaret, ed appresso. ¶ Imperator autem pedore praeurpentes insidias, diutius cohibere non valens, Petrum Fregepanem Romanum Ciuem; quem praedecessorum suorum vestigia, vassallum Ecclesiae notio publica manifestat, blanditijs, & mercede corrumpens, numulario sibi, cum pecunia loculis de Regni Siciliae spolijs adiuncto grauem absente Pont. seditionem concitauit in Vrbe, ac quorundam nobilium consilio obsequio, qui iam fore consumpsit proprijs animam venalem exponunt, in Petri sede Caesaris titulum ponere cogitabant. quod ne fieret praesul sollicitus ex fidelibus Ecclesiae acie ordinata, Cancellariam turrum illam Babel, nullo priore fatigatum impulsu comminuit, & potenter euerit, ac Caesaris maiestate depreffa, gentes quae ibidem erant, fugauit, quaeque torre era ne i palaggi de Frangipani, e si chiamò la torre della Cancellaria, percióche Pietro era Cancelliere della Città, allora eminentissima dignità. fu questa dunque dalle genti del Papa diroccata; da esso Pietro de i danari riceuuti dall'Imp. poscia piu magnificamente eretta, auuenga che la seconda volta fusse per ordine del medesimo Papa, dal popolo Romano spianata, come sin oggi te ne veggono le reliquie vicino santa Maria noua, e l'arco triofale di Tito e Vespesiano, dal volgo detta la torre di Virgilio. La cagione che riferisce il Panu. perche essendo il Papa in Anagni, il popolo Romano la vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine, la imagine del Salvatore, secondo il suo antico costume, andò portando per la Città, la quale mentre nel cortile riposero di S. Maria noua, alcuni dalla torre sudetta gridarono, ecce Saluator veniat Imperator; per la qual voce il popolo irato, la torre li presso eretta, quasi per ignominia di quella Chiesa destrusse, uccidendo quasi per diuino giudizio, quanti in quella si ritrouarono. Si ritroua questo Pietro Senator Romano nel 1146. per le memorie del Signor Gio. Pietro Caffarelli: vi furono anche fra quelli che seguirono l'Imperadore Tolomeo, e Pierleone Frangipani, quali si ricordano che molto danneggiassero il Lazio, e la Sabina; di costoro scrisse il Panu. Che ¶ eius posterii ob seditiones, oppidis, & diuisionibus suis exacti Terraci-

lite dopo il suo cui nascono nel che gene 1330. ra di Filippa sua moglie. Ioua- Mabilia le Marghe quali litigano rita la quale litiga nel 1351. nonico, e Legato particolare; e per lo credito delle sue dori con Odduzio suo marito.

lis, hoc scriptum scribi fecimus, & nostris sigillis iussimus communiri d. Romae idibus Martij Pont. Honorij Papae an. V. si legge nell'Abb. VVspergense che l'istoria compose sino à Federico 1. nel fine di quella, doue narra le controuersie nate tra Papa Greg. 9. ed esso Federico, che mentre il detto Greg. non voleva cessare dal fulminare il scomuniche contra esso Imperadore, egli chiamati à se i primi nobili e potenti Cittadini Romani, fra quali i Frangipani, ed altri à chi piu il popolo onoraua, e volle farli vassalli dell'Imperio, e perche fedelmente lo douessero in ogni occasione seruire, comandò che apprezzate vna certa somma di moneta, tutte le loro proprietà e beni stabili, che nella Città haueuano, quelli da lui comprati à dinari contanti, concedè à loro medesimi in feudo, accioche fossero obligati al suo personal seruiugio e dell'Imperio; il che eseguito per mostrarsi grati all'Imperadore di quella azzione, ritornati in Roma, cumularono in guisa con il popolo contra il Papa, che fu costretto di fuggire in Perugia. di questi Frangipani adunque che seguirono allora lo Imperadore furono fra gli altri Pietro suo fratello d'Arrigo suo nipote figl. di Iacopo; che così scrive il sudetto autore nella vita di Greg. 9. ¶ Imp. Fredericus quoddam Romanos pratio, & mentita promissione corrupti, qui Dei timore contempto, patris beneficiorum immemores, inter eiusdem Pont. iam anni 1. primordia, feria 2. Resurrectionis Dominicae, ad Beati Petri Basilicam properant, dictum patrem, missarum sollemniam celebrantem, clamore valido, adiunctis comminationibus increpant; verum postea diuino spiramine compuncti, ad mandatum Sedis Apostolicae, cum sollemni satisfactione, non absque Imperatoris iniuria redierunt. ¶ piu giu. ¶ Papa à Romanis Vrbe pulso, quum ipsi diuinum ultionis iudicium de offensa matris Ecclesiae recognoscere, Petrum Fregepanem Cancellarium, & Pandulphum de suburra Perusium, ad pedes Sum. Pont. pro impetranda venia, & eodem ad Urbem redeundo cum honorificientia debita destinaret, ed appresso. ¶ Imperator autem pedore praeurpentes insidias, diutius cohibere non valens, Petrum Fregepanem Romanum Ciuem; quem praedecessorum suorum vestigia, vassallum Ecclesiae notio publica manifestat, blanditijs, & mercede corrumpens, numulario sibi, cum pecunia loculis de Regni Siciliae spolijs adiuncto grauem absente Pont. seditionem concitauit in Vrbe, ac quorundam nobilium consilio obsequio, qui iam fore consumpsit proprijs animam venalem exponunt, in Petri sede Caesaris titulum ponere cogitabant. quod ne fieret praesul sollicitus ex fidelibus Ecclesiae acie ordinata, Cancellariam turrum illam Babel, nullo priore fatigatum impulsu comminuit, & potenter euerit, ac Caesaris maiestate depreffa, gentes quae ibidem erant, fugauit, quaeque torre era ne i palaggi de Frangipani, e si chiamò la torre della Cancellaria, percióche Pietro era Cancelliere della Città, allora eminentissima dignità. fu questa dunque dalle genti del Papa diroccata; da esso Pietro de i danari riceuuti dall'Imp. poscia piu magnificamente eretta, auuenga che la seconda volta fusse per ordine del medesimo Papa, dal popolo Romano spianata, come sin oggi te ne veggono le reliquie vicino santa Maria noua, e l'arco triofale di Tito e Vespesiano, dal volgo detta la torre di Virgilio. La cagione che riferisce il Panu. perche essendo il Papa in Anagni, il popolo Romano la vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine, la imagine del Salvatore, secondo il suo antico costume, andò portando per la Città, la quale mentre nel cortile riposero di S. Maria noua, alcuni dalla torre sudetta gridarono, ecce Saluator veniat Imperator; per la qual voce il popolo irato, la torre li presso eretta, quasi per ignominia di quella Chiesa destrusse, uccidendo quasi per diuino giudizio, quanti in quella si ritrouarono. Si ritroua questo Pietro Senator Romano nel 1146. per le memorie del Signor Gio. Pietro Caffarelli: vi furono anche fra quelli che seguirono l'Imperadore Tolomeo, e Pierleone Frangipani, quali si ricordano che molto danneggiassero il Lazio, e la Sabina; di costoro scrisse il Panu. Che ¶ eius posterii ob seditiones, oppidis, & diuisionibus suis exacti Terraci-

H
nam

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

nam concesserunt, vbi vsq; ad nostra tempora, in sacis humili statu eorum successores manerent.
Da questo Pietro nacquerò

Giuanni signor d'Astura ilquale restò nel dominio di quella sua picciola terra d'Astura; e si legge nella vita di Papa Giouanni 22. costui esser parente del Card. Napoleone Orfino, ed hauer per figliuolo

Pietro secondo, ilquale secondo l'autor della Cronica di Napoli, e si dirà più giuaci Frangipani di Nap. passò all'abitazione di quella Città, nella quale fu poi la sua casa; auenga che molto poco si continuasse, ammessa negli onori della piazza di Portanova.

Nicolò ilquale fecò il processo riferito ne fig. di lacopo fu padre di



Giuanni vno de litiganti l'eredità di Oddusso, e del Canonico Gio. Francesco fratelli l'an. 1351. de costui: restò figliuolo secondo l'arbore

Giorgio Frangipane del quale habbiamo memoria nel Panu. essersi amogliato nel 1380. cò la figliuola di Lelio Madaleni, nobile cittadino Romano; erede de tutto il redaggio paterno: p lo quale sotto i Leoni de Frangipani accoppiò le tre sbarre d'oro, e vermiglie di quella Casa per conuenzione fra loro; come qui si vede: auenga che ciò parimente possi stimarsi errore; potcia che la medesima diuisa dipinta in questa maniera, si vidde in fan-

ta Maria noua antica abitazione de Frangipani, come si è di sopra discorso nella distinzione dell'arme de Pierleoni, come vsta dalli antichi Frangipani gran tempo, restarono di Giorgio.

Lelio de cui Valeriano ilqua
L.F. le andò Imbalcia
dore con Paulo

Mutai Legato del Papa in
Toscanelia, ch'era il Cardinale di Bologna chiamato lacopo Cardinale di Santo Eustachio, come nel diario di Antonio de Pietri appso il Marchese Cafarelli; fu secondo l'infessu. al f. 28. Prior de Caporioni, morì ammazzato da vno Schiaoune, e fu sepolto à la capella della Minerua che passò nella loro casa con l'eredità della madre de Madaleni. fu sua moglie Camilla Porcia della quale gli restarono.

Gion Battista ilquale hauendo rinunciato d'esser Canonico di San Gio. Laterano, come nell'arch. di quella Chiesa, si casò con Faustina Bardelli, dalla quale non acquistò redi. e morendo fu sepolto ne la Minerua, con tai parole
Baptista Fraipanio
Cui non minus virtus quam nobilitas;
Faustina vxor, & Iacobus nepos heredes.
b.m. posuerunt vix. an. 36.

Cui non minus virtus quam nobilitas;
Faustina vxor, & Iacobus nepos heredes.
b.m. posuerunt vix. an. 36.

Iacobello del quale si ha memoria nell' Archiuo di S. Pietro del 1418. à 30. d'Agosto, per vna vendita fatta al Capit. di S. Basilica del Casale di Pietra Aurea per 1350. fiorini d'oro: one si legge nobilis vir Iacobellus filius aobilis viri Georgij de Fraipaniobus: de regione Pinetæ, & nob. domina Caterina vxor dicti Iacobelli, & nurus dicti Georgij fal. 331. capl. 40. di costui si ha per vn diario di Lello pittore, che haueffe hauuto vn figliuolo nomato

Giuliano. Iacopo che con altri gentilhomini andò Gregorio da cui
ad accompagnar la figliuola di Papa.

Aless. 6. in Ferrara, come in vn diario di Sebastiano Praxede.
Prancatellini al fol. 77. oue siegue eziandio, che cò tre altri amici facesse l'an. 1511. si curà al Duca d'Urbino di cento mila feudi, di non partirsi da Roma; hauendo prima nel 1507. come vno de i Conferuatori del Campidoglio, dato il commissariato di Tioli, allora del Popolo Romano; da Geronimo Salamone. Si casò Iacopo con Faustina figliuola di Lorenzo Leni; dalla quale acquistò

Cencio.

Geronimo di cui si ha che sopra Valeriano secondo. Domenico, Lorenzo, Gregorio. Cencio
il tuo

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

il suo Castel di Fiorano, facesse vn censo di ann. scudi 700. con scurtà di Gregorio e di Cencio suoi fratelli l'an. 1551. come per mot. Lorenzo Cinque in vno strumento. si legge di costui nella guerra di Campagna fol. 51. che nel tempo di Papa Paulo Quarto ripigliasse l'alcanti in quelli romori. fu sua moglie Artimisia Colonna, che le generò

Iacopo. Fabrizio. Scipione. Pirro padre Scipione 2. marito di Camillo. Laura m. di Mu-
di Lucrezia Crescenzi. zio Colonna.

Geronimo 1. m. di N. fig. di Lelio Ancarani, Pierfrancesco. Artimisia moglie di Giovanni Colon-
da cui na di Napoli.

Laura moglie di Ludouico Mattei bellissima tra le Dame Romane.

E

Iacopo primogenito di Oddone nato dalla nipote dell'Imperator di Costantinopoli, e fratello dei sudetti. fu padre di

Arrigo detto Comes Sac. Palatii Laterani. l'Imperator Federico fra le altre robbe che prima da lui comprate concedè à Frangipani in feudo, per tirarli alla sua diuozione furono i loro palaggi ch'erano al Coliseo; la qual concessione perche non fusse valida, se dichiarò per due Bulle di Papa Ianoc. Quarto, inuiate à questo Arrigo, nelle quali quelle comprè e feudi annullò, come fatte contra la legge, per esser robbe riceute in feudo prima da sanza Chiesa, come di gia si dichiara in quelle per la loro reuocazione nel registro di esso Pont. vol. r. & an. i. fol. 95. la prima con tai parole. ¶ Ign. Epif. feruus-seruorum Dei nobilibus viris Iacobo, & Henrico eius nato dictis Fraiapanibus Cuius. Rom. salutem, & Apostolicam benedictionem, & si ex suscepta seruitutis officio teneamur, vt damnificatis Ecclesijs, pro bonorum ipsarum alienationes seu concessiones illicitas, vniuersis cōgruo remedio succurramus, &c. e la 2. nel med. lib. f. 98. ¶ nobili viro Henrico Fraiapanae sacri Palatii Lateranensis Comiti, & Iacopo eius patre. quum sicut nobis exponere iurauistis, Princeps, à vobis licet inuictis, medietatem Colossej ad vos spectantem, cum toto exteriori palatio aderenti eidem, eorumq; pertinentijs, sub quadam permutationis specie, fecerit sibi dari, & de habenda rara permutatione huiusmodi à vobis receperit iuramentum. Nos prouide attendentes, quod praedictae iuris Ecclesiae Rom. ac proprietatis existerent, & illa vos ac progenitores vestri, ab eadem Ecclesia tenuistis, quodque eiusmodi datio seu permutatio licite fieri nō potuit, dicta Ecclesia incōsulta; vestris inclinati supplicationibus, iuramento praedicto relaxato, concessionem, donationem, seu traditionem factam à Vobis eidem Principi, de praemissis, & quicquid ex ea, vel ob ipsam secutum est, aut sequi contingerit, auctoritate Apostolica totaliter reuocamus, &c. morto in tanto Oddone Principe di Taranto senza legitimo descendente, restò suo erede questo Arrigo nel Principato, ed in tutti gli altri suoi beni, come il tutto costa dalla seguente bolla, & priuilegio di esso Pont. Innoc. 4. regis. vol. 3. an. & lib. 9. fol. 125. cofi. ¶ Nobili viro Henrico Fraiapanae Sacri Pal. nostri Lateranen. Comiti Principi Tarentino, & totius terrae Idruntinae Domino salutem, & Apostolicam benedictionem, Clara deuotio qua inter nobiles alios, erga nos, & Apostolicam Sedem speciahter fulgere dignosceris, illa quoq; progenitorum tuorum gesta, magnifica per quae ipse tibi tuiq; posteris sedis eiusdem gratiam inuenerunt, instanter possunt à nobis vt personam tuam, & continuis prosequamur fauoribus, & honorificentia multiplici attollamus, praedecessorum nostrorum imitantes exempla, qui dictos progenitores tuos eorundem, & multis existentibus meritis honorauerunt quamplurimis gratijs, & grandium munerum largitione ditauerunt: quum itaq; concessionem clarissimae memoriae Constantiae Rom. Imperatricis, & Reginae Siciliae, ac etiā 9. Frederici Rom. Imperatoris tunc Regis Siciliae, factam olim Oddoni Fraiapani patruo tuo, eiusq; successoribus de principatu Tarentino, & tota terra Idruntina; tibi qui eiusdem Oddonis haeres extitis liberaliter duximus confirmandam; facientes te de principatu, & terra praedictis postmodum inuestiri, prout in alijs litteris nostris plenius continetur. Nos circa te gratiam merito gratiae cumulates te quoq; volentes super praemissis principatu & terrae fauore gaudere Apostolica speciali auctoritate.

tc.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

et, tuis benigne supplicationibus inclinati, praesentium tibi auctoritate concedimus, ut nulli alij, sed nobis, & Rom. Pont. successoribus nostris tantum de Principatu, & Terra praedictis pro quibus immediate praefata Sedes sub esse te volumus, respondere de cetero tenearis, districtius inhiibentes, ne cuiquam alij deinceps liceat te super memoratis Principatu & Terra, ac omnibus pertinentijs, ac iuribus suis temere perturbare, vel quomodolibet vexare, aut aliquam inferre tibi molestiam, siue Principatum, & Terram iam dictas seu te pro eisdem aliquibus datis collectis aut talibus, seu quibuscunq; aliis exactionum impositionibus fatigare, nihilominus decernendo ut ea omnia ad ius proprietatem, S. R. E. pertinentia integra tibi perpetuo, & quieta permaneant tuis comodis, & visibus liberis pro futura. Nulli ergo hominum liceat, hanc nostrae concessionis inhiibitionis paginam infringere, &c. Dat. Perusij 11. Kal. Februarij an. Pont. nostri 9. di questo Arrigo fu figliuolo

Iacopo a. del quale non si ha memoria alcuna, ne del sudetto Principato, e dominio, onde si può facilmente considerare, come essendo i Frangipani sempre fedeli della Chiesa Romana: fuifero stati essi da Manfredi natural figl. di Federico, acerbissimo nemico della Chiesa, e de Papi; ilquale dopo la morte di esso Federico, e del suo figliuolo Corrado Re di Romani, hauèdo il Reame occupato di Napoli, parimente si usurpassè quel Principato, ilche si conferma, che poco tempo dopo la morte d'Inn. 4. sotto Aless. 4. si ritroua esso Manfredi Principe di Taranto; ond'è che si può facilmente considerare hauerne i Frangipani spogliati, come fautori de Rom. Pont. In tanto essendo dal vincitor Carlo Primo stato ucciso Manfredi, passò questo Principato nelle mani de Francesi, da coitui secondo l'ar bore nacque

Pietro chiamato nell'arbore Rom. Princeps; del quale in questa guisa scrive il Panui. ¶ Ex his quoq;



Roberto quasi che recuperata. restò di questa così degna remuneracion di Pietro, erede vnica vna sua figliuola nomata

Iacobella nome nel suo ramo continuato e finito in lei, come dal primo Iacopo primogenito di Oddone, e della nipote dell'Imperador di Costantinopoli e dal secondo Iacopo in cui si estinse parimente in questa casa il Principato di Taranto, con tutto quello stato come si è detto. In questi tempi ritrouandosi raccomandato al Card. Napoleone Orsino, ilquale era parente de Frangipani per via di Gio. signor d'Astura, come nell'archiuo di San Pietro al principio della vita di Papa Gio. 22. Antonino detto della Zazzera; quindi è che Gio. Antonio Orsino Conte di Tagliacozzo, riceue, e non si sa sì di quello ne confini di Roma od altro, il Castello di Monticelli, perche si adopri ch'isso Antogino riceua in moglie la sudetta Iacobella, cò lo stato del Regno, nelquale desideraua passare come seguì. delche ne appare original conuenzione in poter dell'autore donatali dal Sig. Don Virginio Orsino morto l'anno 1615. le parole della quale son le seguenti. ¶ Infra scripta sunt pacta, conuentiones, & capitula facta, inita, & firmata inter magnificum, & potentem dominum Ioannem Antonium de Vrsinis, Tagliacotij, & Albæ Comitum, &c. ex parte vna, & magnificum virum Antoninum dictum della Zazzera promittentem sollemniter de rato, & ratihabitione ac eius haeredibus ex parte altera. quæ capitula conuentiones, & pacta ipsi Domini prefati volunt, concorditer & ex certa eorum scientia, rati, & firmati si de ipsis facta esset scriptura publica, habere robur, & firmitatem, omni via modo iure, & forma, ita quòd nulla sit potens aut valida contradictio opponens vel defensio, quæ ipsa pacta, infringat, rumpat, vel minuat de iure vel de facto vsq; ad tempus inferius declaratum, &c. in primis dictus magnificus vir Antoninus pro se suis haeredibus, & successoribus de facto per omnem viam quam

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

quam melius fieri posset, omni exceptione se mota dat subiacet, & committit præfato magnifico Domino Comiti, &c. & pollicetur, & expresse ex certa sua scientia, & ex proprio motu caltrum suum, Monticellis, cum eius Rocca, vassallis tenimentis fontibus, & territorij, &c. promittens cum per suos vassallos facere, habere, tenere, & tractare, in ipso Castro, & suis locis tanquam verum dominum, & patronum, & in omni casu receptum dare, fouere, & auxiliari, & ab illis tam præsentibus quam futuris non offendere nec inquietare; guerram nec aliquam nouitatem in patria non facere, contra præfatum dominum Comitem, etiam si ab eo ipsi læsi essent, &c. & omnia alia facere, ducere, reuelare, & exequi, quæ ad verum dominum pertinent, & spectant sub obligatione bonorum omnium suorum, & poena fractæ fidei, adque se principaliter obligauit, & prædictam dationem, & donationem obseruare promissit hinc ad quinq; menses proximè futuros incoando à die datæ præsentium, & vt sequitur finiando, &c. & piu giu. ¶ Et verba vice mag. & potens dominus Comes præfatus de sua magnificètia benignitatis præfatum Antoninum amplexus est, ipsiq; in suum commendatum liberaliter recepit, promittens ipsi se daturum in coniugem Cobellam filiam magnifici Petri de Fregepanibus domigellam Rom. cum tota hæreditate dicti Petri, & statu suo in Regno Neap. pro suis seruitijs recepto nuper à celsitudine dictis Regis Roberti, in prouincia Calabriæ multorum Castellorum, circum circa Ciuitatem Cosentia, prout in suo priuilegio, & sua possessione continetur, & ipsum & omnes suos, & bona eorum iuste defendere manutene, & fouere, auxilio, & consilio tanquam suos proprios homines confederatos, &c. ac etiam promittit ipse Dominus Comes, quòd si in futurum seditio aliqua oreretur, tam ex causa huius matrimonij, quam ex possessione status dotis præfatæ, ex qua seditione deueniatur ad guerrā, & in ea guerra aliqd. Castrū pdatur pertinēs ad aliquem vicinorum locorum, ita quòd ex violentia acquiri contingat, offert se tenere cum omni auxilio, & potentia sua vsque ad finem, promittēs etiam ad hoc beneplacitum ipsius d. Regis, necnon Romani de Vrsinis Comitis Notaræ, & quæ fuerunt necessaria ad totalem possessionem ipsorum Castrorum, & piu giu. ¶ Et ipsi præfati DD. Comes, & Antoninus voluerunt, & mandauerunt ex istis fieri duas scripturas similes, quarum vna sit apud vnum eorum, & altera apud alterum ad certitudinem, & cautelam omnium præmissorū, hanc autem scribi iussit D. Comes subscripam sua manu, & sigillatam suo sigillo, & dari præfato Antonino; & pmiserūt expresse ipsi præfati DD. vicissim prædicta omnia inuolabiiliter obseruare; obseruariq; facere sub poena fractæ fidei, & obligatione bonorum suorum. In quorum omnium testimonium, & fidem ego Ioannes Andreas Simonis de Tibuli præfentes scripsi de mandato mag. & potentis Domini prædicti, datas in Castro Vicouari sub anno Domini 1338. ind. 6. mensis Augusti die 13. Ioannes Antonius de Vrsinis manu propria; Io. Antonio de Vrsinis C. locus sigilli. Questo stato riceuuto in dote da Antonino, scòdo le sudette parole douea esser molto maggiore di quello che si ritroua nella memoria de suoi posteri, conforme si è discorso nel principio della nostra prima parte.

F

Helio Frangipane primogenito di Giorgio fu così nomato per la memoria del matern'auolo de Madaleni: costui si ritiroua parimente in vno strumento per testimonio de regione pinca, ed hauendo anch'egli generato vn figliuolo, lo fe del nome del padre nomar

Giorgio 2. ilqual essendo anch'egli ammogliato con Geronima prima nata d'Angelo Paluzzi Albertone di Pietromattei, che tutti questi tre cognomi li vengono dati; lasciò di lei

Antonino ilquale appena fu de due anni, che restò priuo miserabilmente del padre, e della madre; onde le fu necessario orfano, e senza conoscimento alcuno, esser dato in protezione altrui, e viuere li primi alimenti della vita, quasi che nelle falce, sotto la custodia di benigna sisma di aliena volontà; e si come largamente scriue nella sua vita il figliuolo, preso da Geronimo Pietromatteo suo zio, sin tanto visse cò lui, che passati alcuni anni della puerizia, fu dato in custodia al Cardinal Gion Battista Saueilli suo tutore, ilquale amoreuolmente trattollo, e tenne in compagnia di Troilo, e di Iacopo suoi nepoti sinche morisse: con la cui morte di nuouo si ritirò in casa del sudetto suo zio: trattendosi quìui sinche prese à moglie Antonina figliuola prima nata di Stefano del Bufalo, con dote di tre mila fiorini d'oro, essendo egli d'anni 24. fu costui Conferuadore di Roma più volte, come nel

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

1518, 1527, 1530, morì nel 1545, d'anni 70. essendosi fatto padre di

Curzio il quale scrisse come si è detto largamente la vita del padre; fu egli eruditissimo in molte scienze, e particolarmente nella poesia latina, e volgarè oltre della filosofia, e del vero modo di orare; conforme di lui onorato elegio, ne lasciò scritto il Panu. fu la virtù di costui conosciuta in guisa dal Pont. Paulo Terzo, che lo diede alla cura, e protezione prima di Ottavio Farnese suo nipote, e poi del Cardinale Alessandro, ne quali haueua il Papa collocate tutte le sue speranze: appresso del quale fu di tanta autorità, che farebbe da lui stato eletto al Cardinalato, se la moglie non hauesse interrotto la buona volontà al Papa, e la strada a lui della sua grandezza: con tutto ciò fu creato la terza volta Cancelliere della Città, essendo stato questo officio due altre volte nella sua linea, come quello ch'era magistrato di molta dignità; che per non poter lui, lo fe da Mario suo fratello esercitare in sua vece. fu la moglie di lui Giulia Alberina dalla qual hebbe

Mario il quale nel miserabil caso del gran sacco di Roma, oue fu il padre fatto da Spagnuoli prigioniero, egli di sua propria moneta lo redimè. fu Cōseruator di Roma più volte, ed essendo Cancelliere anche della Città, officio di gran riputazione, si maritò con Ortenzia Astalla dalla quale acquistò

Muzio secondo, che di Giulia sorella di Leone Strozzi delle tre, che la prima hebbe Scipione fratello di Gion Luigi Fiesco, detto cō errore nella prima parte di questa Istoria Cornelio ed attribuito a Geronimo; e la secōda a Cristoforo Saucelli. si fe padre di

Curzio 2. Roberto Abbate. Mario 2. Pompeo. Lelio morto nelle guerre d'Vagheria Causalieri tutti di molto valore, e merito.

ne quali haueua il Papa collocate tutte le sue speranze: appresso del quale fu di tanta autorità, che farebbe da lui stato eletto al Cardinalato, se la moglie non hauesse interrotto la buona volontà al Papa, e la strada a lui della sua grandezza: con tutto ciò fu creato la terza volta Cancelliere della Città, essendo stato questo officio due altre volte nella sua linea, come quello ch'era magistrato di molta dignità; che per non poter lui, lo fe da Mario suo fratello esercitare in sua vece. fu la moglie di lui Giulia Alberina dalla qual hebbe

Lelio morto in vita del padre, e sepolto nell'antica loro Capella nella Chiesa della Minerua con questo scritto in marmo.

Faustina moglie di Orazio figliuolo di Antonio de Massimi.

D. O. M.

**Lelio Frangipanio filio vnico dulcissimo:
maxime iam suorum spei ne delitijs
parentes mestissimi posuere
vixit an. 1111. diem.**

D

Angelo Frangipani fratello di Gio. e figliuolo di Cencio detto il maggiore: fu quello del quale si ritroua quell'antica non men che illustre memoria, nell'archiuo di S. Maria Noua, presso l'arco trionfale di Tito e Vespesiano; oue risiede quella deuotissima imagine della gloriosa Vergine Madre d'Idio, che risplende de tanti miracoli; la venuta della quale perche appartiene a questo discorso per trattarsi questi Angelo di hauerla condotta, non sarà men necessario dell'altre, trascriuer qui quanto nel sudetto Arch. di lei si legge, ed è questo. ¶ Pateat presentibus vniuersis, quorum hæc inspexerit intellectus, quod ne Christi fidelibus ignoretur, quæ de gloriose Virginis Mariæ Dei genitricis imagine, hic inclusa certissima sunt; omni abscessa rubigine falsitatis, omnium curamus scribere sincerissimam veritatem, et ad ipsius imaginem iugis pro peccatoribus oratricis, vera scripta inclinet animos singulorum. Ipsius namq; & huius imago, quæ hoc lapideo tabernaculo vel cernitur circumscripta; tota argentea est, quâ in Troade Græciæ partibus, manu depinxit B. Lucas Apostolus Iesu Christi: vt per literas argenteas eidem imagini circumscriptas efficaciter est collectum, quum D. Angelus de Frangipanihus Miles, & Ciues Serenissimus Romanorum pro suo Principatu; cuidam dominaretur populo

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

populo ibidem; in eius regressu secum detulit, & ipsum huic Ecclesiæ S. Mariæ Nouæ condonauit, & in miraculorum excellentia, quàm per ipsam in hac figura Christus exercuit, nobis latere possit pura veritate confribi fecimus sequentia. Il primo miraculo che si scriue fuchè facendosi in tẽpo di Papa Onorio 3. vna pòpola festa nelle case de Frangipani, con occasione di alcuni di loro creati Cauallieri ed onorati del Cingolo militare dall'Imperador Lotario, ilquale nella Chiesa di San Pietro poco prima hauea da Papa Innoc. la Corona dell' Imperio riceuta; infra de quali fu vno il Beato Otone di questa Casa, come si è detto, si attaccò fuoco alle Case di essi, le quali per essere con la Chiesa vnite, in breue spazio di tempo con quelle tutta la Chiesa parimente bruggioffi. restando per diuina volontà illesa, e punto non maculata, la sola gloriosa imagine da le fiamme, come sin oggi si può conoscere. In tanto volendo il Papa sudetto, farla custodire venerabilmente, perche non restasse d'essere del suo culto onorata mentre la sua Chiesa si riedificasse; quella processionalmente con ogni diuozione, trasportò nella Chiesa di S. Adriano; oue fu dal concorso del popolo, continuamente adorata; sinche finita la sua Chiesa, volendosi ripigliare di la; fu da gli huomini di quella Contrada repugnato, non volendo farla partire; onde dalle parole si venne all'armi; perche i Frangipani, à quali particolarmente questo premeua, nõ poterono soffrire l'audacia de quelli, di maniera ch'era per voltarisi l'allegrezza, e processione, in vna sanguinosa tragedia; quando la benedetta Vergine per euitar tanto male, da se medesima sèza vmano aiuto, si fe da gli Angeli trasportar nel luogo suo antico; laqual miraculosa partita, essendo ad vn fuo deuoto figliuolo pmeffa sol di vedere; si cacciò arditamente fra quei Signori che già riscaldati, erano per colpirsi con le armi, e cominciò con alta voce à publicar loro, il miraculo grande, del quale accorti tutti vnitamente, e pentiti della violenza, come quella che nasceua da diuozione, adorarono la madre d'Iddio nel suo luogo, ringraziandola del ricenuto beneficio in quel punto; onde doppiamente crebbe al popolo la diuozione, che se mantiene sin oggi; tutto ciò parimente per confermazone d'esser stati in que' luoghi i palaggi de Frangipani: di questo fatto parimente se ne legge vna pistola à Leone X. come negli Annali di esso Leone; questo Angelo visse in tempo di quella famosa spedizione, cominciata da Vrbanò 2. e perfezzionata sotto Pascale 2. di Gierusalemme intorio à gli an di Christo 1100. percioche in quel tempo fu vinta e spugnata quella S. Città, e quasi oppresso tutto l'Imperio dell'Oriente; da doue quelli auuenturosi Cauallieri, che ritornarono in Italia, riportarono di là infinite reliquie. ne men delle molte che sin qui habbiamo riferite de Frangipani è la seguente memoria; illustre altre tanto per l'azione, quanto per la diuozione; che perciò l'habbiamo riferbata per questo luogo; ed è quella gloriosa e riguardeuol donazione fatta per ordine de Signori Frangipani, da tutti gli abitatori del Coliseo l'anno 1177. à i Monaci che in quel tempo gouernauan la Chiesa Lateranense. ¶ De omnibus (scriuendosi) oblationibus seu elemosinis, quæ feria V. in cena Domini, et feria 6. in Parasceue à fidelibus super Aram maximam dictæ Basilicæ offerri consuebatur, atq; ab illius regionis hominibus percipiebantur, & in proprios vsus conuertebantur, come per l'atto publico registrato in vno antico libro detto il Mallone, che si conserua nell'Archiuio di essa Basilica Lateranense. con le seguenti parole.

¶ In nomine Dñi. N. anno Dominicæ Incar. 1177. Pont. Domini Aleff. Papæ 3. anno 18. ind. 10. mēsis Septēbris die 18. Nos Bernardus Gregorij, Petrus Roberti, Ioannes Mācinus, Andreas Adulterarius, Saxo Oddonis de Saxo, Ioannes Cincij, Ioannes Iudex, Romanus de Bonella, Ioannes Adulterarius, Gregorius Iocacij, Petrus Iocacij, Petrus Romani, Nicolaus, Ioannis Mancini, Ioannes Albertucci, Nicolaus Saracen³, Gregorius Sciliararius, Cincius Vetulus, Stephanus Pelliparius, Laurētius Caput uaccæ, Ioannes Capocius, Nicolaus, Octauiani, Gherardus, Ioannes Siluestri Boaccianus Romani de Dominico, Bono Thodorelli, Ioannes Tincius Gaudens. Nos omnes suprascripti homines pro nobis, & alijs hominibus regionis Colossæ, & autoritate dominorum de Frangens panibus p̄senti die, da mus, donamus, transferimus, & renunciamus vobis, nihil retinentes; quicquid iuris rationis, & cōsuetudinis habemus in Cena Domini in oblationibus, & de oblationibus altaris maioris Lateranensis Ecclesiæ quæ Constantiniana dicitur, s. omnes oblationes quæ eodem die in prædicto altari offeruntur cum nocte eadem pro animæ nostræ remedio, & parentum nostrorum, & hanc donationem, nos omnes supradicti de regione Colossæ facimus. s. Ioanni Priore, Iordano Canonico d. Ioanni Sacristæ, & fratri Crescentio, & d. Calisto, & alijs fratribus vestris successoribus p̄sētib; & futuris à p̄senti die vsq; in perpetuum, quia promissis orare pro nobis, & parentibus nostris; & dedistis nobis participationem beneficiorum, orationum, & elemosinarum quæ sunt, & fient in prædicta Ecclesia. Hanc donationem, cessionem, & omnia quæ in ea sunt suprascripta, promittimus firma habere per nos & hæredes, & successores nostros omni tempore, nec contra ea venire, & si quis aliquis nostrum, vel omnes, vel pars circa ea quæ prædicta sunt, venire tentauerit, vel in ea nos, & hæredes, & successores nostri,

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI

noſtri, defendere ab omni homine noluerimus, vel non potuerimus, cadamus in poenam decem libra-
rum boni auri, & ſoluta poena hac cautela firma remaneat, quam ſcribendam Gregorium S.R.E. Scri-
narium rogauimus. teſtes huius donationis rogati ſunt Benediſtus Aduocatus Saturninus Bobbo,
Caputianus Petraluna, Tancredus Sorex, & Ionathas, & alij quamplures. Et ego Ioannes prior ſicut
inter fui, & viddi in hoc libro ſcribi feci ad memoriam perpetuam.

In vn regiſtro del medefimo Honorio 3. bull. vol. 3. an. & lib. 4. fol. 6. ſi legge che il detto Pont. mādò vn Breuè à Nicolò Frangipane; doue le conferma la Cancellaria di quella Chieſa, chiamandolo
¶ Cancellario Eccleſie nouio menſis, & Cappellano ſuo. di coſtui nò ſi ritroua chi fuſſe ſtato il padre.

Nella 3. par. della Cron. Antonina tit. 23. cap. 10. fol. 202. ſi legge del Cardinal Latino Frangipa-
ni in queſta maniera. ¶ Dñs Latinus de nobili ſtirpe Romanorum videlicet de Frangipanibus de qua
ſuit Gregorius Magnus. ſuit Episcopos Cardinalis Hoſtienſis, Doſtor in decretis, humilis, & deuotus,
miraculis, & iam fulgens. hic legatus in tuſciam, pacem compoſuit Florentie inter Guelphos, &
Gibellinos; & ſuit ex ordine Prædicatorum, requieſcit in conuentu S. Marie ſupra Mineruam Romæ.
à cui ſiegue con la medefima opinione il B. Filippo Bonzi; e fra gli altri l'Amm. nell'Iſtorie di Fir-
ze; e'l Manente nell'an. 1278. al fol. 143. e dice eſſer nato d'vna ſorella di Papa Nicola Terzo Orſino,
e perciò eſſer chiamato ſuo nipote.

G

Cencio 3. fratello di Oddone detto il maggiore, e figliuolo di Leone iuniore; fu padre di

Giouanni iuniore il quale generò Pietro Frangipane da cui nacque Leone Terzo.

Roberto.

Oddone Terzo.

Delli quali tutti vnitamente ſe ne legge memoria in vno antico regiſtro della Cam. Apoſtolica fat-
to da Cencio Camerario, il quale fu poi Honorio 3. conſeruato nella Biblioteca Palatina; oue tutti
interuengono per teſtimonio la vna donazione, o reſtituzione fatta dell'intera mità del Caſtello di
Radicoſani, al Pont. Eugenio 3. ed alla Chieſa Rom. l'an. 1152. à 28. di Maggio; dall'Abb. Rainerio
del Moniſtero di San Saluatore del Monte Annato; preſenti tutti i ſuoi Monaci, cò molte condizio-
ni, come in quello ſi leggono; oue finalmente ſono firmati ¶ Cencius Fraiapanis egregius Rom. Conſul.
Oddo Fraiapanis Sereniffimus Romanorum Conſul. Ioannes Fraiapanis filius Domini Cencij
Rom. Conſul. ed altri, conforme di queſta ſcrittura ſe ne è fatta memoria altrove; ſi legge iui parimē-
te vna lettera di Papa Aleſſandro ſcritta à i Frati del Moniſtero di Marmoloſo, ſopra il Caſtel Ti-
berio, il quale fu commeſſo alla cuſtodia di Pietro, e Leone ſudetti Frangipani fratelli figl. del ſudetto
Cencio, con tai parole. ¶ Aleſ. Episcopos, &c. e nel mezzo; ¶ Nos ſiquidem dilectis filiis noſtris
nobilibus viris Ioanne, Petro, & Leoni filiis 9. bo. me. Cencij Fraiapanis, Caſtrum Tiberiz. pro eo, &
nobis Olibanum conceſſerunt, ad tenendum in cuſtodiam, ſicut Olibanũ habuerunt, cõceſſimus; &c.
ed in vna cartula ſopra i tenimenti del Tuſcolano, che fece al Papa il Senato, el Popolo Rom. in que-
ſta guiſa. ¶ In nomine Domini; nos Senatores almæ Vrbs, decreto ampliffimi ordinis Senatus, ac-
clamatione quoq; populi Romani, publice in Capirolio conſiſtentes, cõtitiuimus, & firmiter ſtabili-
mus vt Dominus Papa, & Rom. Eccleſia teneant, & habeant ſibi, atq; poſideant, omnia reuimenta
Tuſculani, ſicut in priuileggijs ſiſis factæ inter ſacroſanctam Rom. Eccleſiam, & Vrbem apparet, &c.
ſi legge fra molti teſtimonij ¶ Roberto Ioannis Fraiapanis. e coſi parimente in vn altro iſtrumento
nel 1204. l'anno 7. del Põ. d'Innoc. 3. oue Filippo, e Bartolomeo Paparoni, renunciano molte altre
robbe, in potere di Ottauiano conſobirino del Papa Camerario, e procuratore à ciò deputato, oue
ſiegue. ¶ Et integram partem totius Caſtri Nimpharum, cum tenementis, & pertinentijs ſuis intus, &
de foris, quam Dominus Oddo filius quondam Domini Petri Fraiapanis, prædicto Paparone co-
gnato noſtro, pro quingentis triginta libris prouiſorinum Senatus vendidit, &c.



DELLA

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.
DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI
D'VNGHERIA DI DALMAZIA,
E DEL FRIVLI.



FRONO i Frangipani parimente nelle Prouincie d'Vngheria, di Dalmazia, e del Friuoli, conforme la Cronica Vineziana, che si riferirà ne i Micheli; nella quale, di questo ramo si fauella in tal guisa ¶ Messer Nicolò de Frāzpani fratello del detto M. Agnolo, andò in le parti di Dalmatia, & Vngaria, e cōquistò molte fortezze, & fececi Signore di quelle; dal quale M. Nicolò sono discesi tutti li Conti di Segna. I Frangipani adunque delle sudette Prouincie hanno sempre ritenuto, sino à nostri tempi il medesimo cognome, e tutte le medesime diuise de due Leoni frangenti il pane dorato, a piede de quali agguisero vna stella come qui si vede. quelli d'Vagheria farono Signori di molti Stati, ed osa dire il Panuin. in loro; che ¶ Post Stemma Regum domus Frangipania prima cit in Vngaria. e siegue dopo che furono à suoi tempi di quelle parti due huomini singolari: ¶ Ex qua nostro saeculo duo excellentissimi viri prodierē videlicet. Georgius Fregepanius Collocensis; & tracter Fran. Ordinis Minorū Agriensis Archiepiscopus, Prior à Leone X. creatus, obiit sub Adriano 5. an. 1522. sequens vero quum Romæ in Ecclesia S. Marix de Araceli, habitum Sanctæ Religionis, Ordinis Minorum assumpsisset, non longe post à Paulo 3. Archiepiū Agriensis renunciatus fuit; paucis ab hinc annis iam Senex in pace quieuit. questa Casa scriue Arnolòdo che fusse per quei paesi detta Buonpan. e che in Dalmazia, in Scozia, in Croazia, in Vngheria di chiarissima gente fussero autori, da i quali p la sudetta autorità Vineziana, si vuole ch' eziādo nascessero i Conti de Segni; à i quali in vn medesimo tēpo col Leone de Pierleoni, è opinione che fusse l'Chia. heggata, o mella dentro la rete d'oro l'aquila nera dall'Imperador Federico. Conferma la sudetta autorità Antonio Fuoninio rerum Hungariorum decad. 2. lib. 8. con tai parole. ¶ Cruciferi namq; Rhodijani milites, qui sacrolantia stipendia faciunt: Item nonnulli Frangepanum Reguli qui in Dalmatia, & Croatia, ad Sauum. vsq; latè imperabant, excidium Pannonia miserati, cum auxiliariis cepijs, & validissimo equitatu, Regem in Hungariam restituere, quare obrem benegestam, non solum amplissimis priuilegijs, sed oppidis, & plagis, vt dilemata Regia planè testantur, honorifice donati sunt, hos M. S. B. fuisse memorant. A clarissimis profectio maioribus isti degenerare noluerē, qui vt Romani sane referunt annales, in senatorio ordine prastantissimi semper habiti, vrbani tandem sazzionibus in Dalmatia, secessere, ac in eius parte regnarunt, quam lapideam vocant sedem, sibi signis operarunt, & inter iuricos Proceres principatum semper obtinuerē. E questa parimente si auerà come opinione prima di Pio 2. al 3. de suoi Comment. che così scriue. ¶ Verum prius legati holsenses ex Mantua recesserunt, quam proditio innotesceret, quæ ad Legatos Vngaros primum delata est. Hi fuerunt Episcopi duo, Cenadiensis, & Segniensis; & cum his Stephanus Croatia Comes ab origine Romanus Frangepania gentē, quam sanctissimum olim Pont. Gregorium produxit, Præsulum decus, & norma. & Taurisinas quidam Doctor, cui postea Pius apud Dalmatas Episcopatum commisit. Che in fuile luoghi passassero i Frangipani; oltre di quanto sin qui s'è detto, ne lo testimonia Gio. Coccauio huomo dotto nelle pandette ad litor. Turricam, annot. 173. ilquale parlando di questa Casa scrisse così. ¶ Huic Vngarorum Cladi causam præbuit Ioannes Frangepanus ex ill. & Rom. quon. clara Frangipanicorum familia natus, quibus in Croatiam Dalmatiamque commigrantibus, datum hoc erat à Nicolis nomen, vt Francipani dicerentur, idest Domini Franci. Si legge in tutte le storie, che trattano dell'origine, e passaggio della Sāta Casa dello Reto, in Italia; come essa Casa benedetta, dopo che se partì la prima volta della Città di Nazzaret, della prouincia di Galilea, patria della Regina de Cigilise ne venisse à porre in Ilichauonia, nel Pont. di Nicolò 4. à 6. di Maggio dell'an. 1197. fu l'ito d. l. Mare Adriatico, nella piu alta parte d'vn piano ch'ini era di vna terriciuola detta Tersarto; la quale si possedea allora per Nicolò Frangipane; ilquale fu il primo che mandò quattro huomini appropriati sino à Nazzaret, per informarsi se quella era veramente la Santa Casa della madre d'Iddio; conforme in sogno si era manifestata ad vn deuto huomo infermo, à cui restitui la salute; e ritrovata la

K

verita.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

verità, cominciò à riuierirla come si conueniuu. ma partita poi di colà, e venuta alla torre, come à Dio piacque, nel territorio di Recanati, scriue la storia, che ¶ l' eccellentissimo Signor Nicolo Frangipani fece fabricare in quel luogo, ond' leuata si era, vn Tempio dedicato alla gloriosa Vergine, il quale ancora oggi si ritroua in piedi, habitato dalli Frati dell' Oссерuanza dell' Ordine di San Francesco. In questo ramo fu parimente il Conte Cristoforo Frangipane valoroso Cavalier del suo tempo, come ne fan fede il Guicciard. e l' Paruta. Costui venne ad iscolparsi in Roma dello aiuto dato, e ricuato da Turchi in publico Consistorio, oue fu riccuuto dal Papa. Finalmente essendo fatto prigion da Vincian, scriue il Bembo, che le fero tagliar la testa non ostante che fusse à quella Repub. chiesta in grazia da molte potenze; per vendetta del tanto sangue fatto spargere de loro soldati.

Che i Frangipani fulsero nel Friuli, si legge nell' Istoria di Marcantonio Nicoletti Dottore de la medesima Ciudad del Friuli, le cui parole andrò breuemente recopiando, e sono. ¶ Nel medesimo tempo (non si sà con qual mezo) tirò alla sua parte Artuico Frangipane di Castello, nobile di non molta habilita per la grandezza delle ricchezze, e per l' arroganza eccessiua, vizio quasi naturale alla nobiltà: contra costui accioche l' incostanza d' vn solo, con danno, & infame esemplo, non corrompesse la costanza de molti, si mosse subito il Capitano, & con odio troppo manifesto, hauendo tagliate le viti, e l' arbori fruttiferi, abbruggiò tutto il Borgo di Castello, ne fece altro per esser quel loco difficile all' entrata de soldati. quui la stirpe Frangipana di Castello molto celebre nelle memorie Forlane, quando gli dinanti Popo Patriarca, partita dalla Croauica per singolare ornamento del paese si fece nostra habitatrice; della quale non sarà fuori di proposito dir quello ch' è fundato su le scritture, e su la verità passata di secolo in secolo per bocca degl' antenati nostri, trouo scritto per arricchire queste mie historie. questa com' è ancora hoggi di così è stata antichissima, e nobilissima in Roma; la quale prima si chiamò Anniria, e poi prese il nome di Frangipana: percioche essendo Roma assalita da vna grandissima penuria di grano, vno degl' Anniri ricco, ed ardente di viuia carità, spezzaua con le sue mani il pane à poveri, onde gli fu detto Frangipane dall' effetto di franger il pane. della quale e nel colmo, e nella declinatione dell' Imperio Romano in diuersi tempi nacquero huomini di eccellente grado. ma fra tutti fanno vna illustre mostra Lutio Anitio Celiale, che al tempo di Nerone fu Console, con Plautio Laterano, Lucio Anitio che gloriosamente trionfò del Re d' Illiria. Sesto Annicio Petronio probo ricchissimo, dottissimo, & innocentissimo, che nella vecchiezza fatto Christiano, hebbe molte dignità appresso l' imperador Constantino. Annicia Falconia proba moglie di esso Petronio castissima, e fantissima; altri dicono che fu moglie di vno Adelfo Proconsole Romano, la qual con i versi di Virgilio, pose insieme il vecchio, ed il nouo testamento, e da San Geronimo fu oltre modo lodata. Annicio, Manlio, Suernio, Boetio, Papa Gregorio Magno, Latino Cardinale, Petruccio che fu conduttore dell' esercito de Colonnesi, contra il tribuno occupatore del dominio di Roma. Hor di questa famiglia per la turbolenza de tempi nel 883. furono scacciati da Roma Angelo Michele Frangipane, Nicolo, ed Vgo fratelli Principi Romani, e Signori Castellani. il primo de quali restato à Venezia ascritto à la nobiltà di quella augustissima Repub. piantò la famiglia de Micheli Illustrissima in ogni memoria. & in ogni secolo. il secondo si fermò in Dalmatia, il terzo andò in Puglia, & hebbe il dominio di Terracina, ed Astura. Ma i discendenti di Nicolo sotto titolo de Conti di Vegia, e Madrusio per altezza de meriti gloriosi, ottennero da Duchi d' Austria, e dal Regno d' Vngaria vn gran tratto di paesi, che si estendena dalla Carniola fin nella Croatia. tra costoro hanno fiorito di lode militare, e di consiglio auctudo Voldrico, Bartolomeo, e Timone, il quale fu padrone ancora del Castello di Lauffelfez. Gio: figliuolo di Voldrico, che sostenne vna lunga guerra con Federico Conte d' Ortimburgo per causa di confini, ne si acquetò giamai, se non alla intercessione di Nicolo suo parente. Stefano figliuolo di Dionisio, che hebbe in feudo da Duchi d' Austria, Duchi della Carniola, il dominio di Medlico, ed i Castelli Drainsch; Bresslugh; Vacher, ed Zeraf; già dinanti posseduti da i Cōti d' Artenca, e di Cilia; Bernardino, e Cristoforo, che all' età di Massimiliano Primo furono valorosi Capitani, chiari nelle istorie, tennero strettissimo parentato, & amistà con i nostri Frangipani; quali ogni debito vuole che noi ricordiamo, questi nobili adunque che si come vennero nel paese essendo Signori così nel parlamento, e tuori hebbero giurisdictione conforme alla loro conditione; perche dal giuditio, e gratitudine de Patriarchi, ed altri Signori oltre Castello, oltre Zuccola appresso Castello, oltre i duo Castelli di Taranto, oltre molti Villaggi ottennero Pordinone, e Latilana, Marano, ed Vendoglio, Calmini, e nell' Alpi Carniche, San Lorenzo, & Inuilin, e negl' vltimi tempi Pietrapilosa stanza de Marchesi d' Illiria, perche ben spesso con tanta possanza nelle loro differenze con altri nobili diuidero la patria; s' oppoero all' Imperio de Patriarchi, mostrarono vna gran moltitudine, e di Feudatari, e di ter-
ui di

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

U' di Maifesta ne celarono tutti quei priuilegi, e di natura, e di fortuna; per li quali allora la vera nobiltà era differente dall'adombrata: la qual lode così di tempo in tempo si è fatta maggiore, come di mano in mano in q̃li nobili si è veduto, ed ancora hoggi si vede fiorire il valore hereditario, e nell'armi, e nelle lettere. tra quali ad illustrar la penna Andriuzzio Frangipane di Castello, che fin nel 1200. al suo Prencipe fu utile nel feggio del giudicio, e fedele nel campo, dell'armi. Artuico (nacquerò da costui Federico, & Odorico) che prima si portò da huomo militare, come si è detto, e si dirà ancora altroue; e poi morta la moglie auuicinato più a Dio, hebbe il Vescouato di Concordia: Gio. Francesco, che per troppo ardire, sollevato contra Nicolò Patriarca fratello del Re di Boemia pose quasi in vltima rouina la Casa di Castello; Doimo che nell'vltimi tempi lodato nell'armi, ed in casa, e fuori, poiche con Tristano Sauorgnano, hebbe ucciso Gio. di Moraua Patriarca, indusse la maggior parte de Forlani à liberarsi del giogo tirannico di Patriarchi, & congiungerli con l'Imperio de Vine-



ziani, onde egli per questo merito fu reputato degno della nobiltà Vineziana. Fabio che gloriosamente morì in Germania cō grado appresso Carlo V. ma nelle lettere vi sono stati chiari, & lodati nell'età precedente, Giacomo iuriconsulto, e facendo oratore; Pierorbano Dottore, che è per sangue, e per virtù era in grado del Principe Carlo d'Austria, e nouamente sono passati all'altra vita Tarquinio, & Cintio Vescouo di Trieste, hauendo lasciato grandissimo desiderio della loro dottrina, e bontà. Federico Preposito dell'antica, e nobile Chiesa di San Pietro della Cargna, Dottore, e Poeta di rara, e conosciuta vena: ed in fine quel gran Cornelio Frangipane, che non contento d'essere vn oraculo infallibile della Filosofia morale; non contento d'essere stato Coadiutore al gouerno delle maggiori, e più illustre Città della Republica Vineziana con lode immortale delle sue giustissime operazioni: non contento di hauere il loco principale tra i più illustri Poeti della Latina, e Toscana fauella; si fa conoscere, e celebrare da tutte le lingue, Oratore il più raro, e più eloquente della età nostra,

alle cui orationi si piegò Ferdinando Cesare il primo: stupirono nelle proprie lodi i Principi di Venezia, ed obbedirono mille volte i chiarissimi magistrati, nelle grauissime cause. e fin qui dalla sudetta Istoria del Nicoletti. vsò questo ramo sotto i due Leoni frangenti il pane, vna stella come si è detto.

DELLA FAM. FRANGIPANI DI NAPOLI.



NON è dubio che i Frangipani di Napoli non fossero della pianta di Roma, e che da quelli Signori discendessero che con l'occasione della presa di Coradino, per que' due fratelli signori d'Astura Pietro, e Gio. passassero in Napoli, come tutti gli scrittori, e particolarmente il Bodo, il Villani, e'l Colennuccio; quali vogliono insieme, con lo Spinello, col Costanzo, e con il Termino, che fusse in ipocrieta Pietro Frangipani; perche essendo costui accortosi dal valor dell'anello che donò Coradino, al pescadore, che hauea promesso traggertarlo dal lido di Astura, a Pisa ed a Siena; con la occasione del far la provisione per il vltimo nel viaggio; si diuisò come che l'anello era di gran valore; che parimente fussero i personaggi; il qual sospetto tanto più si accresceua, in lui, quanto pochi giorni prima era socceduta la rotta dell'esercito di Coradino; mosso adunque da sì buona occasione, Pietro essendo quelli con vna picciola barca partiti dal lido; con vn legno ha-

ac ar-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

ne armato, tosto si pose à seguirli, la qual seguita non fu molto, che s'oungiuntoli, e conoscendo in quei giouani s'conosciuti, fattezze, e sembianze Regie, diuidendosi come vuole il Biondo, che attribuisce al barcarolo l'errore; persone di alto affare, stimò col farli prigioni, riceuer da loro buona somma d'oro; ma il Re Carlo vincitore, che ciò hauea presentito per vna voce corsa piu dell'vato al suo orecchio, quasi che repentinamente il picciol luogo d'Astura, e per mare, e per terra cinse d'hominati armati, e di Galee; i quali che con ogni potere volesse quella terra d'elstuggere, con questa nouità i fratelli Frangipani atterriti: ed intesa la cagion dell'assedio esser per voler Carlo s'conosciuti prigioni, alla necessità che à dar q'li douea sforzarli, volser essi in atto di cortesia, e così lo stesso Pietro che de la presa de quei poveri Signori fu origine; volle presentarli al Re; del qual Prescete ritrouandosi oltre modo còtento, volle mostrarsi picciò grato al donatore, perche in càbio de si ricco dono, al Frangipa ni donò la Pelosa, Terracosa, Ponte, e Fragnito; con ordine espresso, che se ne douesse rimaner teo in Napoli. In tanto hauendo à còtrafegni conosciuto Carlo; i prigioni essi Coradino, il Duca d'Austria, il Conte Galuano Lancia, e'l figliuolo, e'l Costanzo vi aggiunge il Conte Gerardo da Pisa, tosto fattoli carcerare in Nap. egli andò è confinuando, e castigando, le terre, e Signori, che se gli erano mostrati secondo le occasioni, e nemici, e fauoreuoli in quella venuta, fra quali spianate come si hà, le mura di Auerla Città ribellata per opra di Ricciardo di Reburfa, non solo quello priuò de tutti suoi beni, come nell'Archiuio di Napoli di esso Carlo. seg. n. 8. an. 1268. 1269. i quali donò ad Andrea Iacolo di Napoli, che di notte fuggendo hauea detto Ricciardo preso; priuilegiandolo anche à contribuire nelle Collette, della Città, col numero de Causallieri, i quali à quel tempo che si viuea per Collette, erano molto piu che i popolari priuileggiati come l'Amm. nel principio della famiglia Caracciola; ma lo se giustiziare publicamente in Napoli con molti altri. estinguendo in quello indegno, che molto in lui ne repentinì atti era detestabile; tutta la fam. Reburfa; finalmente quietate le cose del Regno, e della Sicilia per opra di Guido Monforte; ed hauendo rimunerati cò quella grandezza d'animo i suoi seguaci, che da tutti gli scrittori è stimata marauigliosa; si pose à fabbricare il picciol còtra Coradino, il quale hauendolo fatto giudicar d'igno di morte, reo di tradimento còtra la sua Corona, di perturbamento della publica pace, e de contrario à gli ordini d'l Rom. Pont. quel Prescete, che nel passar sotto le mura di Viterbo, secòdo il Biòdo; predisse à Coradino cò spirito profetico la morte, ed al suo esercito la rouina, e che secondo il Tedesco, consigliò la sua morte con que' due versi scritti al Re vincitore, che attese s'ouaciò il suo parere. ¶ Vita Coradini mors Caroli. ¶ Mors Coradini, vita Caroli, il che si nega da nostri, attribuendo la morte di Coradino, alla sola volontà di esso Carlo. lo fè à 26. d'Ottobre del 1269. nel publico mercato di Napoli, oue fin oggi se ne conferua memoria; allora decapitare con tutti quei Signori che furoa presi con lui. come ampiamente dal Sommonte nella vita di esso Re Carlo. Azzione in vero, tenuta per comun giudizio de tutti, piu che barbara, ed inumana; conforme à lui medesimo lo rimprouerò il Re Pietro d'Aragona (che per lo quanto restò soccessore di Coradino) con quelle parole. ¶ Tu Nerone nero nior, & Saracenis crudelior. quando li rinfacciò, come hauea egli con Ludouico Re di Francia suo fratello, riceuuta piu cortesia da i Saraceni dell'Egitto, allor che nell'Impresa di Terrafanta, vno, e l'altro fu fatto loro prigione; che non hauea egli viata essendo Cattolico; e tanto piu, quanto che si volse à quello indegno spettacolo ritrouar presente; si scriue, che à Roberto de Bari Protonotario di Carlo, fabbricator del processo, nel legger quella iniqua sentenza li rispondesse Coradino. ¶ Scru nequam, tu reum fecisti huium Regis, & necis, quia par in parem, non habet Imperium. anzi soggiunge il Villani, che dal Conte di Fiandra Genero di Carlo, fusse al Protonotario con vn focco passato il petto; replicando non douersi far giudizio di morte, contra il sangue Imperiale. Non così fè la Reina Costanza, quando hebbe carcerato il Principe Carlo figliuolo di esso Re Carlo Primo in Sicilia; tutto che ne fusse da i popoli, e da diuersi Ambasciadori d'altri Principi, stimolata; come vogliono il Fazzello, ed il Colenn. fra gli altri: almeno per vendetta della morte di Coradino; ma con pietà Cristiana, e con ero. ca determinazione lo liberò dalla morte. E prima di ciò non fè così Rogiero Primo Re di Sicilia, quantunque prouocato, rotto, ed assediato da Papa Innoc. 2. nel Castello di Galluccio; ch'essendo soccorso da Goglielmo suo figliuolo, il quale nel fatto d'armi hauea rotto l'esercito ecclesiastico, e preso il Papa con tutti i Cardinali prigione; come il Maurolico, Vgone falsando, ed altri; ma con marauigliosa modestia, e con ogni iuocenza lo liberò subito. Non così fè Papa Alessandro Terzo hauendo preso in Naval conflitto Ottono, figliuolo dell'Imperator Federico Barbarossa; auuenga che l'hauesse il padre discacciato da Roma, ed assediato quasi in Vinezia; come il Platina ed altri. perche lo rimandò al padre libero, e saluo. Non così fè Ludouico Ite di Sicilia, quando prete carcerato Filippo Principe di Taranto, figliuolo del Re Carlo Secondo, il quale fu poi per

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

per titolo Imperador di Costantinopoli, come il Biondo, il Villani, ed altri, ancor che fusse venuto cō 40. Galee à danneggiare il suo Regno; ma lo rimandò libero al padre benchè nemico. Non così fece il Duca di Milano, quando li capitò carcerato Alfonso Primo d' Aragona, Re di Nap. rotto dall' armata Genouefe, come il Corio, il Gioffè, ed altri, ma con ogni aiuto possibile l'orquando in Regno accompagnato parimente dall' armi sue, e finalmente non così fè l' inuitissimo Imperador Carlo V. nelle guerre così di Fiandra, come di Francia; nelle quali sempre con i carcerati di Real sangue, vso clemenza, e liberalità reggia, come nel Giouio, nel Guicciard, ed in tutte le storie si legge. Non hà così fatto oggi il Cristianissimo Re di Francia; nell' hauer carcerati i congiurati machinatori, contra lo stato ereditario, e la propria vita; per non imbrattarsi nel sangue, de reali del Regno.

Ritornando in tanto al nostro discorso. il sudetto Pietro Frangipane rimunerato dal Re di quelle terre, si ritirò all' abitazione di Napoli, ond' è che nel 1297. si legge che donasse vna sua figliuola per moglie à Gasparo Saraceno Signor della Torella, con dote di 200. oncie, come il Term. per la quale fa che si goda in tanto il pegno della terra di Fragnito; Dopo si ritrova nel reg. di Rob. del 1233. fol. 137. vna lettera diretta à Matteo figliuolo di Marino, Giustiziere della Prouincia di Monte Fuscoli detta Principato Vitra, parte degli antichi Iripi; nella quale quel Re commette la causa d' lite tra Guglielmo di Tocco, e Carlo Freapane sopra alcuni feudi, e Casali di essa terra di Monreuscoli, i quali erano rimasti nell' eredità di Nicolò di Serino, padre delle mogli dell' vno, e dell' altro, perche la diffinisca, e determini.

Fù questa faniglia aggregata à gli onori dell' antica piazza di Porta Noua di Napoli, e per le case che in quella contrada cominciò à possedere, e per molti matrimonij, che vicendeuolmente con Cavalieri di quella piazza conchiuse, come con la Casa. Bonifacio della quale vn magnifico sepolcro se ne vede nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli del 1340. con la statua coricata dentro d' vn padiglione, e con l' insegne materne di Freapani, come il Term. che nomò Sergio quel Cauliere c' hebbe, la Freapane, come pochi anni dopo Filippo Freapane essersi ammogliato con Petronilla figliuola di Matteo di Costanzo. e si vede nel sepolcro della Chiesa di Portanova.

Nella seconda persecuzione di Sanseuerineschi poi intorno al 1403. si ritrova trà gli altri rimunerati dal Re Ladislao, della Piazza di Portanova, che l' hauerano contra le famiglie Sanseuerino, e Marzano, fedelmente seruiti, come Iacopo Sannazaro, Auolo di quel Iacopo singolare nella sua poesia; à cui donò la Baronia delle Strre. Iacouello Moccia à cui donò Castromezzano, e Cirigliano, Marruccio Bonifacio, c' hebbe Rocca dell' Aspro; Leonello di Costanzo c' hebbe Campi in Apruzzi, Annicchino Mormili, Baordo Pappacoda, e frà gli altri Masillo Freapane, à cui donò Rocca d' Euandro, e Camino. fu questo Masello Capitano de cauali, al quale la Reina Margherita diede per moglie, Giustina figliuola di Franceschello di lettere, che morì nell' esercito di esso Ladislao, all' assedio di Taranto.

Nell' adozione che fè poi la Reina Giouanna II. di Alfonso d' Aragona, per opra di Antonio Malizia Caraffa, che l' hauerà condotto alla ricuperazione, e conquesto di tanto Regno, e venuto in Napoli contra Luigi d' Angiò; si mandò à Ciuità vecchia Francesco Freapane à soldar Braccio da Perugia; con la fama del quale, e con il soccorro d' Alfonso, parue la parte di Durazzo assicurata del tutto; nel qual tempo eziandio si ritrouano Antonio, e Tomaso Freapani Cavalieri, come parimente Luigi Cauliere, e maestro razionale della Corte d' essa Reina; come nel Term. che cita i registi di Robert. del 1334. e 35. 2. Ind. fol. 188. il lib. del Duca di Monteleone, e li diurnali di Pietro d' Vmilia. L' anno 1425. per le Gare che tuttauia soccedevano frà le parti della Reina, della quale era quasi la Città tutta in diuozione; e quelle di Alfonso, in vn tumulto frà gli altri Antonio Malizia Caraffa deuotissimo d' Alfonso, pose à faceo molte case de nobili, e del popolo affezionate della Reina; il che inteso da lei, ne fè prendere informazione dal Notar Dionigio di Sarno suo maestro razionale; e perseguitando il Caraffa, delle robbe che furono messe in diuersi monisteri, ordinò che fattone inuentario, si restituissero à padroni per Ant. Gualtieri Viola, Domenico d' Anna, Filippo Freapane ed altri, come per istrum. di Not. Rogiere Pappanogna à 8. di Febraio 1426.

Finalmente si scriue dal sudetto Term. per non dire Angelo di Costanzo, che fino al 1530. si videro molti fratelli di questa Casa, i quali per la loro povertà più tosto vollero estinguer la loro famiglia, che prender moglie povera, e continuando in quella bassezza di fortuna, d' ora di bassa condizione, denigrare alla loro nobiltà antica.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI
FRANGIPANI DETTI ELISEI
IN FIRENZE ED ALIGERI DOPO

I N V E R O N A



IO. Boccaccio in vna vita che cōpose di Dante Aligeri scrive in q̃sta maniera. ¶ Firenze nobile Città di Toscana, fu con le altre antiche Città Italiane da Gori destrutta, nella qual desolazione, essendo remasta circa 300. anni fu da Carlo Magno Re di Francia allora, da nouo creato Imp. de Romani circa l'anni di Cristo 802. reedificata, e di molti Dittatori ripienae tra li nouelli abitatori forse ordinatore

della reedificazione, partitore delle abitazioni, e delle strate; datore al auouo popolo delle leggi, secondo che testimonianza la fama, venne da Roma vn nobilis. Giouine per ischiatta delhi Frangipani, nominato Eliseo, ilquale per aduentura poiche hebbe la principal cōsa, per la quale era,

venuto fornitalle ne rimase in Firenze, mosso ò dall' amore della Città nouamente rifondata, e da lui ordinata, ò dal piacer del sito, ò d' altra cagione che si fosse, e dietro à se lasciò de figliuoli non picciola schiatta; i quali lasciato l' antico cognome, presero il cognome da colui, che qui haueua dato à loro cominciamento, e si chiamar d' Elsei; de quali in processo di tempo ne nacque, no che si chiamaua Cacciaguida, ilquale della moglie sua nata degli Aldighieri, hebbe vn figliuolo à cui pose nome Aldighieri, e quelli che da costui discesero, lasciato l' antico cognome d' Elsei, Aldighieri si chiamarono, dalli quali à tempo di Federteo 2. vno Aldighiero generò vn figliuole fit famolo, e celebre Poeta, Dante Aldighieri nominato, nacq. Dante l' an. 1265. à tēpo di Papa Vrbano. 4. &c. Di questo Dante perche i costumi se la vsta parimente ricordo. Gio. Villani nell' ist. Fioren. l. 9. c. 125. trascriuerò parimente quile parole sue, che son le seg. ¶ nell' an. 1313. si morì Dante del mese di Luglio, nella Città di Romagna, essendo tornato d' imbalceria di Vinegia, in seruizio dell' Sig. di Polenta con cui dimorò; & in Ravēna dinanza della porta della Chiesa maggiore, fu sepolito à grande honore in habito di Poeta, e di grande Filosofo; morì in esilio del comune di Firenze in età circa di 65. an. q̃to Dante fu onoreuole antico cittadino di Firenze di Porta San Piero. il suo esilio di Firenze fu per cagione perche qñ M. Carlo di Vallois della casa di Francia, venne in Firenze l' an. 1301. e caccione la parte bianca come dicemmo, il detto Dante era de maggiori Gouernadori della nostra Città, e di quella parte benchè fusse Guelfo, e però senz' altra colpa, cō la detta parte bianca fue cacciato, e badiuto di Firenze; ed andossene allo studio à Bologna, poi à Parigi, ed in piu parte del mondo. questo fue gran letterato quasi in ogni scienza, tutto fusse laico, fue sommo Poeta, e Filosofo, e Rettorico perfetto; tanto in dettare, versificare, come in arringare, parlare, nobilis. dicitor in rima, sommo, col più alto, e bello stile, che mai fusse in nostra lingua, infino al suo tempo, e piu innāzi, fece in sua gioinezza il libro della vita noua d' amore, e pot quando fu in esilio fece da 30. canzoni morali, e d' amore, molto eccellenti, ed in tra le altri fece tre nobili epistole, l' vna mandò al regimento di Firenze, dolendosi del suo esilio senza colpa, l' altra mandò all' Imp. Arrigo qñ era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza quasi proferando; la terza à Card. Italiani qñ era la vacazione dopo la morte di Papa Clem. acciò che si accordassino à far Papa Italiano, tutte in latino con alto dettato, & eccellenti sentēze; ed autoritati, le quali furono molto commendate da suoi intenditori. e fece la comedia oue in polita rima, e con grandi, e sottili questioni, morali, naturali, theologiche, e filosofiche, & astrologiche, e con belle, e noue figure, e comparationi composte, e trattò cento capouero canci dell' essere stato in Inferno, Purgatorio, e Paradiso; così altamente come dire se ne possa, si come per lo detto suo trattato si può vedere, da chi è di sottile intelletto, bene si diletto in quella Comedia di garrir ed isclamare à guida di Poeta, forse in parte piu che non le conuenia. Ma forse il suo esilio li fece fare ancora la monarchia, oue con alto latino trattò de l' officio del Papa, e dell' Imperadore, e cominciò vno commento sopra 14. delle predette sue Canzoni morali, volgarmente. ilquale per la sopra giunta morte non perfetto si troua, se non sopra le tre. ilquale per quello che si vede bella, e sottile, grandif.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

grandiſſima opera riuſciua, poiche ornato appare d'alto dettato; e di belle ragioni filoſofiche, ed aſtologiche. altreſi faceua vn libretto, che lo intitolò de volgare eloquētia, oue promette fare 4. libri, ma non ſe ne troua ſe non dui, forſe per lo affrettato ſuo fine, oue con forte ed adorno latino, e belle ragioni riproua tutti i vulgari d'Italia. queſto Dante per lo ſuo ſapere fu alquanto preſuntuoſo ſchiuo, e ſdegnolo, e quaſi à guiſa di Filoſofo, mal gratioſo, non bene ſapea conuerſare con laici, ma per le altre ſue virtudi, e ſcientie, & valore di tanto Cittadino, ne pare che ſi conuenga di darli perpetua memoria in queſta noſtra cronica, con tutto che le ſue nobili opere laſciateci in ſcritture facciano di lui vero teſtimonio, ed honorabile fama alla noſtra Cittade, &c. e ſin qui il Villani. Queſto Dante viſſe gran tēpo in Verona appò Cane grande della Scala, Principe di quella Città; dal quale fu ſempre onorato, ed in molta venerazione tenuto. dopo la morte del quale i ſig. e i nepoti ſuoi furono aggregati Cittadini di quella Città, i quali fino à tempi noſtri ſotto la caſa di Dāre furono nobilmente de tutti offici onorati. Sono le loro inſegne vno ſeudo bianco con l'ala nera in memoria degli Aligeri; come qui ſi vede.

FRANGIPANI DETTI MIRTI IN REGNO.



A linea de Frangipani che paſſò all'abitazione di Terracina, della quale ſcriſſe il Panu. che ¶ ius poſteri obſeditiones oppidis, & ditionibus ſuis exacti, Terracinam conceſſerūt, quui alcuni d'eſſi facendoli parimente capi di noua fazione alzarō l'imprefa del Mirto, contra quei della Roſa; dalli quali come vuol Ciprian Manente ne ſuoi Ann. eſſendo finalmente da Terracina ſcacciati, preſer diuerſe ſtrade; la onde Anello, e Nicolò fratelli, nipoti del primo Nicolò Sig. d'Aſſura, partiti da Terracina paſſarono in Nap. nella contrada di S. Gio. Maggiore, oue ſin oggi poſſeggono alcune caſe; di doue comprarō poi poſſo la Città di Caiazza vn podere, da Martina vedoua di Leucio di Andrea; come per inſtrum. à gli 8. di Maggio del 1390. per not.

Stefano di Guſto di detta Città. nel quale in queſta guiſa ſi legge. ¶ Anellus & Nicolaus Fraipani detti Mirtei, ex Ciuitate Terracina, &c. Anello morì Cap. di gente d'armi di Ladifſao, mentre guerreggiua in Toſcana, laſciando Gio. ſuo ſig. il quale nel 1421. fu Cameriero di Gio. 2. chiamato in vna cōceſſione che le fa d'alcune annue redite ¶ Cavalier di molti ſeruizi alla ſua Corona. Da Nicolò fratello di Anello, nacque Paulo il quale di Cornelia Embriachi ſua moglie generò Cecco, Pietro, Giuliano, e Vitale. Giuliano fu Prete, e viſſe lunga età in grazia delli noui Re Aragoneſi in Regnò, che dopo l'eſſer Veſc. di Caiazza, fu fatto Veſ. di Tropea, e Cappellan Maggiore del Re Ferdinando il Primo. fu huomo di molta prudenza, ed autorità appò del ſuo Principe, come per vna lettera del 1488. nella quale il Re l'inuita à venire in Nap. per onorare (coſi dice il Re) le nozze d'Elabella ſua nipote ammogliata al Duca di Milano. morì nel 1496. e fu ſepolto nella ſua Chieſa. Laſciando ſuoi eredi per teſtamento Franceſco, e Donato Ferrante, Frangipani Mirti ſig. di Fazio ſuo nipote: Cecco andò Gouernadore nel 1486. per ordine del Re Ferd. à Tropea, per ſodisfazione del fratello Veſcouo. del qual Re prima era ſtato paggio, e poi Cameriere di Federico Principe di Taranto, il quale in vna lettera delli 29. d'Aprile, lo chiama ¶ mag. Cecco Frāgipane Mirtò, e dice ciò fare per gli ottimi ſeruigi da lui riceuuti; laſciò di Aurelia Pagana ſua moglie Cecco, Antonello Dottore.

Altri due figliuoli di Paulo; cioè Pietro, e Vitale furono capi delle due linee, che vltimamente ſon riuite; percioche Pietro di Maria di Gaeta ſua moglie, generò Iacopo, e Fazio; Iacopp con Franceſca Brancia di Sorrento, fe Porzia: Fazio ilqual fu dedito all'armi, e perciò eletto Cap. di Gente d'armi nel 1493. à 26. d'Agosto, ~~mandò~~ da Papa Aleſſandro 6. eſſendo creato Cavaliere viē chiamato ¶ Strenuus Neapolitanus Miles. morì nella rotta d'Euoli, eſſendo Capitano di Caualli per Ferdinando 2. e fu ſepolto nella ſua Cappella di S. M. della Noua in Nap. laſciando di Antonia Saſſo d'Amalfi Frān-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Francesco, e Donato Ferrate. Fù egli deputato per la Piazza, o Soggiò di Porto, nel tēpo della peste, che perciò da suoi si pretēde il goder di questa linea in detta piazza, come nel processo di questa lite. Da Donato Ferrante con Cornelia Griffa sua moglie nacque il 2. Pazio, che morì giuinetto.

Francesco detto il Caualliere, perche hebbe lo speron d'oro da Carlo V. fù Capitano di caualli seruendo con molto onore nella guerra di Siena; che perciò dall'Imperadore acquistò molti priuileggi, come per scritture del 1538. fù seconda sua moglie Camilla Macedonia dalla quale hebbe Vincenzo ed Emilia moglie di D. Gaspare Musacchi: dalla prima che fù Laudomia de' Mura, hebbe Marc'Antonio, Dazio, e Giulio Cesare, con Laura moglie di Ettore Spina. Questo Francesco nel 1523. fù dalla Citra di Capua chiamato à goder la sua nobiltà con queste parole. ¶ Vt originarij maiores, & excellentiores Ciues gaudent. E siegue nell'aggregarlo. ¶ Mag. Nobilemq; militem Franciscum Fraiapanum Mirtum Patrium Neapol. Marc'Antonio suo primo nato di Giulia Mirto sua moglie hebbe Annibale Gio. Battista, e Giulio Cesare. Annibale di Vittoria Frangipane Mirra della linea di Vitale generò Francesco II. che oggi nella Religion de' Clerici Regolari, oue hà per le sue virtù frà primi occupato il luogo, vien detto D. Placido, il quale è nato per attribuire à se i seruiçi de' suoi passari, ed in virtù de' proprij meriti superarli. E Siluio.

Vitale capo dell'altra linea hebbe da Maria del Toro sua moglie Meleagro, Alessandro, Bernardino, Felice, e Pietro, de' quali Alessandro fù eccellentissimo Dottor di Leggi. Costui sedè Vescouo di Caiazza per 40. anni, e morì con fama di santità. Bernardino ancor fù Dottore. Felice fù Prete beneficiato di molte Badie. Meleagro lasciò Attilio, e Girolamo. Pietro ritrouandosi in Spagna si casò con D. Isabella Monfenis y Gord. da cui acquistò Fabio, e Siluio.

Fabio nella sua gioventù fu creato del Card. Ippolito de' Medici nipote di Clem. VII. dopo la morte del quale serui il Card. S. Angelo nipote di Paulo III. da cui fù fatto Vesc. di Caiazza. Intanto escendo nella sede vacante di Paulo III. itato ammazzato il Gouernator d'Aceoli, fu egli dal Collegio de' Cardinali mādato à gouernare, ed à racchetar quei tumulti. Da Paolo 4. fu poi fatto Gouernador di Perugia, doue gli occorsero molti negozij graui; come l'imposizion dell'vno e mezzo per cento. La cōfiscazion d'Alcanio della Cornia, il diroccar di molti Castelli per ordine del nipote del Papa, e trà gli altri quel di Dertona; adēpiendo il tutto con ogni fede, e giolizia. Fù poi da Pio IV. mandato al Concilio, oue si mostrò di tanta prudenza, che non meno il Conte di Luna Imbasc. del Cartolico, che'l Cardinal de' Lorena, ed altri per lo Rè Cristianiss. consultaron senza sospettò alcuno d'inconfidenza, tutte le cose sempre cō esso lui. Fù da Pio V. mādato poi Nuncio residēte in Francia 4. anni, con molto beneficio della Religion; come dal Carena nella vira di questo Papa. E da Greg. 13. fù creato Arciuefcouo di Nazaret, e rimandato 4. volte in Fràcia per negozij grauissimi, oltre di far lo due volte Gouern. della Marca, due di Bologna, ed vna di Perugia. Da Sisto V. finalmente per le differenze de' Collegati, fù rimandato di nuouo in Francia, la cui partita fù da quel Re impedita come inconfidente in Leone. Del che sdegnato li mandò à dire che non aspettasse altro Nuncio dalla Sede Apost. e cō ritornato in Roma, il Papa per isdegno cacciò il suo Imbasciadore ch'era Monf. di S. Gard. finche fatto l'accordo trà'l Papa, e'l Re fusse lui rimandato, essendo di 74. anni, oue l'anno appresso morì, dichiarando il Papa per breue à quella Corona, hauer perduto vn'ottimo ministro; degno in vero di mille porpore; poiche solea dire hauer consumati per la Sede Apost. cento paia di stiuali. Fù sepolto nella Chiesa de' Padri Celestini nella Cappella d'elli Duchi d'Orlès cō real pōpa.

Siluio suo fratello fù marito di Laura della Gatta da cui li nacque Prospero Dottore; Isabella moglie di Giulio Cesare Frezza, Antonia moglie di Francesco Capano Barone d'Acquaella. Vittoria moglie d'Annibale Mirto che si disse di sopra, ed Ortauiò, il qual fu Dottore, e prima Abbate di Saa Benedetto di Capua, ed al tempo di Greg. XIII. Referendario dell'vn'e l'altra signatura, che lo credo Vescouo di Caiazza, Chiesa stata forse ottant'anni nella sua Casa; fu poi mandato da Sisto V. al gouerno di Bologna, ed alla Nunciatura della Germania inferiore, oue fù dieci anni, con soddisfazione della Sede Apostolica, e di quei Principi, ed iui stampò il suo [Directorium Ecclesiasticæ disciplinæ:] di là fù mandato da Clem. VII. in Fiandra, oue stie dieci altri anni con picnissima potestà, e se segnalati seruiçi contra gli Eretiche nella protezzion d'Inghilterra fù molto caro all'Arciduca Alberto, ed al' Infante D. Isabella per le sue fatiche, e meriti; fù dal Rè di Spagna eletto Arciuefcouo di Taratò, lasciàdo il Vescouato di Tricarico hauuto da Clem. 8. tornò poi à tēpo di Paulo V. in Italia con opinion di sōma prudenza, e singolar valore in trattar negozij graui, ed essēdo passato à vīsitar la tua Chiesa, mētre si preparaua per ordine dell'istesso Papa, per la detta Imperiale, e quindi forse per goder i premi apparecchiati per remunerazion delle sue fatiche, morì à 25. di Lugl. 1612. fù di vira incolata, e liberalissimo con pouerì, e con suoi seruidori, da vn de' quali fù largamente scritta la vira sua.

Fav.

DEL LA FAMIGLIA FRANGIPANI. FRANGIPANI DIVERSI.



VRONO alcuni Frangipani in Cisterna, i quali stimo che fossero del ramo di Taranto, per la ragione che ad Arrigo Frangipani nel 1446. Matteo Rosso nel suo testamento lascia che de primi danari, pagasse la Sig. Stefania, di quello che le fu già lasciato dalla Sig. Gaetana: il quale Arrigo stimasi esser quello che fu detto Com. Sac. Later. Palatij, come si è detto nel Arch. di San Gio. Laterano, rogato per Gualterio Scrinario in vno instrumento à 30. di Marzo del 1280. di concordia tra i Canonici di quella Basilica, ed i nobili Gregorio, Raimone, Deodato, Pietro, e Sabba, figl. ed eredi di Pietro Frangipani, d'alcune pretenzioni sopra Castel vecchio nel territorio di Velletri, ed altro in Cisterna. Gregorio Frangipani de Sig. di Cisterna fu padre di Iacopo, del quale fu moglie Perna Orsina che nel suo testamento del 1322. istituì eredi Giouanna e Sofia sue figlie liuole de beni di Cisterna ed altroue, lasciando di quello esecutori fra Matteo Vescoo Clusino, e Riccardo del Sig. Fortebraccio de Filijs Vrsi fratelli, rogato in Cisterna, oue si legge la nob. d. Perna, moglie già del mag. S. Iacopo di Greg. Frangipani il quale Iacopo nel 1314. ad istanza del C. Alberico de Cunio, hauea maritata la S. Giouanna sua figlia al S. Riccardo, dei S. Fortebraccio de Filijs Vrsi, che fu il sudetto esecutore del testamento della sorella, a questa med. Giouanna nel 1326. si ritrovaua vno istrum. di deposito de 50. fiorini d'oro, oue si dice à fauore della nob. Donna S. Giouanna figlia del S. Iacopo Frangipani: e così nel 1337. il mag. Pietro Frangipani del nobil huomo Gio. Frangipani, dona le ragioni de i Castelli di Cisterna, e di Castel Vecchio, alla mag. Sig. Giouanna fig. del mag. Sig. Iacopo Frangipani. E nel 1338. il mag. e potente huomo Gio. d'Odone Frangipane de Frangipanibus de Sig. di Cisterna dona alla mag. e potente Sig. Giouanna fig. del mag. huomo Iacopo Frangipane de Frangipanibus la 8. parte del Castel vecchio, la quale il predetto Gio. comprò già dal nobile e potente huomo Petruccio di Riccardo Frangipane de Signori di Cisterna.

De Frangipani di Gaeta se legge nel Reg. di Carlo I. del 1276. 77. lit. A. f. 44. oue fra molti nobili di Gaeta à i quali fu restituito vno imprestito fatto à quel Re di 98. oncie d'oro, vno fu Giouanni Frangipani, di cui parimente si ricorda nel 1289. in vna Cronica, oue si narra, come il Re Carlo 2. fra li molti che furono cagione, che si mantenesse in fedeltà quella Città nell'assedio del Re Iacopo d'Aragona; li quali armò Cavalieri, vno fu il sudetto Giouanni Frangipani.

Bonifacio Frangipane di Terracina nell'an. 1451. hebbe per mog. Margherita de Montaquila: nei quali tēpi si ritroua, che quelli di questa fam. per antichità, e nobiltà erano di molta stima: poichè da molti anni innāzi erano stati Baroni di molte Castelle, e feudi, e tra gli altri hebbero la terra de Montaquila, dal nome della quale haueuano già da tempi antichissimi prelo, e ritenuto il cognome. e per lunghi loro seruizij fatti à gli antichi Rè di questo Regno, ottennero molti carichi, dignità, e remunerazioni; he poi dalli Rè d'Aragona furono largamente confermate à questa fameglia, che sin ad hora in buona parte le possiede.

PIERLEONI DETTI LEONI IN BENEVENTO.

DA Leone 4. di Leone detto de Massimi fratello di Anacleto Antipapa, come si è accennato di sopra, e detto più nella prima parte; fu dato principio al rano di Beneuento, con l'occasione del passaggio in detta Città d'Anacleto, quiui lasciò dopo le Pagano che fu padre di Matteo, come nel Reg. di S. Spirito di Beneuento del 1188. da costui c'hebbe anco per fratello Pietro, nacque Giouanni, di cui fu figl. Barbato che nell'an. 1257. ritroviamo hauer hauuta per moglie Porfida Capo di ferro della fam. di Franceisca moglie già di Matteo, come altroue most. rossi. Succedette poi Leone 2. che fu padre d'Orso, di Goglielmo, di Leone 3. e di Matteo 2. d'Orso vñ Nicolò, costui d'Emilia Malanotte nobilissima della sua patria: acquistò vn'altro Leone che fu il 4. di questo ramo. Sotto del qual Nicolò si ha memoria, come parimente nel 1331. entrasse in questa Fam. il feudo della Cancelleria, dalla quale è stato continuamente posseduto sin oggi che si possiede dal S. Lizio primogenito di Camillo: con ritrouar sene ancora conferma fatta da Bonif. 9. à fauor di Matteo; che mediante Nicolò secondo figl. del sudetto Leone; fu pronipote del medesimo Nicolò primo e fratello di Amagneo, di Mercurio, e di Iacopo Antonio de cui fa menzion l'Amm Hebbe anco Matteo due fratelli, Antonio, e Goglielmo Antonio, del primo de quali si parlò nella prima parte col registro del 1390. del 2. si ritrovaua nel reg. del 1404. riceuer à moglie Caterina de Maio, nobile del Seggio della Mòragna: Matteo ed à Maria Malanotte, succedè Gio. 2. marito d'Antonia Sanframonda de Conti di Cerreto, dalla quale acquistò Matteo, e Franceisco questi ammogliato con Franceisca Orsina Romana; e quegli cò

M G. roni.

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI.

Geronima Capobiàco, nobilissima della medesima Città: da cui gli nacque Luzzio che presà à moglie Madalena Moccia del Seggio di Portanova, hebbe Camillo, ed Antonio; e di Camillo finalmente e di Zenobia Caldora del ceppo di Domenico, cognino del Conte Giacomo, così celebre per le storie, sono vsciti Luzzio, e Cesare; Cavalieri ch'oggi viueno soli, e forse vltimi rampolli di questa Casa per non hauer niun di loro ancora figl. tutto ciò si è cauato così dall'Arch. di S. Spirito, e di S. Sofia, e dell'Arcivescouato di Beneuento come di Montecasino, e d'altri Registri, e Notari publici. fa per arme questo ramo di Beneuento il medesimo Leon d'oro à scacchi neri, con le tre fasce vermiglie e biache.

TESTIMONIANZA DI S. CECILIA ROMANA.



Non prima d'oggi, mi è capirato vn verbale, così nomato dalla Città d'Albis, nel quale si rende fedel testimonianza, come S. Cecilia verg. & mar. nobilis. Romana. fuisse della fam. de Frangipani; col quale perche vi sono venute eziandio le sue armi impresse, ritrouate in più luoghi dell'antica Carredale di quella Città, dedicata à questa gloriosissima Vergine, e particolarmente nella entrata del Coro, e dietro l'altar maggiore d'ogni antichità: Intorno alle quali armi, si afferma esserui queste parole conf. son qui dipinte. ¶ *Arma S. Cecilie Romanæ ex fam. de Frangipani.* hò stimato con questo douer esser decisa ogni controuersia che fusse ancora viuua remalta impressa ne' cuori de litiganti; che le due fam. cioè à dire, de Frangipani, e de Pierleoni, negarono esser e di vn medesimo ceppo; oltre di quanto da me si è detto di sopra, così per l'antichità, come per l'vnione: Imperciocchè chiara cosa è che questi arme, ch'è venuta dipinta da Albis; oue si testimonia esser antichissima, e fin dal tēpo che si fabricò q̃lla Carredale, p̃ esser il Leon d'oro coronato, in campo vermiglio, è l'originale de Pierleoni: con tutto ciò le si scriue intorno de Frangipani: adunq; indubitamēte creder si deue; queste due fam. esser state in quei primi tempi vna sola, poichè faciua ambe vna sola insegna, anzi p̃ fortificar maggiormēte le mie ragioni addotte ne primi fogli di questa Casa: soggiungo non hauer detto male, ne S. Antonino, ne Pio 2. qual ora ricordarono S. Gregorio esser della fam. de Frangipani: poichè de Frangipani fu S. Cecilia, che fu prima di S. Greg. e cōseguentemente non esser apocriphi, ne mentitori quei marmi, che le fam. de Frangipani e de Pierleoni, con la fam. Anicia accoppiarono, come loro genitrice e pianta; essendo in quei iccoli antichi, vna impresa d'ambidue allora queste fam. e prima esser stato il cognome di Frangipani, che quel gran Leone Massimo con l'atto di pierà verso i poveri, accoppiasse l'altro Leone, p̃ far quasi dimostratiua p̃ non dir eterna al mondo la sua pietosa azione del frangere il pane: tutto ciò sia detto per suggello di questa verità non così creduta, e perche iodsatisfiamo anco à lettori in questo: trascriueremo alcune parole qui del sudetto Verbale, e sono le seg. tradotte dalla lingua Franceſe. ¶ Antonio de Starras licenziato in legge, Canonico e iocessore nella Chiesa Carredale di S. Cecilia della Città d'Albis officiale, e Vic. generale, e del Reuerendis Sig. Alfonso del Bene, Vescouo e signor temporale della detta Città d'Albis, Contigliero nel Conf. di Stato e priuato del Re, &c. e più giù N. h.à detto hauer bisogno, far verificación verbale, e sommaria informazione, qualmente le insegne, & armi qui di sopra dipinte, sono d'ogni antichità dipinte e figurate in molti luoghi della detta Chiesa, massimamente nella prima chiau che pende della volta che stà ne la bassa e principal entrata del coro e dietro l'altare grande, intorno alle quali è la medesima inscrizione. ¶ *Arma S. Cecilie Romanæ ex familia de Frangipani* in lettera d'oro, de caratteri molto antichi; e qualmente veramente sono le insegne, & armi della Casa, & illustre fam. de Frangipani, della quale la B. V. S. Cecilia è vscita e discende &c. e più giù li quali mediante loro giuramento hanno detto & attestato, che le dette insegne, armi, & inscrizzioni qui di sopra dipinte, si trouano veramente dipinte e figurate di tutta antichità in diuersi luoghi della detta Chiesa, e così l'habbiamo verificato, visto, e riconosciuto in nostra presentia: per ragione delle quali insegne, & armi, & inscrizzioni, sempre si ha visto e tenuto, che sono le vere armi della Casa, progenie, & antiqua fam. de Frangipani in Roma, della quale questa gloriosa Verg. S. Cecilia è vscita, e tale sempre è itata, & è di presente la commune, & volgare opinione, e credulità delli habitatori d'Albis antichi e moderni, li quali hanno così inteso di re dalli loro padri, e predecessori, & hāno loro inteso dire, che i loro antecessori l'hauueuano così tenuto da tempo immemorabile, &c.

E questa autentica fede fatta à 6. di Luglio del 1616. firmata da sei Consoli della Città d'Albis, dal Vicario, e dal Notario publico, e suggellata con due suggelli.

DELLA

DELLA FAMIGLIA MICHEL I.



Ella famiglia Micheli, laquale tra le famiglie Vineziane è di grãdissima nobiltà, come quella da cui sono deriuati huomini chiarissimi, non è cōtrouersa ch'ella i suoi principij nō tragga, e la sua prima origine nō suelli dall'antica pianta de Frangipani Romani, secondo che da gli Archiuui della medesima Republica si va leggendo; in vna Cronica de quali è notato, oue si discorre dell'origine di tutte quelle famiglie, nel particular della famiglia Micheli in questa maniera ¶ Nell'anno 823. vennero da Roma m. Angelo Michel

de Franzapani, m. Nicolò, e m. Vgo tutti tre fratelli, fo Principi Romani, Signori, e Castellani; ma per le parti furono cacciati da Roma al tempo di Papa Pascale, e caporono nella Città di Vinezia nel tempo ch'era Dose M. Gio. Particiago, de che M. Angelo Michel detto Franzapane rimase in Vinezia, e fu fatto del Conseio, e fu poi de principali che rezzeua per lo suo senno e bontate Vinezia. Costui edificò due Chiese in Vinezia, cioè San Cassan, e San Zuanni nouo, e tutti quelli che sono al presente di Cà Michel del Conseio di Vinezia sono discesi del detto M. Angelo. Ed in vn altro libro si ritroua questa annorazione. ¶ Micheli vennero da Roma, veniuu chiamadi de Franzapani, sono Tribuni antichi e splendidi molto piacenti, vno che hauea nome M. Ansel Michel fece edificar le Chiese di San Cassan, e di San Zuan nouo in Vinezia, venne à Vinezia il detto M. Michel della Cà Franzapani con ducati cento mila d'oro. & i Micheli portaua l'arma co i Leoni d'oro in campo rosso, ma per M. Domenico Michel Dose si mutò per la causa che si dirà di sotto. E finalmente in vn altro antichissimo manuscritto, ¶ Micheli vennero da Roma, per i quali fu fatta edificare la Chiesa di San Cassan, e quella di San Zuan nouo insieme con li suoi conuicini. Dallequali autorità vnite ad vna continuata opinione, chiaramente si scorge i Micheli esser germogli de Frangipani, e fin qui per ora della origine loro. Resta che andiamo ricordando secondo i tempi quanto più si è potuto i più antichi di questa Casa, fra i quali il primo è che da me si ritroua

Andrea Michele ilquale fu mandato Imbasciadore ad Alessio Imperadore di Costantinopoli perche i luochi di Dalmazia, e di Croazia, tolti dalle mani di ladroni occupatori, e Tiranni, fossero restituiti all'Imperio di Vineziani, intorno à gli anni di Christo 1084.

Vital Michele fu assorto al Seggio Dogale per la morte del Doge Vital Faliere, sotto del quale fu l'apparizione di S. Marco ne l'an. 1085. nel principio della p. par. al discorso del C. Gabriele Castelli sopra la fam. Zazzera. Fu costui eletto il 32. nell'ordine de Dogi l'an. 1096. e di lui così fauel la Cronica. ¶ Nota come del detto zeppo sono stati tre Dosi, cioè M. Vital Michel il quale fu fatto Dose à voles del popolo, corrandò l'anni domini 1095. nel tempo del quale fu mandada

▲

Vna

DELLA FAMIGLIA MICHELI,

vna grandissima armata à conquistar le Terre sante, à tempo del gran Pascasio in Terra Santa, & allora fu ono portata à Venezia dalla Città di Smirnesi Corpi Santi di San Nicolò Vescouo, e di San Igeodoro: al tempo ancora di questo Dose fu principiata la guerra tra Vineziani, e Pisani. Finalmente habbiamo questo Dose la sua vida passata, et habbando stato in patria 44. m. 2. e g. 29. el passò di questa vida, & in la Chiesa di San Marco, cioè sotto al portego honoreuolmente fù seppellido, che fù intorno al 1181.

Michel Michele gouernò insieme con Arrigo Contareno vn'armata di 200. Naui, con la quale inuitati à battaglia da Pisani, ottennero di quella Vittoria, con la presa de 18. Naui loro, e di 4000. persone, delle quali ritenuti 30. i più nobili per ostaggio, i Vineziani rilasciarono il resto col restituirle ancora le Naui per andar tut. 1. all'acquisto di Terra santa.

Domenico Michele fù eletto per la morte di Ordelffio Falieri, in Doge di Vinezia 34. nell'ordine del quale così la sudetta Cronica siegue. ¶ L'altro Dose fu M. Domenico Michel qual fu fatto Dose à vose del popolo, correndo li anni dñi 1118. questo Dose fu fatto Capitanio di cento Galie per andar à conquistar la Terra Santa, e liberare il Re Baldauino di Gierusalem, ch'era prison di Saraini, nellaquale impresa prese Suro per forza, e ruppe l'armata de Saraini, hauendo scorsite cento Galie dellinimici, ancorà prese l'Isola di Scio, Andro, Corfu, Samo, Metelino, Atene, e Tebe & adusse il Corpo di Santo Iudoro à Vinezia da Zara vecchia, laquale era stata presa da lui. Ed vn'altra narrando la mutazione delle sue armi da i Leoni à le fasce piene di palle d monete d'oro, così scrive quel fatto, ¶ L'arme sue anticamente soleuano essere in altro modo di quella portano adesso, imperòche essendo M. Domenico Michel Dose di Vinezia, Capitanio di cento Galie fuora per modo di passafcio, el prese il luogo di Suro, à chi par che la moneta mancasse per el lungo tempo ch'era stato là, e volendo far quella pace che conueniua al sò esercito, e non hauendo denari, el fece stampare vna moneta de cuoio, che si chiamaua Michelettis, come si faceuano i altri danari d'oro, e d'argento, perchè permetteua che al sò ritorao li farino fatti boni alla Ceccaper la qual cosa conseguì la vittoria, e per tal caso fece uelare sò armi i detti Michelettis d'oro, imperòche furono cambiati à chi gli haueua di cuoio, e così da quell'ora in qua tutti quelli di Cà Micheli l'hanno similmente portata in sua rimembranza; Item nota che lo detto Domenico Michel Dose, e Capitanio di detta armata, ritornando da Gierusalem à Vinezia con grandissima vittoria, e vedendo tutto il mondo la sua valorosità, e nobil portamenti, che lui fè in lo detto conquisto, quelli dell'Isola di Sicilia lo elesse per sò Re, & il detto M. Domenico rifiudò quella dignità, per non veginir à disgrazia della sò patria, che non volea lassir andar, e più presto vols'esser Dof. di Vinezia, che Re di Sicilia; & auanti ch'el fosse à Vinezia con l'esercito detto, prese ancora Zara vecchia, e destrussela, prese ancora Zara noua, e gran parte della Dalmazia, e sobiugolla al dominio de Vineziani, venne al tempo à Vincita il corpo di M. San Donado Vescouo e Confessore, e fu posto in la Chiesa di Santa Maria di Muran; ed habbiamo questo Dose dogado anni 19. el passò da questa vida, e in lo Monasterio di San Ziorgo maggior el fu seppellido, dou'è questo Epitaffio.

Te ror Gracorum iacet hic, laus Venerorum
Dux probus & fortis, quem adhuc colit orbis
Istius artem viri, declarat actio Tyri
Relinquens Veneros, in pace manere quietos.
Quisquis adhuc pulchrum, venit spectare sepulchrum,
Dominicus Michael, quem timet Emanuel,
Potens consilio summus, & ingenio.
Interitus Syriæ, mæror, & Vagariæ.
Donec enim viguit patria tuta fuit
Cernuus ante Deum silest propter eum.

Le azioni di questo Domenico furono dal Contarini, che prese dall'istorie della sua patria d. Pietro Giustiniani trasfritte in questa maniera: ¶ Domenico Michel Doge partendosi col l'armata da Siro saccheggiò e prese l'Isola de Rq. li, prese Modone, e guatò altre isole di Calogiana Imperadore, lquale hauendo fatta lega con gli Vngheri, hauea tolto à Vineziani Zara sua latro, e Trau; Cretesi questi tempi hauendo inteso Vineziani, che il Re Balat hauea preso Baldauino Re di Gierusalem, e condottolo prigione à Cara, pregati anco da Papa Calisto II. mandaron forto la curia di Domenico Michel loro Doge 200. Naui alla riscossa della Terra di Gioppa, laquale era alladiata da 700. vele Turchesche: giunto il Doge in Cipro, & hauendo inteso che

DELLA FAMIGLIA MICHELI.

cento Galee del Soldano, erano a Zaffo, andò a ritrouarle, e combattendo noue hore conuenne, restò vittorioso, e prese il grande Ammiraglio, e scorrendo con l'armata prese dicce Naui de Mori, tagliando a pezzi quella gente barbara; giunto a Gioppe hebbe vittoria, prese Achabartuti, Tripoli, & altri luoghi, e fu riscosso Balduino. Visse veramente secondo la miglior lezione nel suo Ducato Domenico 11. anni. perche dopo la sua morte l'anno 1128. fu eletto Pietro Polani suo genero al 35. luogo, nel qual visse 20. anni e 4. mesi; molto più per recognizione de benefici del socero, che per i meriti propri. di maniera che essendo eletto al 1117. era la sudetta Cronica in darli 18. anni di vita; tutto che la storia Luneburg. scriua esser eletto al 1120. e morto al 1131. lasciò Domenico vna vnica figliuola, come si disse, la quale fu sposata a Pietro Polano, che le succedette all'eredità ed agli onori. nel qual dominio esso Pietro liberò quasi Ema uale Imperadore di Costantinopoli, dall'armi di Rogiere Re di Sicilia, nel ritorno del qual viaggio, essendo ammalatosi morì nel 1150. secondo il Luneburg il qual soggiunge che prendesse anche l'Isola di Corcira; tutto che la sudetta azione, attribuisse il Contarini a Gioan ni figliuolo di Domenico Morefini, dicendo che Rogiere haueua à quello Imperadore tolto Corfu, e saccheggiate tutte le riuere della Grecia.

Vital Michele fu creato Vescouo di Vinezia il 24. l'anno 1125.

Bonifilio Michele scriue il Giostiniani. che ¶ Saluatoris Phano praefuit, & cum omnibus qui ibi ministrabant canonicum dogma, & habitum assumpsit circa annum Christi 1140.

Vital Michele terzo di questo nome, e terzo Doge di questa famiglia, fu eletto dopo la morte del Doge Domenico Morefini il 37. nell'ordine l'anno 1155. del quale in questa guisa siegue la sudetta Cronica manuscritta. ¶ Il terzo Dose fu M. Vidal Michele secondo, il quale fu fatto Dose al chiamar de tutto il popolo, correndo l'an. 1160. questo Dose fece de molte gran cose; & imprese fobingò Ragusi, e Sebenico, ricuperò Zara che si era ribellata; fece guerra con l'Imperador di Costantinopoli e la vinse, hebbe vna sola figliuola laqual maritò in vn monaco; che solo era rimasto della Ca Iustinian, con dispensa del Papa, imperò che tutti quelli di Ca Iustinian eron morti nella guerra di Costantinopoli. Finalmente essendo stato in Dogado anni 8. e 7. morì; e nel Monasterio di San Zaecharia fue honoreuolmente sepolido: al tempo di questo D. se furono gran mouimenti all'Imperio di Costantinopoli, & in Romania; e fin qui la Cronica. questo essermino della famiglia Giostiniani, che succedè per colpa di esso Doge ingannato dal Governador di Negropote, ch'egli vittorioso delle terre riacquistate oppugnaua; sinche auuolene le acque, e perciò impegnò tutto l'esercito, li conuenne ritornare in Vinezia con 17. sole Galee, e quanto le succedè così lo scriue il Luneburg. ¶ Vitalis Michael 2. Dux 37. an. c. 1156. sumptis Imperij sollempnibus pacem cum Pisaniis fecit, Classem contra Emanuelem Imperatorem Bizantium intruxit; Tragurium euertit, Ragusum murorum parte diruit, Chyum Insulam du zioni subiecit; peste in classe exoria domum rediit. Alpa acceptus cladis in ipsum à populo collata, cum capitis immineret periculum, clam ex concione se induxit ad Zaccaria phanum, ubi à quodam obuiò vultus accepit, a quo mortuus est an. c. 1173. reg. 17. eius phunus frequenter populo celebratum est; hoc interempto viro inclita virtute, populus coartis comittis decem viros creauit, quibus reipub. donec de summa rerum statueretur commendauit. Fu dopo eletto Doge Sebastiano Ziani, ilquale fu il primo che introdusse il gettar i danari al popolo. Restò come si è detto del Doge Vitale vna figliuola, laquale fu data al monaco Giostiniano, con cui la sua eredità per ricompensare vn tanto danno, con altrettanta mercede.

Vital Michele quarto di questo nome, fu eletto secondo Vescouo di Vinezia della famiglia, ma il 27. nell'ordine l'anno 1178.

Giuanni Michel fu Governador di Pretor di Costantinopoli, nel tempo del Doge Iacopo Tiepoli interno al 1230. e poi d'Adria.

Vital Michele quinto, di questo nome fortunatissimo alla famiglia, fu eletto terzo Vescouo di Vinezia ed il 30. all'ordine, nel 1235.

Marco Michel fu mandato dal Doge Rainerio Zeno, a guardar l'Isola del mar Egeo, intorno al 1260. e nel 1276. essendo fatta la guerra per due anni continui con Anconitani, iquali non volendo pagar le gabelle, fraudauano la Dogana di Vinezia, al fine hauendo esiliata vna vittoria per fortuna di una e, essendo Iacopo Tiepolo Capitano, furono attretti da questo Marco Michele a pagar le dette gabelle come gli altri.

Stefano del quale si scriue che ¶ ad sedus percutiendum cum Rege Aragonum mittitur Andrea Dandolo Duce; questo fu quello Andrea che scrisse le Croniche della sua patria con tanta diligen-

DELLA FAMIGLIA MICHELI

diligenzia; l'anno 1344. in circa.

Vital Michele fu Podestà di Ferrara, dopo Giovanni Soranzo, che fu eletto à Doge l'anno 1312. sotto de cui quella Città si perdè, hauendola presa l'anno 1308. Nicolò Quirini della casa grande.

Alberto Michel detto il Moro, che perciò fu stimato dal Colen. Albertin Morefini. Costui essendo Bailo di Vineziani in Aciri l'anno 1276. fauorì, ed aiutò Rogiere Sansfucirino, à far che li Cauallieri, e Baroni della Prouincia di Soria, dellaquale era venuto Gouernadore per ordine di Carlo Primo Re di Napoli, giurassero al suo Re fedeltà ed omaggio, come Re di Gierusalem coronato per sentenza di Papa Giovanni XXII. secondo il Plat. per le ragioni cedute à lui di quel Regno, da Maria figliuola del Prencipe d'Antiochia; le quali perche si sappiano, e come ancora i Re di Napoli s'intitulano Re di Gierusalem, non farà fuori di proposito in questo luogo auuerarlo; Dopo recuperata adunque Gierusalem da Gottifredo Bughioni Duca di Loteringia l'anno 1099, ed essendo morto l'anno seguente, fu Secondo Re di Gierusalem eletto Balduino suo fratello, marito di Adelaida Contessa di Cecilia, e madre di Roggiero Primo, perciò chiamato Re di Cicilia secondo il Maurolico, Paulo Diacono, e G. ovvill. l. p. c. 62. inuettitione poi l'anno 1130. d'Anacletto antipapa, à 28. d' Ottobre come scrisse il Sigonio in Beneueto, e perche questo in 18. anni di guerno non generò figliuoli, gli succedè nel 1118. Balduino Secondo suo nipote, ilquale dopo 13. anni di reggimento morì, lasciando Fulcone Conte Andegauense, nel 1131. marito di Melisina sua figliuola vnica, III. Re di Gierusalem, costui vixse 12. anni, e morendo gli restò nel reame erede Balduino suo figliuolo, terzo di tal nome, e Quinto Re l'anno 1143. che regnò 19. anni dopo la morte del padre; e morendo li restò successore Almerico suo fratello l'anno 1162. ilquale hauendo regnato anni 11. morì lasciando Balduino quarto suo figliuolo settimo Re di Gierusalem; ilquale perche morì l'anno istesso, pìsò questo titolo la seconda volta in donna; perche li succedette Sibilla sua sorella, prima moglie di Gogielmo Marchese del Monferrato, e prima forella d'Isabella moglie di Corrado similmente Marchese di Monferrato, e per la detta Sibilla Balduino suo figliuolo v. del nome, ed viij. Re nel 1174. ilquale hauendo posseduto 11. anni quel Regno, morì viuenti la madre, laquale rimaritata à Guido Lusignano lo inuestito di quel Regno, con tanta poca fortuna, che il secondo anno; che fu il 1187. ne fu da turchi priuato, e con quello perderono anche la vira lui e Sibilla sua moglie; restandole succeditrice al titolo solo, Isabella sua sorella sudetta, laquale morendo intorno al 1195. lasciò quattro figliuole cioè Maria primigenita del Marchese Corrado; Alisia seconda, generata con Arrigo Conte di Campagna suo secondo marito. Sibilla terzagenita moglie del Re di Armenia; & Melisina quarta, procreata queste due vltime con Almerico Re di Cipri marito d'essa Isabella, laquale diede anche Alisia sua seconda genita Contessa di Campagna, ad Vgo figliuolo d'esso Almerico Re di Cipri. * Queste quattro sorelle adunque tutte hebbero ragione sopra il sudetto titolo, o reame di Gierusalem; le quali ragioni poi si andarono dilatando, come si dirà breuemente: Maria intanto come primogenita redò il titolo di Reina di Gierusalem ilquale lo diede in dote à Giovanni Conte di Breuna, che lo godè 27. anni; nel qual tempo essendo nata di cordia tra Federico II. Imperadore, e Papa Onorio III. intorno al conferire de beneficii, come fra gli altri vuole il Fazzello; fatto di queste loro differenze Arbitro, il sudetto Giovanni di Breuna li concordò, e diede lola, o Violante sua figliuola al detto Federico II. Imperadore, dandoli per dote il titolo e le ragioni che hauea nel Regno di Gierusalem; che perciò andò alla ricuperazione di quello, e lo possedè molti anni; e venuto à morte lo lasciò à Corrado suo figliuolo l'anno 1250. che soprauixse tre anni al padre, e lasciò morendo Coradino suo figliuolo l'anno 1253. nel titolo di Re di Gierusalem al 14. luogo: costui fu III. Re di Napoli, e di Cicilia; cominciando dall'Imperador Federico suo Auolo: alla ricuperation del quale essendo venuto in Italia, e rotto dall'armi di Carlo Primo d'Angiò, morendo pubblicamente decapitato al mercato di Napoli l'anno 1269. ne inuestit col guanto Pietro d'Aragona Re di Cicilia, da cui è venuta la successione fino al Re Filippo III. di Spagna Nostro Signore, come si dirà.

Ritornando intanto à Maria sudetta Principessa d'Antiochia; questa Maria fu figliuola di Melisina quattrogenita della sudetta Isabella, e contendeu al Regio titolo di Gierusalem con Vgo Re di Cipri, figliuolo d'Almerico suo padre, ma però d'altra moglie; perche si era maritata in Alisia sccondagenita di essa Isabella, generata col Conte di Campagna suo secondo marito. Costei adunque conoscendosi poco abile à resistere à la potenza, del zio, e vedendo quan-

DELLA FAMIGLIA MICHELI.

to si prenauca Carlo I. d'Angiò Re di Napoli in Roma, ed appresso il Papa, istitul esso Carlo, ex inuesti de tutte le sue ragioni, con l'assenso del Papa, sopra il Regno di Gierusalem: in virtù della quale inuestitura, mandò come si è detto Rogiere Sansfuerino à prenderne la possessione; tanto più quanto le stimaua efficaci; percióche diceua questa seconda Maria; che le ragioni di Maria sua zia primagenita, erano estinte in Coradino; che quelle di Sibilla Reina d'Armenia sua zia terzagenita, erano parimente estinte. per non hauer lasciati dopò se eredi; e che le ragioni di Alisia moglie di esso Vgo sua zia seconda genita eran non meno estinte in lei, per la cessione che'l Re Almerico di Cipri, vltimo marito d'Isabella, e padre di esso Vgo, le hauea cedute à Giouanni di Brenna, marito di Maria primagenita, come scriue il P. Lusignano nella Cronologia d'essi Re di Cipri; il quale fa considerar che si come non valeua quella renuncia fatta à Giouanni dal Re Almerico in pregiudizio de legittimi soccessori, così neanco quella fatta al Re Carlo, in pregiudizio della zia; che non per altro il medesimo Carlo queste ragioni renunciò poi ad Arrigo Re di Cipri, che per ciò Carlo II. suo figliuolo non se ne intitolò, quindi è che per la medesima ragione de i Re di Cipri sudetta parimente se ne intitolano Re di Gierusalem, i Re d'Inghilterra, i Marchesi del Monferrato, e per loro i Duchi di Mantua, e la Signoria di Vinezia.

Ma comunche si sia chiara cosa è che le ragioni di Maria primogenita passarono fino à Coradino come si è detto, e quelle perche furono, col quanto in segno d'inuestitura; conforme vogliono tutti gli Autori: donate e cedute à Pietro d'Aragona Re di Sicilia, nel fine della sua vita da quelle son poi p'legittima soccessione passate al Re di Spagna, e di Napoli, percióche dal detto Pietro discesero noue altri Re suoi soccessori; come Giacomo, Federico II. Pietro II. Ludouico, Federico III. Maria, Martino I. Martino II. e Ferrante, fu costui padre di Alfonso I. che guadagnò il Reame di Napoli, oue lasciò Ferdinando II. ma Primo in Regno, e questi Alfonso II. e Ferdinando II. in Regno, e poi Federico à chi seguì poi Ferdinando il Catholico, Giouanna sua figliuola moglie di Filippo I. d'Austria, che generò l'Imperator Carlo V. padre di Filippo II. ed auolo del Re Filippo III. Re di Spagna, di Napoli, e di Gierusalem, e tanto basti intorno à questo particolare.

Domenico Michel fu Capitan generale dell'armata Vineziana spedita contra i Candioti, che si erano ribellati, nel tempo del Doge Lorenzo Celsò, oue giunto prese tutti i Ribelli, dopò riacquistata la Città, e li castigò grauemente, fu egli ancora Capitan generale dell'esercito all'espugnazione de Turchi l'anno 1368.

Fransino Michele ¶ cum alijs Legatus (scriue il sudetto) ad recuperandam laderam mittitur sub principatu Michaelis Steni qui anno Christi 1400. electus fuit.

Francesco Michele, si legge nel Pann. che fusse Arcieuescouo di Candia. e Legato dalla Sede Apostolica, mandato in Oriente con vna grande armata di Galee, e di Naui, à danni de Saraceni, oue prese molti luoghi.

Cornelio Michele si legge sepolto nella Chiesa di San Domenico di Brechia con tale iscrizione.

Eu Corneli que fors tua?

Sum foelix ne me vexes.

Cur impube leta obijisti?

Satia vixit qui bene moritur.

Ioanna Michael illius: pref. nepos non. Iulij 1518. c. f. m. eterno.

Nicolò Michele Dottore fu vno di quelli che dal trionfator Carlo Ottauo di Napoli; fu eletto Cavaliere di San Michele, insieme con Giouanni Origlia Napoletano, e Giouanni Antinori Fiorentino, che l'haueuan seguiti; Cavalieri di famiglie fra gli altri più principali; e perche della famiglia Micheli qui se ne è discorsa vna buona parte; e della famiglia Origlia sen farà forse più giù nel suo luogo, vn altro discorso particolare, è douere che qui con simile occasione discorriamo ancor breuemente qualche particolar di questa famiglia. E comune opinione adunque che la famiglia Antinori sia discesa da quel Obelerio Antenoro Tribuno, che fu in Malamocco creato Doge de Vineziani l'anno 804. il quinto nell'ordine, secondo l'antica, e la moderna Cronica di Vinezia, nel Catalogo de suoi Dogi; dopò il passaggio di quel Seggio Docale in Eraclia, oue era 62. anni stato continuamente, del quale Obelerio, che nel sudetto Catalogo si celebra esser morto beato, fù fratello di Valentino, il quale nella guerra di Malamocco, contra Pipino Re d'Italia morì, delche nel primo libro di Gio. Villani Fiorentino. da doue in progresso di tempo, per le ragioni che si scriuono in Lattanzio Bianco alla sua Vinezia, ed in altri Scrittori, se ne passò in Toscana, fondando in Firenze il suo domicilio, oue godè tutti gli onori di quella

B

Città

DELLA FAMIGLIA MICHELI.

Città parimente allhora Republica, come del primo Consolato de gli due che si eleggeuano in essa, degli officj degli Anziani, che focce dettero al numero di dieci, della dignità de Priori, Consalonieri, e Dogi, come di vn Bernardo, di vn Tomasso, il quale per la sua integrità di vita, meritò di esser creato Doge due volte: come si hà primieramente dall'istoria di Ricordano Malaspina, e poi dall'Archiuio di Firenze, ne i registri dall'anno 1300. fino all'anno 1496. in mezzo à i quali tempi, per lasciare indietro le altre dignità, ed onori in Firenze; come di Vescou di Volterra, e di Pistoia: di Capitani, e Colonelli, ed altri: passarono gli huomini di questa famiglia in Regno, il cui capo fu Antonio, che de la Soderina generò Luigi, il quale si casò in Napoli con Beatrice Santo Mango; in ogni Città del quale, primieramente oue si fermarono i lor descendenti, furono sempre ammessi fra nobili, e goderono gli onori di quelle, come particolarmente in Napoli, oue sin oggi indifferente mente hanno apparentato, & apparentano con tutta la nobiltà di questa Città, nella quale hanno posseduto, e sin ora possegono molte Castella, ed han goduti Abiti di San Iacopo, Comende, ed Abiti di San Giouanni, e Collane di S. Michele, e seruiti sempre i loro Re con onorati carichi militari, come per li reggistri si legge, e costà nella memoria de gli Huomini.

Fu questo Nicolò Procurator di San Marco, e dopò hauendo seruita la sua Republica con ogni integrità, fu tale, che i figliuoli dopò la morte li drizzarono vn monumento molto superbo in *Æde Gemellorum* l'anno 1518.

Giuovanni Michele figliuolo della sorella di Papa Paolo II. fu da lui, da Protonotario Apostolico che egli era, creato primieramente Vescouo di Verona, indi eletto Diacono Cardinale di Santa Lucia in Silice, poi di Santo Angelo, indi Prete Cardinale col titolo di San Marcello Patriarca di Costantinopoli, e Vescouo di Albano, e finalmente di Porto, e di Santa Rufina, morì sotto Alessandro Sesto l'anno 1503. il cui corpo fu sepolto nella Chiesa di San Marcello col seguente epitaffio.

¶ Joanni Michaelio patritio Veneto Episcopo Portuensi, Santi Angeli Cardinali, ac Patriarchæ Constantinopolitano, Pauli II. Pont. Max. nepoti, qui in rebus arduis, sententiaris, maxime, eloquentia, integritate, eminentiq; ingenio præstans ab Inn. 8. in Castris contra Ferdinandum Neap. Regem Legatus, pacem in magnam Italix quietem composuit.

Ob. an. 1503. die x. Apr. ætatis vero suæ annorum 57.

Antonius Vrsus Secretarius Apostolicus, Episcopus Agiensis familiaris pietissime f. Melchior Michele siegue il sudetto ¶ Auratæ Militiæ fuit Eques sac. Lateran. Palatij Comes, & d. Marci Procurator, Dalmatiæ Militiæ Legatus 1539. Corciræ 1555. Classis marisq; Imp. 1565. Vrbes muniuit, populos in officio, & fide continuit, hostis impetum, repræssit, Rēipublicæ incolumitatem, dignitatemq; seruauit. filio Pataui in Basilica d. Antonij monumentum posuit.

Geronimo Michele huomo di grandissime speranze, morì d'immatura morte l'anno 1557. e dell'età sua 35. mesi 5. giorni 26.

Gli Huomini che son viui oggi di questa Casa, perche non sono stati da me conosciuti, tutto che per lettere io n'haueffi fatta ogni possibil diligenza; son per mia poca fortuna fuori di questa storia.





—

—



